Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 4 Aprile 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali	L. 55 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 / 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMP

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Economia e politica

Vi è nella relazione presentata dal Governatore della Banca d'Italia all'Assemblea dei suoi Azionisti una sintesi veramente realistica dell'attuale situazione, nazionale ed internazionale. Dove essa nota che « il generale processo di liquidazione non rallentato dalle inflazioni di credito cui si è ricorso in qualche Stato segue il suo svolgimento, mentre la produzione, sebbene ridotta quasi dovunque, è ostacolata dal diminuire del potere d'acquisto da parte delle masse, per le proporzioni assunte dalla disoccupazione e dalle riduzioni dei redditi in genere », pone in luce il vero carattere della depressione attuale.

La quale — è bene ripeterlo ancora una volta — non rappresenta semplicemente un periodo di flessione nell'andamento generale degli affari, ma costituisce veramente una fase di transizione fra la situazione nella produzione e nel consumo, nei prezzi e nei redditi che esisteva prima del 1929 e quella nuova condizione di cose che uscirà dalle profonde modificazioni economiche e tecniche, sociali e politiche che si sono maturate o si vanno maturando nella rapida evoluzione attuale.

La difficoltà non hanno soltanto natura economica: anzi la relazione del Governatore contiene un accenno significativo, per quanto molto discreto, alla situazione internazionale « più tranquillante in linea principale per le rinsaldate speranze in una intesa sul terreno politico ».

E' evidente infatti che in nessun momento come in quello presente si è rivelata la stretta connessione che esiste fra politica ed economia. Se si va bene a guardare in fondo a tutte le grandi questioni economiche che sono sul tappeto, vi è un problema di natura squisitamente politica. Possono le barriere doganali — questo formidabile intralcio alla ripresa dei traffici — cadere o diminuire, se ciascuno Stato deve preoccuparsi di avere sul territorio nazionale un sistema produttivo così efficiente da provvedere se non a tutte, alla maggior parte delle sue esigenze di vita anche nel caso di un conflitto? Il risanamento monetario è possibile se le Nazioni che possono collaborarvi fanno dipendere il loro aiuto non già dalla necessità di ritornare al più presto ad una unità di valore internazionale stabile, ma dalla opportunità di rafforzare o meno determinati legami e situazioni politiche? Il ritorno ad una finanza pubblica in equilibrio può coesistere colla pressione delle spese derivanti dalle necessità di apprestare anche i mezzi tecnici per una eventuale difesa territoriale?

Ecco tre punti cruciali dell'attuale situazione economica, in cui un riassetto non è prevedibile se una più serena atmosfera politica non interviene a togliere di mezzo preoccupazioni, previsioni, precauzioni cui nessuno Stato in questo momento può sottrarsi. Senza questa premessa è inutile o quanto meno minaccia di rimanere sterile anche la [illegible] Conferenza economica mondiale. Che speranza di realizzazione possono avere le deliberazioni cui essa addivenisse, se questa realizzazione dovesse influire nello spostare i rapporti di forza esistenti fra Nazioni o gruppi di Nazioni che non vogliono essere amiche, che non hanno fiducia le une verso le altre, che non credono di poter risolvere pacificamente i contrasti esistenti fra esse?

L'intesa politica è dunque la premessa necessaria anche per l'intesa economica: la proposta italiana destinata a rafforzare la idea della pace politica è il presupposto essenziale di qualsiasi azione concertata diretta a migliorare la situazione economica: l'organizzazione della pace è la condizione pregiudiziale per la riorganizzazione della produzione e della finanza; il patto proposto da Roma è il preambolo necessario della Conferenza di Londra.

L'esperienza nazionale è del resto la migliore riprova di queste idee che sono così evidenti da assumere il carattere di postulati.

Se l'Italia dimostra una forza di resistenza al suo travaglio economico interno, quale nessun altro Paese, ciò dipende essenzialmente dalla speciale sua condizione politica che assicura alla Nazione la maggiore disciplina e tranquillità politica. Il Governatore della Banca d'Italia nella sua rassegna della nostra economia e della nostra finanza accenna più volte a problemi sorti anche nel nostro Paese in materia di industria e di agricoltura, di banca e di finanza: e dalle sue parole emerge come anche noi non si sia stati esenti dalle medesime preoccupazioni e dai medesimi fenomeni che in questo campo si sono verificati altrove. Solo che da noi non si sono avute quelle manifestazioni di panico e di disorientamento che in altri Paesi hanno aggravato situazioni pericolose, nè vi sono stati quegli indugi, quei tentennamenti, quelle indecisioni nel passare all'attuazione dei rimedi, che in altre Nazioni sono derivate dalla loro speciale situazione interna e dallo sfasamento fra le tendenze ed i movimenti delle varie parti dell'organizzazione sociale o della struttura economica.

La Relazione della Banca d'Italia ci dà invece l'impressione netta del blocco di energie che si è lentamente ma sicuramente formato nel nostro Paese in ogni campo; dell'intima connessione che si è andata determinando nell'azione delle varie attività economiche e della continua aderenza fra questa azione e quella dei poteri pubblici. Sicchè sorge dalla relazione del Governatore la visione dell'Italia che forma quasi come una legione romana, una di quelle legioni solidamente inquadrate, che marciano con passo sicuro e sicuramente guidate verso il loro avvenire, consce delle difficoltà da superare, ma altrettanto fidenti nella loro forza come nella forza e nel prestigio dello Stato.

GINO OLIVETTI.

Il Gran Consiglio si riunisce domani

La piena attività del Regime documentata dal calendario di aprile

Roma, 3 notte.

Dopodomani sera mercoledì 5, a Palazzo Venezia, si riunirà il Gran Consiglio del Fascismo per proseguire la discussione dell'ordine del giorno della sessione primaverile. Entreremo, con la riunione, nel pieno dell'attività del Regime, il cui calendario segna, anche per questo mese, riunioni e avvenimenti di notevole importanza. Va notato intanto che già in questi giorni si svolgono in Italia due manifestazioni di singolare rilievo: il Congresso giuridico internazionale di Palermo, oggi inaugurato dal Ministro Guardasigilli, e la Mostra Nazionale di Musica. Il primo ha adunato nel capoluogo della Sicilia una eletta rappresentanza di giuristi di tutto il mondo, i quali, per bocca di uno degli esponenti più autorevoli, hanno reso alto omaggio al diritto di Roma e non della Roma dalle dodici tavole e dei pretori, ma della Roma di Mussolini che, con la sua modernissima legislazione, si è messa all'avanguardia del progresso giuridico della umanità; il secondo, originale istituzione fascista, ha offerto ed offre alla nuova musica italiana la possibilità di giungere al giudizio del pubblico.

Nella seconda decade due contemporanei avvenimenti richiameranno l'attenzione dell'Italia e dell'estero sulla capacità organizzativa, sulla intraprendenza, sulla volontà di migliorare e di progredire delle forze produttive italiane: a Milano si inaugurerà — atto di fede nell'avvenire economico delle Nazioni — la Fiera, e a Torino — atto di fede nel gusto, nell'eleganza, nella fantasia degli italiani — la Mostra della Moda.

Non per una usurpazione, ma con pieno diritto, le due manifestazioni figurano nel Calendario del Regime. A parte l'atto materiale di promuoverle e di riconoscerle, nè la Fiera di Milano nè la Mostra torinese sarebbero divenute quella realtà che sono e che saranno, senza il Fascismo. Per creare quello spirito di resistenza, quella fiducia nell'avvenire che circolano visibilmente in Italia, bisognava innanzi tutto che il Regime avesse creato condizioni politiche, sociali, psicologiche adatte; bisognava che in luogo delle chiacchiere, delle logomachie politiche, delle polemiche parlamentari fosse stato rimesso in valore e riportato al primo piano quello che solo conta nella vita delle nazioni: il lavoro, l'attività produttiva, l'iniziativa.

Nè, d'altra parte, come si è rilevato più volte in queste colonne, sarebbe stato concepibile il solo tentativo di affermare la moda nazionale se prima non fosse stato affermato uno stile nazionale di vita, di pensiero, di opere; se prima non si fosse suscitato l'interesse del mondo sulle nostre concezione, sulle nostre istituzioni, sulle nostre leggi.

Il 21 aprile la Nazione sospenderà per ventiquattro ore il suo ritmo operoso per celebrare la duplice ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro. Il Natale di Roma sarà solennizzato con la inaugurazione di opere pubbliche non solo nella Capitale, ma in tutta Italia: il popolo prenderà possesso della superba pineta di Castel Fusano, in riva al Tirreno, ombroso e suggestivo prolungamento di quel Lido di Ostia che è autentico dono del Fascismo a Roma.

La Festa del Lavoro si svolgerà pure con manifestazioni molteplici. Saranno consegnati i libretti di invalidità e vecchiaia ai lavoratori che hanno raggiunto i limiti di età, e contratto invalidità sul lavoro: saranno distribuite le decorazioni recentemente istituite al merito rurale, alta distinzione che premia gli agricoltori maggiormente meritevoli (per la cronaca: saranno date dieci medaglie d'oro, cinquanta d'argento e 350 di bronzo); infine sarà onorato anche materialmente il lavoro intellettuale con la consegna di vistosi premi da parte della R. Accademia d'Italia agli scrittori e agli artisti che si sono segnalati nei vari campi degli studi e delle arti.

Completeranno le manifestazioni i Littoriali della cultura e la Leva fascista, che è uno dei riti più caratteristici originali del Regime.

Non è con questi avvenimenti che potrà dirsi esaurito il panorama del mese di aprile: bisognerà aggiungere le consuete riunioni del Consiglio dei Ministri e del Direttorio del Partito; bisognerà aggiungere le sedute parlamentari destinate ad un esame approfondito e appassionato dei problemi della vita nazionale; bisognerà aggiungere le importantissime preannunziate riunioni degli organi corporativi (il Consiglio nazionale delle Corporazioni sarà rinnovato nella sua composizione col 21 aprile); bisognerà, in ultimo, menzionare il Maggio musicale fiorentino, che sarà inaugurato il 22, il Congresso nazionale degli Istituti fascisti di cultura indetto a Milano per il 24, la Mostra d'arte di Firenze che sarà aperta il 28.

Conclusioni? Sì, e potremmo [illegible] dire vecchie conclusioni per noi: in Italia — nell'Italia ordinata e tranquilla del Fascismo — si lavora, si costruisce, si avanza. All'estero invece... Quello che accade all'estero lo sa qualunque persona, per poco che abbia gli occhi per leggere anche il meno informato dei giornali, italiano o straniero che sia.

IL PIANO MUSSOLINI

La Francia risponderà con un "memorandum,,

Le linee generali del documento: riserve per la revisione dei Trattati e per la posizione delle potenze minori

Parigi, 3 notte.

I Ministri e Sottosegretari di Stato si sono riuniti questa mattina alle 10,30 in Consiglio di Gabinetto al Ministero della Guerra, sotto la presidenza del signor Daladier. La seduta è terminata alle 13,15.

Il Consiglio ha esaminato lo stato della discussione del bilancio davanti al Parlamento. Su proposta del Ministro del Commercio, delle misure sono state prese per affrettare la preparazione della Conferenza economica mondiale.

Il Ministro degli Affari Esteri, signor Paul-Boncour ha posto il Consiglio al corrente sullo stato dei negoziati che si sono svolti in ciò che concerne il piano di collaborazione delle quattro grandi Potenze occidentali. Il Consiglio, trovandosi così in possesso, dopo la consegna della Nota inglese, di tutti gli elementi di informazione, ha deciso di rispondere alla proposta italo-britannica con un memorandum che sarà sottoposto alla approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in questo pomeriggio il signor De Jouvenel, ambasciatore di Francia a Roma. (Stefani).

Ostacoli ed insidie

Parigi, 3 notte.

L'atteso Consiglio di Gabinetto ha avuto luogo stamane al Ministero della Guerra, dalle 10,30 a fin dopo le 13. Su proposta di Paul-Boncour i Ministri hanno deciso di rispondere alla proposta italo-britannica di Patto quadripartito mediante un *memorandum*, di cui il Ministro degli Esteri ha esposto oggi loro le linee maestre e il cui testo sarà discusso e approvato mercoledì in Consiglio di Ministri.

Richiami al « Covenant »

Secondo le voci che corrono in Francia, pur aderendo al principio del Patto Mussolini, dichiarerebbe nel suo *memorandum* di non poter isolare l'articolo 19 del *Covenant* relativo alla rivedibilità dei Trattati dagli articoli 3, 10 e 16 che lo precedono. Ora, come si ricorda, l'articolo 3 del Patto societario stabilisce che « l'Assemblea è competente a decidere di qualunque questione capace di mettere in giuoco la pace del mondo »; l'articolo 10 stabilisce che « i membri della Lega si impegnano a rispettare e mantenere, contro qualunque aggressione esterna, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica attuale di tutti i membri della Lega »; e l'articolo 16 prevede un certo numero di sanzioni contro gli Stati che eventualmente infrangessero le disposizioni di cui sopra. Mercè tali limitazioni, fornite dal testo stesso del *Covenant*, il governo francese penserebbe di avere sufficientemente sterilizzata la proposta italo-britannica, per potere ormai accettarla senza pericolo proprio nè dei propri alleati e fare anzi assegnamento sull'approvazione di questi ultimi.

Indipendentemente da quanto precede, una tendenza che sembra venire accentuandosi in questi circoli dirigenti sarebbe quella di sfruttare i negoziati in corso sopratutto nel senso di giungere a un accordo particolare con l'Italia. Daladier e Boncour tenterebbero, in altri termini, di girare intorno al progetto Mussolini e di frustrarne la sostanza più propriamente europea, lasciando fuori del giuoco la Germania, per operare una conversione verso il loro primo obiettivo, l'obiettivo che presiedette alla designazione di De Jouvenel quale Ambasciatore a Roma: l'accordo franco-italiano.

Dobbiamo credere che sia questa la « manovra sapiente » cui alludeva l'altro ieri l'*Echo de Paris*? Quello che non si può non rilevare, in ogni caso, è che simultaneamente al fiorire di queste voci, un giornale della sera, la *Liberté*, pubblica una frettolosa raccolta di interviste-telegrammi chieste a parlamentari notori, appunto allo scopo di togliere i negoziati originali dalla carreggiata europea e di rimetterli sulla carreggiata franco-italiana.

Tentativo di deviazione

L'onorevole Frot, che dirige la Marina Mercantile, dice al giornale nazionalista:

« E' evidente che noi da un riavvicinamento delle due più grandi Potenze latine dell'Europa non avremmo che da guadagnare. L'intesa delle due Nazioni apparisce nel tempo stesso logica e saggia. La discordia franco-italiana è invece paradossale ».

E Leygues, Ministro della Marina:

« Diciamo — se volete — che un riavvicinamento fra i popoli, quali essi siano, è sempre una cosa eccellente. E' dunque ovvio aggiungere, in tali condizioni, che sono di opinione che bisogna lavorare in questo senso ».

E il Guardasigilli Penancier, dicendo che il riavvicinamento franco-italiano è « nell'aria »:

« Chi non potrebbe non rallegrarsene? Quello che potete farmi dire è che io sono convinto che saremo tutti d'accordo per favorire una tale eventualità ».

E François Albert:

« Come volete che Laurent Eynac non si rallegri, come del resto ci rallegriamo io e Serre che sia questione di riconciliare Giulio Cesare con Vercingetorige? ».

E il Ministro dei Lavori Pubblici Paganon:

« Vi sono a Grenoble due Istituti franco-italiani che dipendono entrambi da quella città: ciò dimostra con qual favore io accoglierò un riavvicinamento delle due Nazioni mediterranee ».

E il Ministro degli Interni Chautemps:

« Sapete già a qual punto, per parte mia, desideri questo riavvicinamento. Potete precisare che tutto quello che potrà essere fatto in tal senso avrà la mia approvazione piena e intera, a condizione però, e in questo vi ho insistito seriamente, che non venga attentato ai grandi principi essenziali che guidano la politica estera della Francia e che l'hanno, del resto, guidata in ogni tempo ».

E De Monzie, Ministro dell'Educazione Nazionale:

« Sapete che sono stato sempre partigiano di una intesa profonda e sostanziale fra le due più grandi Potenze mediterranee: la Francia e l'Italia. Che si faccia attenzione: questa intesa è nell'ordine della natura e sarebbe estremamente imprudente il disconoscerlo ».

Come vedete, si tratta di una campagna in regola. Ora, che dire di questa deviazione inattesa del progetto primitivo? La manovra non manca di abilità; ma ci vuole poco ad accorgersi di come essa ci porti considerevolmente lontani dal terreno che Mussolini e MacDonald avevano prescelto per il loro tentativo di pace. L'idea di Mussolini stava principalmente nella costituzione di una piattaforma di intesa fra le quattro grandi Potenze europee, intesa che eliminasse finalmente il pericolo della formazione in Europa di due blocchi avversi di Potenze e che, con l'amichevole e attiva assistenza dell'Italia e dell'Inghilterra, garanti di Locarno, conducesse a una durevole pacificazione franco-tedesca e alla abolizione progressiva e ragionata di ogni causa di conflitto territoriale, economico o d'altro ordine, sul continente.

Il controprogetto francese sostituisce tuttavia a tutto ciò l'idea di un accordo franco-italiano da una parte e franco-britannico dall'altra, idea in sè stessa certo seducente ma radicalmente diversa dalla prima e che, nei riguardi della politica generale non presenta, o almeno non sembra presentare quelle garanzie di equità e di solidità che l'altra presentava. Naturalmente è troppo presto per addentrarsi nella disamina di un progetto del quale nulla è sinora ufficialmente noto: ma non sarà forse inutile mettere fin d'ora il dito su quello che ci sembra essere il difetto di concezione capitale del futuro *memorandum* francese. Sta di fatto, comunque, che Daladier e Boncour rimangono disposti a trattare tanto con Roma quanto con Londra e che il loro più volte affermato desiderio di giungere a risultati soddisfacenti per la pace merita sino a nuovo ordine di essere preso nella più attenta e cordiale considerazione anche in quelle due capitali.

Si potrebbe argomentare da quanto precede che la stampa di destra francese abbia ormai deposto le armi e si sia riconciliata con Daladier e Boncour. Nemmeno per ombra. Gli attacchi degli sciovinisti continuano come se il Quai d'Orsay col suo *memorandum* ultraprudente stesse per lanciarsi in un'avventura di perdizione, e le ingiurie più sanguinose vengono lanciate sopra tutto contro l'ambasciatore di Francia a Roma del quale l'*Echo de Paris* domanda nientemeno che la revoca e che l'*Action Française* tratta nè più nè meno che da traditore.

« La giornata di ieri — scrive l'*Echo de Paris* accennando alla nota intervista con l'*Havas*, — è sopra tutto notevole per il manifesto che De Jouvenel, ambasciatore di Francia a Roma, ha ritenuto bene pubblicare. Non vi sono precedenti di un tale passo. Il funzionario si ricorda che non ha cessato di essere senatore. Privatamente egli minaccia il Presidente del Consiglio delle proprie dimissioni e di un'interpellanza al Senato, e tenta di sollevare l'opinione pubblica. Egli si comporta come un ambasciatore d'Italia in Francia, avente il diritto di partecipare alle lotte interne. Egli ripete a parecchie riprese che è l'interprete « autorizzato » del pensiero mussoliniano. Egli si presenta come mandatario del dittatore italiano. Nel corso delle spiegazioni che egli dà, non si mette forse in contraddizione con certe dichiarazioni del Presidente del Consiglio all'ambasciatore d'Italia? Noi vogliamo credere che De Jouvenel sarà revocato. Al di là di certi limiti, la pazienza è intollerabile ».

E l'*Action Française* conferma:

« Lo strano diplomatico ci aveva lasciati in qualità di ambasciatore della Repubblica francese, ed è ora ambasciatore del Re d'Italia e del suo Duce che noi lo rivediamo fra noi ».

Che pensare di questi attacchi così in contrasto con le direttive estremamente caute per non dire diffidenti attribuite negli ambienti ufficiosi ai dirigenti della politica francese? Essi varranno se non altro a dare al lettore un'idea del terreno estremamente irto di ostacoli e di insidie sul quale Daladier e Boncour sono disgraziatamente costretti a manovrare.

La firma a Roma?

Intanto, secondo l'informatore dell'*Excelsior* il *memorandum* francese deliberato dal Consiglio dei ministri è stato elaborato oggi dal Quai d'Orsay nelle sue linee essenziali e sarà accompagnato da un progetto francese di testo, tendente a precisare gli aspetti politici, giuridici e tecnici del futuro Patto delle quattro grandi Potenze occidentali.

« *E' da prevedere* — scrive l'Excelsior — *che il governo francese, nel felicitarsi della fortunata iniziativa di Mussolini e dell'apporto personale di MacDonald al progetto italiano, terrà a sottolineare la sua risposta:*

« *1) che il patto delle quattro grandi Potenze occidentali non può essere basato a priori sul principio di una revisione dei trattati;*

« *2) che questa revisione, che sino ad ora non è stata oggetto di nessuna comunicazione ufficiale da parte di un governo qualsiasi al Consiglio della Società delle Nazioni, non può essere considerata come una necessità in se stessa ma tutto al più come una eventualità suscettibile di prodursi. Questa eventualità, del resto, non potrà e non dovrà essere presa in esame se non nella cornice della Società delle Nazioni e secondo le procedure pacifiche egualmente rispettose di tutti i diritti e di tutti gli interessi in causa.*

« *3) pur riconoscendo l'esistenza dell'art. 19, articolo che nel Patto della Società delle Nazioni ammette un nuovo esame dei trattati divenuti inseguibili, il Governo francese ricorderà che esiste pure un articolo 3 il quale prevede che « l'Assemblea della Società delle Nazioni decide di tutte le questioni che toccano la pace del mondo »; di un art. 10 ai termini del quale i membri della Società « si impegnano a rispettare e a mantenere contro qualsiasi aggressione estera l'integrità territoriale e l'indipendenza politica attuale di tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni » e un articolo 16, il quale prevede « una azione comune » di tutti i membri della Società contro lo Stato o il gruppo di Stati che violasse il Patto.*

« *4) L'art. 16 ha un'importanza particolare. Infatti il governo britannico, senza ripudiarlo, si è sempre rifiutato di darne un'interpretazione conforme alla sua lettera e al suo spirito per quello che concerne le sanzioni contro l'eventuale aggressore. Il governo francese potrebbe chiedere al governo britannico se, « lanciando » il principio della revisione, l'Inghilterra è pronta a dare ai futuri trattati garanzie più effettive che non ai trattati esistenti. Fatte queste riserve, tendenti ad integrare il patto a quattro nel patto della Società delle Nazioni, il progetto anglo-italiano è sicuro di avere tutte le simpatie del governo francese; senza sacrificare nulla dei diritti delle piccole potenze amiche, la Francia porterà la più leale e fiduciosa collaborazione ad una grande intesa anglo-italo-franco-tedesca, nel quale Mussolini ha veduto giudiziosamente la migliore garanzia della pace europea* ».

L'informatore dell'*Excelsior* aggiunge che, lungi dall'ostacolare rapidi negoziati, il governo francese si sforzerà, nel miglior modo possibile, di affrettarne la conclusione. « Avendo Mussolini avuto l'iniziativa del progetto, sarà verosimile — conclude l'informatore — che il governo francese accetti con molto piacere che la firma del Patto a quattro, dopo accordi sulle linee essenziali, abbia luogo a Roma ».

C. P.

Le proposte britanniche

Londra, 3 notte.

Nulla è dato sapere fino a questa sera di preciso circa gli emendamenti al progetto italiano di Patto quadripartito suggeriti da Londra e proposti all'esame dei Governi di Roma, Berlino, Parigi.

Si apprende soltanto che tali emendamenti mirano a porre il Patto in più armoniose relazioni con il *Covenant* della Lega allo scopo di eliminare le inquietudini delle potenze della Piccola Intesa.

Secondo i corrispondenti parigini dei giornali inglesi un profondo cambiamento sarebbe intervenuto ieri nell'atteggiamento del Governo francese di fronte al Patto in seguito a precise informazioni recate a Parigi dall'Ambasciatore di Francia a Roma.

Solo Pertinax nel *Daily Telegraph* sostiene oggi — e la sua affermazione è evidentemente tendenziosa — che il progetto di Trattato trasmesso ieri da Londra a Parigi e a Roma è interamente diverso dalla versione originaria dell'onorevole Mussolini. Ciò non risulta in alcun modo dalle informazioni che si posseggono stasera a Londra. Si sa soltanto che emendamenti sono stati suggeriti e non si parla affatto di una nuova versione interamente riveduta del progetto originario. A Londra anzi ci si rallegra nel constatare gli effetti delle dichiarazioni fatte da De Jouvenel e della chiarificazione da lui effettuata a Parigi circa gli scopi del Patto e le intenzioni dei Governi di Roma e di Londra e ci si augura che le difficoltà sorte a Parigi siano sormontate senza indugio.

R. P.

Casa degli italiani inaugurata

nel bacino industriale di Liegi

Liegi, 3 notte.

Ha avuto luogo in Seraing, importantissimo centro del bacino industriale, finora roccaforte della propaganda estremista ed antitaliana, la cerimonia inaugurale della Casa degli italiani intestata a Federico Bona. Erano intervenuti in massa i fascisti della regione e folti e numerosi gruppi di operai del Fascio, di recente istituzione, appositamente inviati dalla segreteria generale dei Fasci all'estero.

I progressi dell'ordinamento corporativo

nei discorsi della LL. EE. Biagi e Asquini al Senato

Roma, 3 notte.

Dopo aver ascoltato i discorsi dei Sottosegretari onorevoli Biagi ed Asquini, il Senato ha approvato questa sera il bilancio del Ministero delle Corporazioni.

Alle 16 il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta. Siedono al banco del Governo il Duce, i Ministri Jung, Sirianni, Balbo, Gazzera, Ciano e De Bono; i Sottosegretari Rossoni, Leoni Serpieri, Biagi, Asquini, Suvich, Russo e Postiglione.

L'aula è molto affollata. Molto pubblico in tutte le tribune. Dopo l'approvazione del verbale il PRESIDENTE commemora il senatore Callaini, ricordando che il parlamentare scomparso ispirò tutta la sua vita al culto delle idealità patrie.

MUSSOLINI, Capo del Governo, a nome del Governo si associa alle parole commemorative pronunciate dal Presidente.

Vigilanza e controllo

Si riprende quindi la discussione del bilancio delle Corporazioni e prende la parola il Sottosegretario on. BIAGI, il quale parla per incarico del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, e tratterà dei servizi statali e corporativi particolarmente affidati al suo Sottosegretariato; l'on. Asquini tratterà dei servizi economici dell'industria e del commercio. Rileva che lo stato di previsione della spesa per l'anno 1933-34 è sceso a 58.700.000 lire, con un'economia di 3.700.000 lire rispetto alla spesa prevista per l'anno precedente, nonostante lo sviluppo di alcuni servizi.

Non si dimentichi poi che i fondi derivanti dai contributi sindacali ammontano alla modesta cifra di 21 milioni, mentre 65 milioni rappresentano partite di giro che servono per il Dopolavoro, per gli Uffici di collocamento, e via dicendo. Ad ogni modo il Ministero delle Corporazioni, seguendo un criterio rigoroso di vigilanza e di controllo, pensa che, ad assicurare la pubblicità e ad eliminare eventuali errate supposizioni, convenga presentare i dati riguardanti le Associazioni sindacali e il fondo speciale delle Corporazioni al Consiglio nazionale delle Corporazioni. In tal senso è allo studio un provvedimento che varrà anche ad integrare le norme della legge 3 aprile 1926 per quanto riguarda la vigilanza ed il controllo delle Associazioni professionali.

Proprio oggi si inizia l'ottavo anno di vita della legge 3 aprile 1926, che — prima nel mondo — ha immesso nello Stato i Sindacati. Si può considerare con piena soddisfazione il cammino percorso da allora ad oggi. I dubbi ed i timori allora espressi, in maniera non sempre serena, sullo sviluppo del sindacalismo, sono stati smentiti in pieno dalla realtà; questa legge ha veramente agito nell'interesse della Nazione.

A sette anni di distanza, se si considerano le imponenti cifre degli associati al sindacalismo fascista, dei contratti di lavoro esistenti, che hanno effetto sia nazionale, sia regionale, sia provinciale, nonchè la vasta rete degli uffici provinciali di collocamento, già pienamente funzionanti in Italia, mentre a Ginevra ancora si discute sulla loro opportunità: se si considera che la nostra legislazione del lavoro è la più progredita d'ogni altra, ed abbraccia campi vastissimi; se si considera alfine che la collaborazione delle classi non è frutto di imposizione statale, ma di spontanea volontà delle parti: se si pensa a tutto ciò, si ha veramente la sensazione che questa legge ha operato nell'interesse del Paese.

Vi sono, è vero, problemi che meritano ancora un ulteriore esame. Occorre dare alle categorie la maggior possibilità di affermazione e di vita; eliminare qualsiasi impaccio burocratico; perchè, se la corporazione deve essere una realtà, la categoria deve potenziarsi.

Perfezionando la struttura delle associazioni professionali, componendo gli inevitabili contrasti fra le diverse categorie, si arriverà ad una sintesi di interessi comuni.

I dirigenti sindacali

Il sen. Tofani ha dichiarato che occorre selezionare i quadri dei dirigenti sindacali. E' lieto di affermare che questa selezione per la massima parte è già avvenuta. Da parte dei dirigenti occorre una completa adesione; la scelta dei loro nomi deve essere sottoposta al vaglio del Partito. Essi saranno infine assunti per concorso. Nel bilancio del 1933 vi sono state ulteriori contrazioni delle spese e degli emolumenti ai dirigenti; si è esercitata una completa vigilanza delle entrate e delle spese. Ad evitare il sospetto che il contributo sindacale sia troppo gravoso, l'oratore rileva che le somme, considerate sia nel carico globale sia in quello medio delle singole categorie, non sono sproporzionate ai servizi: 272 milioni hanno dato i contributi sindacali obbligatori nel 1932. Il carico medio annuo per ogni contribuente è di 26 lire, cioè 2,16 mensili. Così nel campo dell'agricoltura i datori di lavoro pagano una media di lire 22,60 e i lavoratori una media di 7 lire all'anno.

Risponde poi al sen. Morpurgo circa il progetto di T. U. delle varie leggi sui Consigli provinciali dell'economia, informando che esso è ormai pronto e che attraverso i Consigli molti problemi troveranno la loro soluzione. Al sen. Tofani dichiara che occorre ben valutare quali sono i compiti di carattere sociale e politico insiti nella assicurazione degli infortuni. Attraverso il coordinamento delle assicurazioni sociali sarà riesaminata la vasta materia, per renderne meno gravoso il peso sulla produzione. Quest'opera, a cui il Fascismo dedica tanta cura, è la prova migliore delle sue preoccupazioni per le classi lavoratrici.

L'oratore passa quindi a trattare dell'attività corporativa della quale si sono occupati la Commissione di Finanza, ed i senatori Berio, Morpurgo e Vicini. Il relatore e alcuni oratori, parlando dell'istituto della Corporazione, hanno fatto voti perchè dalla fase sindacale si passi a quella corporativa. Il Fascismo procede con la necessaria cautela in questo campo e non può compiere esperimenti affrettati. L'organizzazione corporativa deve bene affondare le sue radici nell'organizzazione sindacale. Solo oggi, quando l'organizzazione sindacale è un fatto compiuto, si potrà procedere oltre. Il Capo del Governo ha disposto che la questione sia attentamente studiata dal Comitato corporativo centrale, perchè l'organizzazione corporativa ha le sue basi in questo Comitato e nel Consiglio delle corporazioni. La Corporazione è un organo di collegamento che deve attuare una perfetta collaborazione tra le categorie, nell'interesse superiore della Nazione. Questa funzione di collegamento che la Corporazione esercita tra interessi contrastanti rappresenta una delle maggiori realizzazioni del Fascismo.

La Corporazione corona la conquista della pace sociale. Tutta la produzione italiana oggi si svolge con ordine e con disciplina. Ma questo ordine è [illegible] possibile soltanto dall'organizzazione sindacale fondata su principi che subordinano ogni attività della Nazione al maggior bene comune. Il mondo è in tali condizioni e non può più permettere una concorrenza sfrenata ed anarchica. In ciascun Paese, pur con modi diversi, si nota uno stesso orientamento verso sistemi autoritari in contrasto con l'antica fede nel lasciar fare.

Nel mondo del lavoro — di cui l'ordinamento corporativo è la fase più alta — noi abbiamo conquistato un perfetto ordine, grazie alla volontà di un Uomo che è l'espressione storica del popolo italiano.

Il discorso del Sottosegretario on. Biagi è salutato alla fine da vivissimi applausi, ai quali si associano anche il Capo del Governo ed i Ministri. Molti senatori si congratulano con l'oratore.

Ha poi la parola il sottosegretario on. Asquini, il quale parla della politica economica del Ministero, che è stata oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione di Finanza del relatore e di vari oratori.

In tema di politica economica non vi è più bisogno di improvvisare programmi. E' ancora prematuro dire dove e quando la Conferenza economica mondiale si riunirà, ma è certo che la crisi bancaria americana, dopo la crisi delle Banche tedesche e quella della sterlina, ci ha fatto entrare in una terza fase, che riteniamo l'ultima. Molte illusioni ormai sono cadute e nessuno pensa più che l'equilibrio dei prezzi si possa ristabilire con mezzi esclusivamente monetari; che i debiti internazionali si possano pagare altrimenti che con merci e servizi, e che si possa in una parola vendere senza comprare; che un regime di autarchia economica possa dare i necessari mezzi di vita ad una popolazione sempre crescente. Per la Conferenza economica mondiale l'Italia dunque si trova in una posizione di straordinaria chiarezza, sia sul terreno finanziario che sul terreno economico.

Indubbiamente a chi guarda lontano — aggiunge il Sottosegretario — si presentano chiari i futuri sbocchi della nostra esportazione: e ciò senza dubbio sarà in un non lontano domani. I nostri manufatti non potranno dirigersi verso la Russia, dove l'esportazione è sovratutto un problema di credito. L'America latina e l'Africa sono gli sbocchi di una nostra maggiore esportazione futura.

L'attrezzatura dei nostri uffici commerciali sarà sempre più aggiornata e le Camere di commercio avranno un più cordiale ed efficace appoggio del Ministero.

Eventi decisivi

Compito assai delicato è quello di liberare gradualmente il risparmio affinchè sia investito in impieghi produttivi, e di ridargli la fiducia in questi impieghi. A ciò ha provveduto una legge, recentemente votata, che ha avuto larghe [illegible] anche all'estero; vi provvedono anche i nuovi Istituti di credito industriale, ma il compito sarà assolto solo quando il risparmio saprà tornare all'industria senza la mediazione degli Istituti finanziari.

Circa la questione della selezione degli uomini, giustamente è stata denunciata la responsabilità di alcuni settori industriali e finanziari che non si sono tempestivamente preoccupati di creare accanto ai capi un corpo di collaboratori capaci di sostituirli. E giustamente è stato denunciato anche il pericolo degli aspiranti improvvisati, e l'inconveniente di accumulare cariche in pochi uomini che si trovano nell'impossibilità materiale di esercitarle (*approvazioni*).

Il problema va affrontato alle radici.

In queste ultime settimane si sono prodotti eventi che fanno sperare che il 1933, dopo un inizio assai penoso, rappresenti una svolta decisiva della crisi, in senso non soltanto economico ma politico. Soltanto col lavoro e con la disciplina si può esprimere la riconoscenza verso Chi ha determinato il maturarsi di questi eventi; da questi eventi soltanto, e da quelli che verranno, dobbiamo attendere il premio della nostra fatica e della nostra fedeltà all'idea che il Fascismo, vincendo ogni dubbio entro e fuori i confini d'Italia, ha anticipato fra i popoli.

La chiusa del discorso è accolta da vivissimi, generali applausi. Applaudono anche il Duce e tutti i membri del Governo.

Senza discussioni sono approvati vari disegni di legge che vengono anche votati a scrutinio segreto, unitamente al bilancio delle Corporazioni. Quindi la seduta è tolta.

L'abolizione del bracciantato

in una conferenza di S. E. Rossoni

Roma, 3 notte.

Alla presenza di scelto pubblico questa sera il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Edoardo Rossoni ha tenuto nell'aula magna del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa una conferenza sul tema: « La rivoluzione fascista e il problema terriero ». Tra le personalità presenti erano i Sottosegretari onorevoli Biagi, Asquini, Serpieri e Marescalchi, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Segretario federale dell'Urbe e molti altri.

L'oratore ha iniziato il suo dire accennando come in Italia il problema terriero significhi la prima fondamentale garanzia di vita; il Fascismo non può perciò considerare tale problema come venne considerato in passato da partiti che pretendevano di essere innovatori ed erano invece conservatori.

Dopo avere fatto un rapido accenno critico alle varie fasi attraverso le quali è passato il problema terriero in Italia, il conferenziere ha esposto i caposaldi del Fascismo per la risoluzione del problema stesso. Il Regime, ha detto l'oratore, non deve favorire il bracciantato agricolo, ma camminando per le vie che il Duce ha tracciato deve tendere alla sua abolizione legando i lavoratori alla terra. L'oratore si occupa quindi della questione degli usi civici e concludendo ha ribadito ancora una volta il concetto che quando il lavoratore è legato alla propria terra le sorti della vita del paese sono certamente sicure.

L'on. Rossoni è stato salutato da vivi applausi specialmente quando ha accennato all'azione del Duce.

Dopo ventidue secoli

La via Appia completata

Un ponte a tre luci lungo 90 metri

Napoli, 3 notte.

L'Azienda autonoma della strada ha provveduto alla costruzione lungo la via Appia, sul fiume Garigliano, di un nuovo ponte a tre luci, lungo circa 90 metri. L'opera è costata anni di lavoro, genialità costruttiva e potenza di mezzi.

Il ponte salda due tronchi di strada che per millenni il fiume Garigliano ha separati. Dopo ben 22 secoli, la gloriosa via consolare, che congiungeva e congiunge tuttora Roma col porto di Brindisi, vede il suo completamento.

Il «Mattino», nel commentare la grandiosa opera si chiede perchè durante tanti secoli non è stata costruita un'opera che assicurasse la continuità della storica arteria — la prima grande linea di comunicazione costruita dai Romani per allacciare l'Urbe a Capua. La ragione va ricercata, a giudizio dei tecnici, nelle eccezionali difficoltà che in quel punto della strada e del fiume si incontrano per l'appoggio di fondazioni stabili. Il terreno è costituito, sino a trenta metri sotto il letto del fiume, da fanghiglia cedevole — misto di depositi alluvionali di sabbia ed argilla — che rendeva vano ogni tentativo di costruzione stabile.

La necessità di saldare i due tronchi della via Appia fu sentita vivissima ed urgente oltre un secolo fa. A Ferdinando IV spetta il merito di avere fatto affrontare, per primo, il problema della costruzione di un ponte stabile per l'attraversamento del Garigliano in quel punto.

Un secolo fa

Vari progetti vennero redatti. Nel 1811 furono anche iniziati i lavori di fondazione per un ponte in muratura. Ma la infida natura fangosa del terreno costrinse gli ingegneri ad abbandonare il progetto, dopo qualche anno di duri tentativi.

L'ispettore dei Ponti e Strade del tempo, il cav. Luigi Giura, elaborò allora un progetto che prevedeva la costruzione di un ponte sospeso in ferro a catene. L'opera, iniziata nel 1828, venne portata a termine cent'anni or sono dopo 4 anni di lavori ed inaugurata da Ferdinando II. Essa era il primo tentativo in Italia di tali tipi di opere.

Ma la costruzione napoletana di cent'anni or sono, diventata inadatta, a causa della deformabilità e della limitata resistenza, a sostenere i grossi carichi attuali e le velocità dei veicoli a trazione meccanica, ha dovuto cedere il posto alla moderna e possente opera, calcolata e costruita per resistere ai più pesanti e grossi e veloci veicoli che oggi sono in circolazione.

Con profonda riconoscenza verso il Regime, che ha reso normali simili grandi realizzazioni, espressioni vive di quello che è la nuova Italia, possiamo dare la notizia della fine dei faticosi lavori dell'opera aperta al transito non appena completata e sottoposta ai collaudi.

Il nuovo ponte

Il nuovo ponte è a struttura mista, cemento e ferro, diviso in tre campate, rette da robusti sostegni in pietra concia, tratta dalle ricche cave di Minturno.

Le due campate laterali sono in cemento armato a travate rettilinee della portata di circa 13 metri ognuna.

La campata centrale è costituita da una travata in ferro della portata di circa metri sessanta. Le due travi portanti sono del recente tipo reticolare a grandi triangoli isosceli. L'impalcato è costituito da traversoni e longherine di ferro, su cui è poggiata una soletta di cemento armato, che sporge ai lati, a guisa di mensole rialzate, ad uso di marciapiedi. Il piano viabile del manufatto è pavimentato in mattonelle di asfalto compresso, che danno allo insieme un giusto senso di signorilità: ecco un'opera non soltanto importante dal punto di vista tecnico e pratico, ma anche da quello turistico.

Come abbiamo accennato, grandissime difficoltà si sono dovute superare per dare al ponte fondazioni stabili, ed a ciò soltanto la tecnica attuale e più progredita poteva riuscire.

Le fondazioni delle spalle sono infatti costituite da due zatteroni in conglomerato cementizio sostenuti da una serie di pali di cemento armato, che scendono fino a oltre quindici metri sotto il piano di campagna.

Invece le fondazioni delle pile, per le quali è stato necessario superare in corso di lavoro difficoltà che qualche volta si ritenevano insormontabili, sono costituite da due cassoni autofondanti in cemento armato, dell'altezza di ben quattordici metri, costruiti sul posto e poi fatti sprofondare piano piano nel letto del fiume, scavando nel loro interno e portando fuori la terra scavata con appositi ordegni meccanici, chiamati benne a spicchi.

L'opera armoniosa nelle sue linee sobrie e poderose, ampia, comodissima e sicura per il traffico, appaga in modo completo un desiderio secolare di tutte le popolazioni interessate alle comunicazioni fra il Mezzogiorno e la Capitale d'Italia.

Commissione incaricata di studi per la valorizzazione della Cirenaica

Roma, 3 notte.

Il Ministro De Bono, che con costante e vivo interessamento dedica la sua attenzione alla risoluzione dei problemi che interessano le nostre colonie, ha insediato una apposita Commissione alla quale è affidato l'incarico di procedere allo studio, dal punto di vista sociale, naturalistico, economico, agricolo e zootecnico della Cirenaica.

A far parte di tale Commissione sono stati chiamati illustri cultori fra i rami delle varie scienze; essa è presieduta dall'on. prof. Giuseppe Tassinari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori. Per lo studio di speciali argomenti vi saranno inoltre aggregati i funzionari tecnici del Governo della Colonia, specializzati in materia. Alcuni dei componenti la Commissione si recheranno senz'altro in questi giorni in Cirenaica per iniziare i loro studi; gli altri partiranno in seguito, per trovarsi sul posto nei periodi di tempo maggiormente indicati per le ricerche che vi dovranno eseguire. La Commissione, oltre che i fini di carattere scientifico, si propone soprattutto uno scopo pratico, cioè quello di dare all'Amministrazione coloniale criteri basilari su elementi concreti per l'azione che essa deve svolgere nell'interesse della valorizzazione economica, agricola e demografica di quella Colonia.

Alla Mostra della Rivoluzione

Il Ministro Ercole con 650 funzionari ed il Lord Mayor di Londra — Il personale di un istituto torinese

Roma, 3 notte.

La Mostra della Rivoluzione è stata oggi visitata dal Governatore principe Boncompagni-Ludovisi, accompagnato dal vice-Governatore conte D'Ancora, dal senatore Ricci e dai membri della Consulta al completo.

Nel pomeriggio il ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, con il sottosegretario di Stato, on. Solmi, alla testa di 650 funzionari e impiegati del Ministero, hanno visitato la Mostra. Prima di iniziare il giro della visita, i visitatori hanno sostato in religioso silenzio nel sacrario dei Martiri, onorando così la memoria dei Caduti per la Causa. Dopo di che tutti hanno sfilato in commosso raccoglimento davanti alle vetrine che raccolgono i cimeli dell'interventismo, della guerra e della Rivoluzione, osservando ed ammirando la documentazione della vita e le attività del Duce, dalla lotta per l'intervento alla Marcia su Roma.

Si sono recati anche a visitare la Mostra sir William Coxen, lord Mayor delegato di Londra, e lady Coxen, accompagnati dal ministro De Pretis, del Governatorato.

Frattanto la presidenza e dalla direzione generale, è giunto a Roma tutto il personale della Società Mutua Assicurazioni tra esercenti imprese elettriche ed affini di Torino, il quale, unitamente al personale dell'Ispettorato di Roma della stessa Società, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista ed alle maggiori opere compiute dal Regime. Sono oltre duecento gli impiegati di questo istituto torinese, accompagnati dall'amministratore delegato comm. Carlo Ruffini e dai dirigenti della Società. I piemontesi hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti ed a S. E. Starace. I dirigenti sono stati ricevuti anche dalle LL. EE. Acquisti e Biagi.

Oggi, poi, la Mostra è stata anche visitata da 150 insegnanti di Tortona.

Disciplinamento dei gruppi che affluiscono dalle provincie

Roma, 3 notte.

Il Segretario del Partito con recenti disposizioni ha disciplinato l'affluenza dei gruppi che si recheranno a Roma nei mesi di aprile e maggio per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista.

Tali gruppi, della forza non superiore alle cinquecento unità, a qualsiasi organizzazione appartengano e senza eccezioni di sorta, affluiranno nell'ordine seguente: Gruppi delle provincie settentrionali, dal 1.o al 10 aprile e dal 10 al 20 maggio. Gruppi delle provincie centrali dal 10 al 20 aprile e dal 20 al 30 maggio. Gruppi delle provincie meridionali, dal 20 al 30 aprile e dal 1.o al 10 maggio.

Il Segretario del Partito ha anche confermato le norme relative alla circolazione nella Capitale e ha disposto che, a cura della Federazione dei Fasci di combattimento di Roma, sia istituito un comando di tappa alla stazione Termini al quale i capigruppo hanno l'obbligo di presentarsi all'atto dell'arrivo.

Il Ministro Guardasigilli inaugura a Palermo il terzo Congresso di Diritto Penale

La larga e fervida partecipazione straniera — La solidarietà internazionale nella lotta contro la criminalità

Palermo, 3 notte.

Alle ore dieci di stamane, nella sala delle Lapidi del Palazzo di Città, ha avuto luogo, alla presenza di S. E. De Francisci, Ministro di Grazia e Giustizia, la solenne seduta inaugurale del Terzo Congresso Internazionale di Diritto penale indetto dall'Associazione internazionale di diritto penale e organizzato dalla Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale, sotto gli auspici del Governo fascista.

Oltre alla delegazione ufficiale italiana, presieduta da S. E. D'Amelio e composta di 35 membri, in rappresentanza ufficiale dei rispettivi Governi, sono i signori Bischoff (Svizzera), Jeminez de Asua (Spagna), Rappaport (Polonia), Givanovick (Jugoslavia), Jones (Inghilterra), Simon van der Aa (Olanda), Vespasien e Antoniou (Romania), Trosvevera (Stati Uniti), Bräsettin Beit (Turchia), Coloyanni (Grecia), Rostum (Egitto), Sommer (Cecoslovacchia), Servais (Belgio), Milakoff (Bulgaria), Collin (Danimarca), Tokita (Giappone), Smend (Germania), Mater (Francia), Vollgreber (Lituania), Buero per la Società delle Nazioni e Weber per l'Istituto Internazionale di Cooperazione intellettuale; sono inoltre S. E. Novelli Direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, S. E. Innocenti, Direttore generale degli Affari penali, S. E. Longhi, Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, S. E. Ciancarini, Avvocato generale militare, il Cardinale Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, le autorità civili, militari e fasciste, senatori e deputati, i maggiori esponenti della Magistratura e del Foro italiano e di quelli stranieri, oltre 400 congressisti.

Il presidente diede la parola al podestà Principe Spadafora, il quale porse ai convenuti il saluto della città e della sua terra tre volte millenaria, di cui ricordò i fasti. Il Principe Spadafora, dopo aver porto il suo saluto ai congressisti per i loro lavori, dà loro il benvenuto nell'Isola, fiera del contributo che essa seppe sempre dare alla fortuna ed alla gloria dell'Italia fascista, che nel segno della Croce Sabauda e del Fascio Littorio va incontro al destino, che ebbe in Roma il grande vaticinio. Il discorso del podestà è vivamente applaudito.

Segue S. E. D'Amelio, che dà il benvenuto ai congressisti a nome del Gruppo italiano dell'Associazione Internazionale del Diritto Penale. Il saluto, egli dice, è dato agli antichi camerati e con pari cordialità a quelli appartenenti alle nazionalità che finora non hanno partecipato ai convegni. Mercè l'intervento di questi ultimi può ripetersi la frase storica: la famiglia è congiunta. Il congresso riprende quindi il lavoro sospeso ma mai interrotto.

Anche il discorso del senatore D'Amelio è vivamente applaudito.

Prende subito dopo la parola il Ministro De Francisci, per pronunciare il discorso inaugurale, salutato da calorosi applausi.

La parola del Ministro Guardasigilli

«Eccellenze, Signori e signore — egli ha detto — l'incarico affidatomi di rappresentare il Governo italiano in questa seduta inaugurale del Terzo Congresso Internazionale di Diritto penale costituisce per me non soltanto un altissimo onore, ma anche una ragione di profondo compiacimento, perchè mi offre l'occasione di ritrovarmi in una nobile accolta di uomini di stato, di magistrati, di professori, di liberi studiosi, tutti ugualmente preoccupati di un solo problema e intenti alla stessa opera di civiltà: la difesa contro il delitto.

«Desidero anche aggiungere che considero particolarmente felice la scelta di Palermo a sede di questo congresso. Non solo per la tradizionale cortesia e squisita ospitalità dei suoi cittadini; non solo per la meravigliosa bellezza, così piena di fascino da essere quasi in contrasto coi vostri propositi di lavoro, ma anche perchè, se c'è terra in cui, per il gioco di influenze di tante civiltà, dalla sicula primitiva all'attuale italiana e fascista, le menti degli uomini siano preparate ad intendere e valutare le più diverse correnti di idee e le più varie posizioni dei problemi, ed insieme a scoverare l'identità finale e sostanziale di concezioni e di soluzioni apparentemente e formalmente contrastanti, questa è, fra tutte, la terra siciliana. Alla quale spetta, del resto, anche una purtroppo dimenticata priorità nel campo degli studi di diritto comparato, che costituiscono la necessaria premessa dei vostri lavori. In Palermo infatti, nel 1810, nasceva Emerico Amari, autore di quella «Critica di una scienza delle legislazioni comparate», pubblicata nel 1857, nella quale in modo assolutamente indipendente dal movimento germanico che ha inizi di poco anteriori, egli pone le basi di un indirizzo comparatistico, che nelle sue premesse filosofiche si riattacca alla corrente tutta italiana di idee affermatesi nella scienza nuova del Vico. Sosteneva, l'Amari, un grande al quale non si è ancora resa giustizia, che il paragone tra le leggi di popoli e di tempi diversi è fondamento indispensabile per la scienza della legislazione.

«E mi pare giusto ricordare in questa sua Patria la figura di pensatore e di precursore, mentre voi, con un programma al suo molto vicino, vi preparate ad affrontare, con spirito sereno e colla ferma volontà di giovare al progresso civile delle Nazioni, la discussione di quei temi sui quali l'Associazione Internazionale ha ritenuto utile di richiamare la vostra attenzione e la vostra indagine.

«Ciò che mi sembra ora utile rilevare, per una certa esperienza da me acquistata negli studi riguardanti la evoluzione del diritto privato, è che in questo movimento diretto a porre in essere un sistema comune di diritto, si affermano due tendenze ugualmente degne di considerazione e cospiranti ad un medesimo fine pratico: l'una, che mira alla unificazione di legislazioni che si svolgano secondo un identico tipo uniforme, anche se non identiche nei particolari; l'altra, che senza essere diretta a tale risultato tende, affermando i principi e sentimenti di solidarietà internazionale. Queste due tendenze non coincidono, ma procedono parallele e finiscono col completarsi e coll'integrarsi. Nel campo del Diritto penale si può giustamente affermare che presso tutti i popoli giunti ad un certo grado di civiltà, le concezioni del lecito e dell'illecito sono uniformi, sicchè quali per un comune sentimento etico, sono considerati come offensivi dell'umanità intera. Non può dirsi che l'unificazione del Diritto penale è avvenuta.

Il contributo degli studiosi italiani

«Al progresso del sentimento di solidarietà nella lotta contro la criminalità gli studiosi italiani non han fatto di contribuire con tutte le forze del loro ingegno e della loro volontà; ed è anche questo un merito che si ispira a tutta la tradizione italiana, ma risponde anche allo spirito più intimo e profondo del Regime fascista. S'inspira alla tradizione italiana, che da secoli va foggiando, traendola dalla sua complessa esperienza, una concezione unitaria e universale, della quale il germe si trova in Roma e le idealità religiose del Rinascimento; la quale si esprime e si riassumeva la sapienza civile di Roma e la idealità religiosa della Rivelazione Cristiana, e nella quale si afferma e si esaltano tutti quei valori che costituiscono il patrimonio della civiltà europea. Risponde allo spirito più profondo del Fascismo, perchè questo non è soltanto fautore di leggi e creatore di istituzioni, ma è suscitatore ed educatore di anime, non crede solo e cultore di vita spirituale; non tende solo a comporre contrasti esteriori e a rinnovare il contenuto di questa, e cioè l'uomo nel suo carattere e nella sua fede. E' quindi, in primo luogo, una restaurazione di energie morali, una forza religiosa e politica, che mira a superare gli antagonismi particolari e a fondare sulla unità indistruttibile degli spiriti, richiamati alla visione dei valori supremi, la giusta pace del mondo; sicchè non può non favorire ed aiutare ogni sforzo, mirante alla formazione di tale unità, perchè ogni risultato parziale avvicina alla mèta e proietta nuova luce sul cammino, che ancora resta da percorrere.

«Con questi sentimenti e coi voti più fervidi per il successo dei vostri lavori, nel nome augusto di S. M. il Re, ho l'onore di dichiarare aperto il Terzo Congresso Internazionale di Diritto penale».

Terminati i discorsi, il presidente ha letto i telegrammi di adesione pervenuti al Congresso da parte di Carton de Wiart Luigi D. Naffort a nome dell'Università di Lovanio, S. E. Alfredo Rocco, presidente della Commissione internazionale della cooperazione intellettuale, del Ministro Ercole e dell'onorevole Di Marzio.

Il professore Roux, segretario della Associazione internazionale di diritto penale, ha proposto la nomina di S. E. D'Amelio a Presidente del Congresso e dell'onorevole Righetti a segretario generale. Il Presidente D'Amelio ha proposto che alla presidenza d'onore del Congresso vengano nominati il Ministro De Francisci, il Sottosegretario alla Giustizia S. E. Albertini, il Prefetto S. E. Albini, il Podestà di Palermo principe Spadafora, il Presidente della Associazione internazionale di diritto penale Carton de Wiart e il Ministro di Stato S. E. Rocco, nella sua veste di Presidente della Commissione italiana per la cooperazione intellettuale.

Sono stati alla fine inviati i seguenti telegrammi:

«Al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re — Il Congresso internazionale di Diritto penale, riunendosi nella Reggia di Palermo che la benevolenza dell'Augusto Sovrano ha voluto designare a sua sede, prega l'Eccellenza Vostra di presentare alla Maestà del Re l'espressione del proprio grato devoto ossequio».

«A S. E. Mussolini, Capo del Governo, Roma — Inaugurandosi solennemente a Palermo il Terzo Congresso Internazionale di Diritto penale, in questa città che vede rinnovati i propri destini per opera del Governo e che Vostra Eccellenza volle sede di questa imponente assise di cultura giuridica mondiale, i congressisti inviano alla E. V. il loro saluto devoto e riconoscente».

Altri telegrammi sono stati inviati al conte Carton de Wiart e all'onorevole Di Marzio, presidente del Comitato locale.

Il saluto della Società delle Nazioni

Cessati gli applausi tributati al Ministro Guardasigilli, hanno parlato S. E. Buero, per la Società delle Nazioni; il prof. Pella, delegato romeno, a nome dell'Ufficio Internazionale di Diritto Penale; e il signor Mater, procuratore generale della Corte di Cassazione di Parigi.

Sviluppi dell'attività corporativa

Verso una Corporazione agrumaria

Roma, 3 notte.

Vengono posti in rilievo gli sviluppi dell'attività corporativa anche nella parte dell'attività contrattuale delle associazioni sindacali, la quale, nel 1932, è stata superiore a quella del 1931. Mentre nel 1931 furono depositati presso il Ministero delle Corporazioni 110 contratti a carattere nazionale interprovinciale, nel 1932 ne sono stati depositati ben 168, dei quali 35 per l'industria, 2 per l'agricoltura, 19 per il commercio, 52 per i trasporti terrestri e di navigazione interna, 13 per i trasporti marittimi e aerei, 45 per le banche, 5 per professionisti e artisti. Anche i contratti a carattere provinciale stipulati nel 1932 superano di numero quelli del 1931. Nel 1931 infatti sono stati conclusi 1434 contratti a carattere provinciale, e nel 1932 ne sono stati stipulati 1518, dei quali 892 per l'industria, 222 per la agricoltura, 163 per il commercio, 217 per i trasporti terrestri e di navigazione interna, uno per i trasporti marittimi e aerei, 20 per le banche, 11 per professionisti e artisti. Se si tien conto delle deliberazioni prese dal Comitato centrale nella seduta del 19 luglio 1932, in base alla quale i patti collettivi di lavoro debbono conservare integra la loro validità anche oltre la loro scadenza finchè non siano costituiti da nuovi contratti, si può dunque affermare che ben poche sono le categorie sprovviste di regolamentazione contrattuale. La maggioranza di esse è ormai disciplinata da contratti nazionali regionali e interprovinciali che interessano un notevole gruppo di lavoratori.

Si apprende intanto che è attualmente allo studio degli organi competenti il problema della costituzione di una Corporazione agrumaria. Le basi di questo progetto sono state gettate nel recente primo Convegno nazionale agrumario che ha avuto luogo a Palermo, organizzato dalla Confederazione degli agricoltori, con la collaborazione della Confederazione del commercio e dell'industria. In questo Congresso sono stati ampiamente trattati i vari problemi relativi all'attività produttiva e a quella industriale interessante gli agrumi, e si è riconosciuta la necessità di migliorare i servizi di distribuzione dei prodotti agrumari, così per quanto riguarda la distribuzione interna, come per quanto riguarda l'esportazione, arrivando alla conclusione che bisogna promuovere una vasta e cordiale collaborazione sindacale di tutti i fattori interessati alla produzione e al commercio agrumario per lo studio e la soluzione dei problemi.

Il problema intanto sarà preso in esame e discusso dalle sezioni riunite dell'agricoltura, del commercio e dell'industria al Consiglio nazionale delle Corporazioni, e da questa collaborazione dei vari organi competenti è probabile che sorga una Corporazione agrumaria, dalla quale partano direttive premeditate, precise, e, soprattutto, praticamente attuabili. Compito di questa Corporazione — secondo quanto si afferma negli ambienti competenti — sarà la revisione, fatta con spirito innovatore, di molte fasi della produzione agrumaria e della trasformazione industriale e della revisione dei costi, dei servizi di distribuzione.

L'importanza di questo nuovo movimento è espresso dalle cifre della produzione e del commercio agrumario. Calcolando la media 1927-31, l'Italia ha prodotto 4.509.412 quintali di limoni all'anno e ne ha esportati 2 milioni 455.017 quintali; ha prodotto 2.834.244 quintali di arancie all'anno e ne ha esportato 1.102.725 quintali.

S. E. Di Crollalanza visita i lavori della camionale Genova-Serravalle

Genova, 3 notte.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Di Crollalanza, ha fatto, stamane, una improvvisa ricognizione lungo tutti i lavori della camionale Genova-Serravalle, accolto, ovunque, con entusiasmo, dalle masse lavoratrici.

S. E. Di Crollalanza, ha cominciato la sua ricognizione a Busalla, ove ha visitato i lavori dell'ottavo lotto, quindi ha raggiunto quelli del settimo lotto, sul piani dei Giovi, e via, via, ha toccato tutti gli altri, accompagnato dal comm. Pini, dal comm. Sirondini e dal dottor Grappioli, dei Sindacati fascisti.

Il Ministro dei Lavori Pubblici si è soffermato, particolarmente, sui lavori del terzo lotto e del primo ed ha espresso la sua soddisfazione per l'alacrità e la perfezione tecnica con la quale essi vengono compiuti.

La riunione a Roma del Direttorio dei Sindacati dottori commercialisti

Roma, 3 notte.

Sotto la presidenza del Segretario nazionale si è riunito il Direttorio nazionale dei Sindacati fascisti dottori commercialisti. Il Segretario nazionale ha fatto un'ampia esposizione della situazione dei vari Sindacati regionali ed ha riferito ai colleghi sui problemi allo studio interessanti la categoria. E' stato discusso un progetto di tariffa nazionale e sono state prese importanti deliberazioni in merito alla providenza e a manifestazioni di carattere culturale. Il Direttorio si è anche occupato dei lavori del prossimo Congresso internazionale tra gli antichi allievi delle Scuole superiori di commercio, che avrà luogo in Roma nel prossimo luglio.

La morte del senatore Callaini

Le condoglianze del Capo del Governo

Firenze, 3 notte.

Molto cordoglio ha suscitato nella cittadinanza, la morte del senatore Luigi Callaini.

Nella giornata di oggi la salma è stata visitata da numerosissime personalità cittadine e da un folto stuolo di amici e conoscenti. S. E. il Prefetto Maggioni ha porto alla famiglia le condoglianze del Capo del Governo e del Presidente del Senato.

S. E. Mussolini ha così telegrafato: «Prego accogliere le mie sentite condoglianze per la morte del senatore Callaini. La sua vita operosa, il suo patriottismo, la sua adesione al Fascismo, lo faranno ricordare dalle Camicie nere di Toscana».

Ha inviato anche un telegramma di condoglianze S. E. Federzoni, in nome del Senato.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 3 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Tenente colonnello Jannoni Sebastianini, pilota aeroporto Montecelio, direttore 7.o mirazione centrale R. Aeronautica, essendo stato riconosciuto, in seguito ad accertamenti sanitari, inabile permanentemente al servizio militare per infermità dipendente da causa di servizio, è collocato a riposo. — Maggiori: D'Aurelio, pilota aeroporto Bresso, trasferito al gruppo autonomo terza zona aerea territoriale, cessando in pari data di prestare servizio presso il comando prima zona aerea territoriale; Mancinelli, pilota gruppo autonomo terza zona aerea territoriale, trasferito aeroporto di Centocelle Nord e assegnato alla direzione generale servizio materiale e aeroporto. — Tenenti: Piccardi, pilota 21.o stormo ricognizione terrestre, trasferito all'aeroporto di Bolzano e assegnato quale comandante alla sezione autonoma turismo aereo Bolzano; Averil, pilota 19.o stormo ricognizione terrestre, trasferito al 7.o stormo bombardamento; Craus, pilota, Bollettino ufficiale 1933, dispensa 12, anzichè trasferito all'aeroporto di Elmas e assegnato quale comandante alla sezione autonoma turismo aereo Cagliari, intendasi trasferito all'aeroporto di Foggia e assegnato quale comandante alla sezione turismo aereo.

Viaggi turistici in Italia dalla Francia e dall'Austria

Roma, 3 notte.

Cinquecento turisti francesi giunti in Italia col primo treno turistico internazionale di scambio, proveniente dalla Francia, organizzato dalla Compagnia italiana del turismo in collaborazione con agenzie francesi, erano giovedì a Torino, e si sono recati a Superga per rendere omaggio alla tomba dei Savoia.

A Roma, dove hanno assistito all'apertura della Porta Santa in San Pietro, i turisti deporranno una corona sulla tomba del Milite Ignoto, visiteranno la Mostra della Rivoluzione fascista e interverranno a un ricevimento al Palatino, offerto dal Commissariato per il turismo. A Genova saranno condotti a visitare uno dei nostri più grandi transatlantici.

Il 5 corrente giungerà a Venezia il primo treno turistico organizzato dall'Austria, e dal 23 al 27 aprile avrà luogo il treno di scambio per italiani diretto a Vienna. Con 395 lire in seconda classe e 340 in terza, si ha il biglietto di viaggio da Venezia a Vienna e viceversa, un buon trattamento in ottimi alberghi durante tre giorni e il diritto a partecipare alle escursioni. Le Ferrovie italiane dello Stato hanno concesso riduzioni del 50 e del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno per raggiungere i punti di concentramento. I partecipanti potranno ottenere il passaporto a prezzo ridotto.

Fabbrica di monete false scoperta a Milano

Milano, 3 notte.

I carabinieri di Casazza, in quel di Bergamo, tempo fa, informavano le autorità di pubblica sicurezza che dopo la comparsa, in quel paese, di due coppie milanesi, si era constatato che una notevole quantità di monete false da 2, 5 e 10 lire era stata posta in circolazione presso commercianti e proprietari di esercizi. Le autorità, avvalendosi dei connotati forniti dai carabinieri del luogo, si ponevano sulle tracce delle due misteriose coppie e oggi, finalmente, in un locale sotterraneo di corso Roma 114 della nostra città è stata scoperta la clandestina fabbrica, impiantata da tempo dal pregiudicato Attilio Gol, di 62 anni.

Al momento della sorpresa degli agenti, l'officina era in piena efficenza. Il Gol, aiutato dalla sua amante, tale Giulia Devecchi, di 46 anni, dalla cugina di costei, Agnese Devecchi, di 50 anni, e dal pregiudicato Giuseppe Carbegonti, di 39 anni, stava battendo monete false. Nel misterioso locale sono state sequestrate più di monete da 2 e 10 lire, pronte per la spendita, altre in lavorazione, nonchè stampi, crogiuoli, e il metallo occorrente alla fabbricazione stessa e alcune fiale di acidi. I quattro falsari sono stati, in serata, trasportati alla nostra Questura centrale, e più tardi al cellulare. Il Gol, interrogato, non ha voluto finora rivelare i nomi dei suoi complici che si presumono numerosi.

Spacciatori arrestati a Novara

Novara, 3 notte.

Sono stati tratti in arresto dai carabinieri i componenti un'audace banda di spacciatori di monete false, rintracciati a Lesa. Essi sono certi Desolino Bassoli, di 25 anni, la sua amante Giuseppina Maspes, di 24, e Anna Polari di 46, tutti da Milano.

Al Bassoli sono state sequestrate 122 monete da 10 lire falsificate ed un biglietto falso da 50 lire. I falsari andavano in giro per i comuni della nostra regione, viaggiando con una automobile, che è stata pure sequestrata, rubata nella rimessa di tale Ferdinando Battaglia da Milano.

Mortalmente ferita dall'aletta di un ventilatore

Brescia, 3 notte.

Una scena di panico è avvenuta la scorsa notte, durante lo spettacolo cinematografico che si svolgeva in un locale attiguo all'oratorio della frazione Fiumicello. Dal ventilatore in azione al centro della sala si staccava, di improvviso, un'elica di metallo, la quale con la violenza impressale dalla velocità del movimento, andava a colpire alla testa la quarantenne Caterina Bonetti, sicchè la poveretta si abbatteva al suolo priva di sensi.

L'incidente ha causato panico, subito soffocato dal ritorno della luce e dall'interruzione dello spettacolo; la ferita veniva soccorsa e trasportata all'ospedale della città, e qui ricoverata in pericolo di vita, avendo riportato la frattura del cranio.

Conflitto tra contrabbandieri e guardie di Finanza

Como, 3 notte.

Tre guardie di finanza in servizio di perlustrazione, stasera, in località Sorna Fiume, nel Comune di Sisconna-Germasino, si sono incontrati con una ventina di contrabbandieri. Questi ultimi, all'intimazione del fermo, hanno risposto a colpi di rivoltella, di modo che le guardie sono state costrette a rispondere coi moschetti.

Due dei contrabbandieri sono rimasti gravemente feriti; uno di essi anzi è morto poco dopo. Le guardie hanno potuto sequestrare 18 bricolle contenenti generi di contrabbando.

I premi di natalità

Tortona, 3 notte.

La Cassa di Risparmio di qui ha stabilito due premi da 1000 lire ciascuno, per la coppia che abbia figli, più longeva ed in buone condizioni di salute, tra tutte quelle della nostra Diocesi, ed il premio per la più bella e numerosa famiglia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il secondo Convegno provinciale del gruppo alimentazione si è svolto presso la Federazione fascista del commercio, al quale hanno partecipato una numerosa folla di esercenti giunti da tutta la provincia ed i rappresentanti delle provincie di Torino, Milano, Genova e Cuneo.

DA CASALE

Cadendo da un'impalcatura, tale Antonio Molina ha riportato la lussazione della spalla destra e ferite al capo.

DA TORTONA

Cadendo in malo modo, mentre percorreva in bicicletta la strada Tortona-Arquata, il suddito svizzero Franck Herrichman, di 23 anni, ha riportato gravissime ferite.

FALLIMENTI

TORINO: Granone Giovanni, Pietro, Giuseppe, fratelli, officina meccanica in Favria; ist. propria; sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Testa Raimondo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 18 maggio, ore 9; attivo L. 67.000; passivo 68.000. — Castagneri Giovanna, cappelleria, c. Ponte Mosca, 23; ist. cred. sent. 1.o corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Minetta Ettore; giorni 30 produz. tit.; verifica cred. 18 maggio, ore 9. — Stefanovic Vittoria ved. Bottero, c. Vitt. Em. 34; decr. 1.o corr. pier. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Alberto De Ronis; attivo L. 6433; passivo 14.194. — Crosso Gio. Battista, azienda trasporti, Orbassano; decr. 1.o corr. pier. fall.; Pret. locale; comm. giud. avv. Potatoro Vitantonio; attivo L. 3000; passivo 13.374. — Azario Pietra, bottiglieria, v. Rezzonico, 137; decr. 1.o corr. pier. fall.; Pret. locale; commissario giud. avv. Germano Giovanni; attivo Lire 5000; passivo 11.047. — Albino Giovanni, commestibili, Volpiano; decr. 1.o corr. pier. fall.; Pret. Rivarolo; comm. giud. dott. Jacona Franco; attivo L. 2700; pass. 14.575. — Reinaudo Domenico, commestibili, via Amedeo Avogadro, 5; decr. 1.o corr. pier. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Chiantelli Florenzo; attivo L. 1900; passivo L. 9409.

Una nuova grande iniziativa italiana

Per iniziativa della «Magneti Marelli» anche il nostro Paese ha oggi una grande fabbrica per la produzione delle valvole radioelettriche

Col gennaio 1933 la FABBRICA ITALIANA VALVOLE RADIOELETTRICHE (F.I.V.R.E.) Società Anonima col capitale di L. 10.000.000 ha iniziato la produzione regolare delle valvole termoioniche ed è pronta ad assicurare il regolare rifornimento di tutte le fabbriche costruttrici di apparecchi radioriceventi.

La F.I.V.R.E. è il primo grande raggruppamento italiano costituito per la produzione delle valvole termoioniche, e conscia dell'importanza che la fabbricazione di esse ha già, ed è destinata ad assumere, sempre maggiore in futuro, ha fatto ogni sforzo per attrezzarsi scientificamente e tecnicamente nel modo migliore.

La F.I.V.R.E., con un accordo diretto, si è resa licenziataria, unica in Italia, della R.C.A. di America, che, come è noto, è la proprietaria di pressochè tutti i brevetti, e certamente dei più importanti, relativi alla costruzione delle valvole termoioniche.

Assicuratasi in tal modo la indispensabile base scientifica per la fabbricazione, la F.I.V.R.E. si è preoccupata di attrezzare il proprio stabilimento, che è situato in Pavia, in modo che la produzione riuscisse perfetta sotto ogni punto di vista. Con sacrificio sensibile la F.I.V.R.E. ha installato nel suo stabilimento le macchine americane più moderne ed efficienti per ogni singola fase delle costruzioni delle valvole per modo che l'officina può stare alla pari con quelle migliori dell'estero. Nella fabbricazione delle valvole, che importa una lunga serie di lavorazioni delicatissime e di precisione, ha pure grande importanza l'addestramento della maestranza e la F.I.V.R.E. ha potuto avere una mano d'opera intelligente e già in parte abituata a tali lavorazioni, perchè proveniente da una cessata fabbrica di lampadine elettriche.

Per iniziare il lavoro ed istruire assistenti e capi operai, la F.I.V.R.E., mercè il suo accordo con la R.C.A., ha potuto anche giovarsi dell'assistenza in stabilimento, durante alcuni mesi, di eminenti tecnici della società americana.

Particolare cura la F.I.V.R.E. ha riservato all'organizzazione dei laboratori scientifici, del reparto delle prove e dei controlli, per modo che la fabbricazione delle valvole viene seguita accuratamente in ogni sua fase, dall'acquisto dei materiali greggi al controllo finale delle valvole per tutte le loro caratteristiche elettriche, prima della spedizione. La produzione sperimentale dello stabilimento di Pavia è cominciata già da parecchie settimane, ma solamente allo scopo di eliminare le incertezze inevitabili degli inizi ed a mettere perfettamente a punto la lavorazione. In questo modo la F.I.V.R.E. è già fin d'ora sicura di poter mettere sul mercato delle valvole senza difetti, di funzionamento sicuro, le cui caratteristiche corrispondano esattamente a requisiti richiesti per ogni singolo impiego.

E' interessante rilevare subito che l'accordo della F.I.V.R.E. con la R.C.A. licenziataria anche di tutti gli altri gruppi fabbricanti valvole del mondo, mette la fabbrica italiana nella situazione privilegiata di poter avere immediatamente comunicazione di ogni qualsiasi novità venisse introdotta nella costruzione delle valvole, e di poter senz'altro utilizzare gli eventuali nuovi brevetti che venissero comunque in possesso della società americana, sia per le sue proprie ricerche che in forza di contratto di reciproco scambio con i propri licenziatari.

La F.I.V.R.E. quindi non solo inizia la produzione coi tipi più perfezionati, ma è sicura di poter essere sempre, in futuro, ed in ogni momento, all'avanguardia della costruzione delle valvole termoioniche.

La F.I.V.R.E. costruendo le valvole termoioniche in Italia, potrà fornirle ai costruttori italiani di apparecchi a condizioni migliori di prezzo rispetto a quelle importate, coll'ulteriore vantaggio di eliminare tutte le difficoltà, le noie ed il perditempo cui dànno luogo gli ordini a distanza.

La F.I.V.R.E. lancia ora sul mercato una serie di 11 valvole, serie che comprende, insieme coi tipi nuovissimi americani, anche alcuni tipi già in uso da qualche tempo, scelti fra quelli che hanno dato i migliori risultati; serie di valvole che permette di coprire tutte le necessità della costruzione dei moderni radioricevitori.

Questa serie di valvole porta il numero dei corrispondenti tipi americani, ciascuna valvola ha le caratteristiche corrispondenti all'americana, di modo che la scelta e l'impiego sono assai facilitati per i costruttori di apparecchi. Le valvole di sua fabbricazione che la F.I.V.R.E. mette in vendita sono le seguenti:

24 A - 27 - 35 - 45 - 47 - 55 - 56 - 57 - 58 - 80 - 82.

Mentre le prime cinque e la 80 sono già in uso da qualche tempo, le valvole 55 - 56 - 57 - 58 nel campo delle rivelatrici amplificatrici e la 82 quale rettificatrice, sono le più recenti americane e cominciano solo ora ad essere usate con qualche larghezza in Italia.

Le due valvole 80 e 82 sono entrambe rettificatrici di onda intiera, da usarsi per convertire la corrente alternata di alimentazione in corrente continua. La 82 è a vapori di mercurio ed è particolarmente adatta per i ricevitori nei quali si hanno considerevoli variazioni di tensione.

E' interessante rilevare che la introduzione sul mercato delle 4 valvole 55 - 56 - 57 - 58 ha portato un grande miglioramento nella costruzione degli apparecchi radio.

Queste valvole infatti si prestano a varie combinazioni nei circuiti per il fatto di avere un numero maggiore di elettrodi, ciascuno colla diretta connessione all'esterno; esse sono inoltre costruite con ridotte dimensioni d'ingombro che permettono economia di spazio nell'apparecchio, e sono infine studiate per un minore consumo di energia. Si ha con ciò una economia generale di costruzione alla quale si deve aggiungere, ed è la cosa più importante, un miglioramento sensibile nelle caratteristiche di lavoro e nei risultati; ottenuto mercè dettagli costruttivi espressamente studiati.

Le migliori facoltà rivelatrici e selettive di queste valvole hanno permesso di rendere percettibile un numero grandissimo di segnali e toni (più di 250) che colle altre valvole si perdevano rendendo le ricezioni musicali imperfette. Utilizzando questi ultimi tipi si ha, con un numero minore di valvole, un apparecchio migliore, che può considerarsi un vero e proprio strumento musicale.

E' infine interessante e necessario aggiungere che un accordo di esclusività di vendita in Italia, concluso con la R.C.A. per tutti i tipi RADIOTRON e CANNINGHAM, e con la TUNGSRAM per tutti i tipi a zoccolo europeo, permette alla F.I.V.R.E. di fornire ai costruttori di apparecchi alle migliori condizioni, tutti i tipi di valvole che loro occorrono anche se non sono di sua fabbricazione diretta, e fino a quando le richieste del mercato le consiglieranno di iniziare la fabbricazione anche di tali tipi.

La F.I.V.R.E., iniziando il suo lavoro, che intende compiere con la maggiore serietà, in modo da dare tutte le garanzie e soddisfazioni, porge ai costruttori di apparecchi il suo cordiale saluto, ed è lieta di mettersi a loro disposizione per tutti quei chiarimenti che potessero desiderare.

Le valvole prodotte dalla F.I.V.R.E. saranno per intanto montate sopra gli apparecchi Radiomarelli, Allocchio & Bacchini, Siti, Standard, Ansaldo Lorenz, e, appena possibile saranno fornite anche agli altri fabbricanti di apparecchi radio.

Le valvole F.I.V.R.E. servono per tutti gli apparecchi radio fabbricati in Italia ed all'estero e saranno fra breve messe in vendita in tutta Italia.

Ed il pubblico dovrà agli stessi uomini che hanno emancipato l'Italia dall'estero per le automobili, per le macchine elettriche, per i magneti, l'emancipazione dall'estero anche per le valvole termoioniche.

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto infatti così:

On. Stefano Benni, *Presidente*; On. Sen. Giovanni Agnelli, *Vice Presidente*; ing. Cesare Bacchini, comm. ing. Rambaldo Bruschi, Max Deimel, On. Gian Giacomo Ponti, ing. Umberto Quintavalle, Schudder H. H., comm. prof. Valletta Vittorio, *Consiglieri*; comm. Giuseppe Lo Cascio, *Segretario*; comm. Bruno Antonio Quintavalle, *Consigliere Delegato*; ing. Giacomo Levine, commendatore Alberto Pesenti e prof. Guido Robecchi, *Sindaci*.

La F.I.V.R.E., oltre al produrre valvole di qualità superiore, ha nel suo programma di vendere al pubblico, a mezzo dei rivenditori, le valvole al prezzo minimo possibile, basandosi sulla forte produzione e vendita che avrà in Italia ed all'estero.

La F.I.V.R.E. ha la sua Sede Sociale ed Amministrativa in corso Venezia 13, Milano.

Le uova Unica sono adattissime per famiglie perchè di cioccolato fondente purissimo e fabbricate con apposite macchine che ne garantiscono l'igiene assoluta

Lungo la Via Aurelia

Petrarca

Le «chiare fresche e dolci acque» del Petrarca, a Valchiusa hanno colore brillante e indefinibile, tra di smeraldo e di zaffiro; un color glauco profondo trasparente e variegato come vene di gemma, eppur limpido e tenero come erba liquida. Pare una creatura viva, il Sorga; è diverso da tutte le altre acque che su questa terra dai monti scendono al mare.

Molto si è fabbricato, a valle del fiume; fuori dalle gole della sorgente, molte officine e cartiere con i colmigni oscurano il cielo e con i detriti turbano le acque, causa di molto sdegno a tutti i petrarcheggianti. Ma per fortuna la fonte «regina di tutte le fonti», proprio là, dove Laura faceva al bel fianco colonna, ancor balza vivida e intatta tra il circo di alte rocce nerastre della *Vallis Clausa;* poi si distende rapida nel lucente bacino. E su in alto, appollaiato in vetta alle rocce, contro il cielo azzurro di Provenza, ancora sorge diruto uno scheletro di muraglia. E' il castello che spesso ospitò il Petrarca, e donde poi l'ospite, Filippo di Cabassoles, partì per vestire cardinalizie porpore, con la veneranda e problematica dignità di patriarca nelle infedeli parti di Gerusalemme.

***

«Valle, che de' lamenti miei sei piena».

Il grido e il canto dell'amore disperato e melodioso ancor risuona immortalmente per l'una e l'altra verde riva, sino allo svolto del fiume, dove si annida, umile e intatta da allora, la casetta del poeta.

Una femminuccia vi accudisce e ne custodisce l'ombra, non dissimile all'aspetto da quella provenzale del trecento che lassù ministrava a lui vivo, meravigliandolo per la sua bruttezza e per la sua laboriosa bontà, insigni entrambe. Insieme con le solite povere cartoline, per ricordo di lui e di Laura, offre in vendita l'acqua di lavanda del Monte Ventoso. E mi piace che questa storica e tradizionale bruttezza di serva del Petrarca tuttavia si raggentilisca in quel profumo scarno e salvatico, dolceamaro e ineffabile; tra i ponderosi volumi delle sue opere, tutte qui raccolte, l'essenza di spigo alpestre è come l'essenza stessa di quel volumetto magro e immenso, disperato e soavissimo, il *Canzoniere.*

Di qui, egli donò al mondo il tesoro della sua poesia nuova e del ritrovato umanesimo antico, come ricorda una semplice e bella epigrafe dovuta, credo, a quel suo gentile e fedelissimo d'oggi Pierre de Nolhac. Di qui, lo sguardo erra mesto per le due isolette che in questo gomito del fiume, sotto il colle, egli riunì a giardino. L'aria ancora rabbrividisce di brezza invernale e tuttavia freme primavera per la distesa di mandorli e ciliegi in fiore a migliaia, e per quella dischiusa di petali teneri e fremidi come piccole ali nel cielo umido, il pensiero vola lontano a un'altra casetta su altri colli, in dolce terra veneta, dove quel grande capo una notte reclinò sui tomi dell'antica sapienza.

Un signore, che molto amore di giovinezza e di poesia aveva conservato in vecchiaia chiaroveggente per le cose dell'amore, anni fa mi confidò di avere scoperto, dopo un pellegrinaggio ad Arquà, il segreto di quel rifugio euganeo, caro al Petrarca per la sua somiglianza col paesaggio di Valchiusa.

Veramente, i due romitaggi si assomigliano, benchè ad Arquà manchi il fascino della sorgente. Ma la conca dei colli e il carattere dell'atmosfera hanno la stessa morbidezza pura e limpida, affabile e schietta. E in entrambi, si sente aleggiare vivo lo spirito cordiale e socievole, eppur ritroso dello stesso uomo, ricercato dai grandi, amico di Papi e principi, mescolato, e non ultimo a parteggiare, in tutti gli eventi e i conflitti, anche politici, del suo tempo, eppure, in fondo, schivo e sdegnoso. Egli, che tanto amava gli amici e la compagnia, e al quale pesava sedersi senza almeno un commensale alla pur sobria tavola, si ritirava nella solitudine assoluta e, per allora, quasi inaccessibile, così nell'età giovanile come nell'età matura, in Francia come in Italia, dalla corte dei Papi in Avignone come da quella dei Carrara in Padova, a Valchiusa e ad Arquà. E non per misantropia così fuggiva il mondo, ma perchè glielo imponeva la sua duplice divorante passione, Laura e l'alloro, i cari studii e le dilette sembianze. Qui in Valchiusa ricercava il dolce sentiero, e il desiderato strazio dei ricordi, e ne stillava l'essenza in non periture parole; così come farà più tardi in Arquà.

***

Fascino di suggestione patetica di due cose immortali, la poesia e l'amore. Passano i secoli, non esso passa con gli anni. Anzi, par ravvivarsi ogni anno di novelle fronde. Ammiro come due nomi, di donna e di uomo, accoppiati insieme, siano calamita che invincibilmente attiri i cuori.

Vi è un angolo della bellissima Verona che è oscuro, tetro, quasi brutto. Eppure, è forse quello che più commuove il popolo, solo perchè si chiama la tomba di Giulietta e Romeo. Un poeta insignì quel luogo della nobiltà e dell'amore e della morte, dell'odio, della giovinezza e della passione, con tanta umana arte, che ogni generazione per conto proprio ne ridora il blasone. Ed è singolare che l'arte aristocratica del Petrarca pure in fondo eserciti oggi il suo fascino, mercè quel nome di Laura, sul popolo più che su altro ceto. Non appartengono certo alle alte classi sociali, nè possono essere tutti artisti, coloro che alimentano il commercio di brutte e commoventi cose di pessimo gusto, lungo tutta la strada che mena alle fonti del Sorga!

Piccola gente deve essere, che compra le cartoline, i bicchieri, le sporte di paglia, gli orrendi ricami, le bottiglie da viaggio, e tutto il resto della paccottiglia a pochi soldi, nelle baracche, con i medaglioni a violenti colori di lui — lucco rosso e profilo sensuale — e di lei — gran treccia bionda, carnagione e bellezza da oleografia e da almanacco — accostati l'uno all'altro in ovale, e riuniti da fregi di alloro, e, talvolta, da putti e amorini. Piccola gente, quella che va a mangiare le trotelle di sorgente, del nascere delle chiare acque. Quanti tra loro hanno mai letto una canzone di messer Francesco? Impiegati, viaggiatori di commercio, commesse, dattilografe, proprietariucci di campagna, lavoranti delle cartiere; nessuno probabilmente aprì mai quel libro.

Che importa?

La bella poesia ha un'esistenza metafisica e panteista, atavica e universale. Il brivido del Petrarca è nelle nostre vene, ancor di quelli che mai comunicarono direttamente con la sua favella neppur tradotta. Egli insegnò agli uomini, all'uscire dall'età buie, ad amare l'amore e ad amar la natura. Incomparabile dono! In ogni foglia che freme, è l'eco di un suo verso; se noi sappiamo guardare quella nuvola a oriente, e se si intenerisce quella sfumatura di azzurro che si incurva, così delicata, sopra quell'argenteo grigio di ulivi, al crinale del colle, è il Petrarca che, un giorno, insegnò agli uomini a guardare, a godere, a commuoversi e sorridere per essi, così. Non importa se la piccola gente che compera il ricordo di *Le Pétrarque et Laure*, mai non lo lesse. Qualcosa di lui ricevette in retaggio, col sangue, dai padri; una gentilezza nuova, che non c'era prima, nel mondo; il pathos di un nuovo mito. Ed è giusto, ed è bello, che rechi offerte di fede e reliquie di ricordo, a quell'altare di consolante poesia.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Un centro di italianità nel cuore di Parigi

Parigi, 3 notte.

Gli ormai innumerevoli amici che la «Dante Alighieri» conta a Parigi, tra la Colonia e nel mondo intellettuale francese e straniero in genere, si lamentavano che la sede fosse alquanto fuori di mano, date le enormi distanze della metropoli. La presidenza centrale del sodalizio ha voluto abolire questo inconveniente, ed è grazie al suo interessamento che il nostro massimo istituto di cultura a Parigi avrà, ora, una sede autonoma centralissima nel cuore stesso di Parigi, in un signorile stabile di rue de Rivoli, a due passi dalla piazza della Concordia, a tre passi dai grandi *boulevards*. Ivi si terranno le conferenze, i concerti, le mostre d'arte, le lezioni di lingua e di letteratura, mentre una sala di lettura ed una biblioteca funzioneranno ininterrottamente, aperto ad ogni studioso, vero centro di italianità nel centro della capitale. L'on. Felice Felicioni, commissario della «Dante Alighieri», venuto appositamente a Parigi per rendersi conto della nuova ubicazione, ne è rimasto oltremodo soddisfatto ed ha preso l'occasione per esprimere ai dirigenti, conte Solaro del Borgo, presidente, e Lionello Fiumi, segretario generale, il suo alto plauso per l'attività veramente magnifica svolta dal Comitato di Parigi.

Attraverso la Laguna in filovia

Da Mestre a Venezia, sul nuovo ponte, in 18 minuti -- Centocinquanta corse al giorno -- Ultimi tocchi alla grande opera

VENEZIA, aprile.

La magia della stagione richiama a Venezia le prime folle di stranieri.

Chi arriva — anche ieri sotto le Procuratie, in piazza San Marco, dalla Bocca dell'Accensione, all'arco dell'Orologio, potevi incontrare lunghe comitive di tedeschi perchè questa è la stagione giusta di Vienna e di Berlino — appena lasciata Mestre, si volge a guardare il ponte che si snoda per ottomila metri, accompagna quello della ferrovia (c'è un vecchio racconto di quello feste oppure qualcuno s'è dimenticato dei nomi delle ragazze da marito che furon dotate per celebrare il grande avvenimento?), lo lascia del tutto in una arcata stupenda che entra nella marittima con una breve teoria di mattoni vermigli e di colonne simmetriche che si profilano sulle acque tremanti di un bacino che accoglie gli ultimi trabaccoli di terra d'Istria.

Una fantasia di luci

Quanti ne son giunti in questo tempo? Di dove? Qualche giorno, per settimane e per mesi, ne giunsero perfino centocinquanta, grevi e tozzi, robusti e severi, neri e turchini, striscati di arancione e di vermiglio, con un carico pesante di pietre e di sabbia raccolta nel ventre e, a mezzo, la vela latina a toppe e a chiazze, piegata sotto vento, non dissimile dall'ala enorme di un uccello smisurato, ferito nel suo viaggio e caduto sotto i ricorsi dei macigni, in fianco alle palizzate che facevan da scudo a tutti gli sguardi più indiscreti del mondo.

Finito? Ma sì, è quasi finito. Se il rullo non intonasse la sua fanfara il ponte sulla laguna non sarebbe che un nastro quasi candido che aspetta il suo battesimo; adesso si guarda nell'onda che si rompe sotto le arcate e s'attorciglia ai piloni con la fiacca dolcezza del risucchio.

Talora il nastro si punteggia di lumi. S'accende improvvisamente a segmenti. Si smorza e s'abbuia. Or verso le testate, or sul piazzale sghembo, ma non sono che esperimenti. Le lampade accese dovranno esser più che duecento e cinquanta — una candela per metro quadrato —, in piena luce e in piena ombra, a zig-zag, ogni settanta metri guardate in linea retta, ogni trentasei metri in linea diagonale, ma quando si farà una prova d'assieme, a suo tempo, dovrà essere una fantasia, da Mestre a Venezia, lungo l'autostrada e il manufatto, dalle due sponde e di fronte, quasi sollevato dalle stesse acque della laguna, il meraviglioso anfiteatro della divina Città, tutta un ricamo di marmi, con quella sinfonia che fa l'acqua dei suoi canali se si rompe fra la riva e il maretto.

I tram senza rotaie

Avvicinandosi il giorno della inaugurazione di tutte le grandi imprese del Regime, a Venezia, è naturale che molti si ripetan la stessa domanda — come andremo da Mestre a Venezia? Con quali mezzi? — e che pochi, per il momento, si ripromettano di compiere il percorso, a piedi, specialmente durante l'estate. Dico subito che tutti i mezzi meccanici — camions, taxi, motociclette, biciclette, — con una pista a parte — saranno naturalmente permessi, e che tutti... i quadrupedi, che ancora sono in uso..., non si vedranno più...

Se la costruzione della strada era sufficiente per coloro che potranno disporre di un veicolo proprio, per il gran pubblico si richiedeva un mezzo di trasporto che potesse rispondere a questi bisogni: rapidità, economia.

Nel progetto che fu la base della convenzione del 26 giugno 1930 fra il Comune, lo Stato e gli altri Enti Locali, per la costruzione della nuova arteria stradale destinata a congiungere la città con la terraferma, era previsto l'impianto di una tranvia elettrica a doppio binario, ma la sua attuazione avrebbe sottratto al transito automobilistico sette metri dei sedici di larghezza del ponte lasciando «per la carreggiata stradale» solo nove metri che sarebbero stati del tutto insufficienti alle esigenze del transito.

D'altra parte, la costruzione del ponte, dovendo dar vita e sviluppo a tutto un sistema di comunicazioni veloci, e modernissime e continue, fra la grande città e il suo naturale retroterra, la tranvia appariva, com'era realmente, un mezzo non suscettibile di prosecuzione ulteriore verso centri abitati circostanti. Da questo doppio ordine di considerazioni che dovevano, da una parte, fornire al ponte l'incessante e larghissimo respiro dell'autostrada, e dall'altra favorire lo sviluppo di una rete di trasporti pubblici rapidissimi, il Comune di Venezia considerò, ben a ragione, l'opportunità dell'impiego degli auto veicoli stradali e di scegliere, appunto, fra essi quelli elettrici, a presa aerea di corrente, veri tranvai senza le rotaie e con le ruote gommate. In tal modo si è realizzato un sistema di locomozione filovia che, oggi, è in vigore in molti Stati ma, in modo particolare, nelle metropoli inglesi e americane.

La collaborazione della Fiat

La concessione della costruzione e dell'esercizio della filovia fu accordata al Comune di Venezia con una facoltà di subconcessione, ed è appunto per questo che il Comune l'affidò alle tranvie di Mestre — costruzione ed esercizio dell'impianto. Ecco che la filovia parte dallo stesso piazzale di testata della nuova arteria verso Canal Salso di Mestre, ne segue tutto il tracciato e finisce, dopo un percorso di circa dieci chilometri, al piazzale d'arrivo con due pendenze massime sulle rampe di accesso, ai due cavalcavia di Mestre e di Venezia: due linee di contatto: una per le vetture in andata, e una per le vetture in ritorno, che si congiungono ad anello a ciascuna delle due estremità.

Per conto suo la Società delle Tranvie di Mestre lavora alacremente per la preparazione della lunghissima linea e per l'approntamento del materiale mobile e delle rimesse: lavorano le officine della Fiat, le officine della Compagnia generale di elettricità, del Tecnomasio italiano e quelle stesse di Mestre, con le vecchie e provate maestranze. Certamente il fulcro della combinazione è rappresentato dalla Fiat: essa è divenuta l'alleata e la socia della Tranvie di Mestre perchè, con un cospicuo capitale, è entrata a farne parte.

Il materiale mobile è di sua ideazione e fabbricazione. Si tratta di vetture capaci di una settantina di persone con una velocità di 60 chilometri orari e perciò con una velocità media di almeno 40, che impiegheranno dai 15 ai 18 minuti per compiere tutto il percorso del tracciato Venezia-Mestre, comprese le fermate. La Fiat intende di farne un servizio di prim'ordine, un esempio di ciò che la grande industria nazionale si propone di effettuare in un campo quasi del tutto nuovo.

Già dal 1880 le Tranvie che, in provincia di Venezia e in quella di Treviso hanno attualmente una sessantina di chilometri di linee ausiliarie automobilistiche, gestiscono il servizio Mestre-San Giuliano-Venezia: da Mestre a San Giuliano esso è fatto con tranvie elettriche, da San Giuliano a Venezia con vaporini dell'Azienda comunale, mentre, un tempo, il tratto Mestre-San Giuliano era servito da un preistorico carrozzone trascinato da magri cavalli di mercato. Ora era naturale che le tranvie non potessero disinteressarsi della nuova combinazione che dovrà assorbire tutto il movimento tra Venezia e Mestre ed era logico che le Tranvie stesse vedessero col maggiore compiacimento l'interesse che alla nuova linea, prenderano gli uomini della Fiat e cercassero di ottenere con la grande Casa quel cordiale accordo che non fu difficile.

Non bisogna dimenticare che le filovie si sostituiscono alle tranvie per quanto concerne il consumo del nostro carbone bianco, e si sostituiscono all'autobus a benzina, avendo di questi molte caratteristiche fra cui quella di non ingombrare le strade con le rotaie, munite come sono di gomme pneumatiche, e di evitare il deterioramento della pavimentazione. Furono appunto questi i punti basilari che indussero il Governo e il Comune a preferire sul nuovo ponte la filovia alla tranvia e al servizio automobilistico. Esclusi gli auto, i camions, le motociclette, le biciclette e i... pedoni, non parrebbe esagerato pensare ad una media giornaliera, per adesso, di 4000 persone in andata e altrettante in ritorno. Ci sarà senza dubbio un movimento maggiore nelle feste, in confronto ai giorni feriali, movimento che un numero predisposto di vetture sarà sufficiente a servire, ma, in qualunque caso, nelle giornate eccezionali — concentramenti politici, radunate sindacali, festività, ricorrenze straordinarie — i servizi ordinari saranno intensificati con i grandi autobus che la Fiat costruisce perfettamente e che si è assunta di favorire alla Società delle Tranvie. Per gli orari il servizio Mestre-Venezia sarà continuativo, giorno e notte, cosicchè si potrà arrivare in città e partirsene in qualsivoglia momento. Di giorno, le corse si avvicenderanno ad ogni 15 minuti e, dopo la mezzanotte, ad ogni ora. Per i momenti di maggior affluenza ci sarà invece un servizio continuativo. Complessivamente avremo 150 corse quotidiane, aumentabili, sotto un certo aspetto, e con salvezza delle esigenze tecniche, a volontà.

Tutte le campane suoneranno

Adesso, a ripassare in fianco al nuovo ponte, su di una barca, o a guardarlo velocemente dal finestrino del treno — soltanto adesso — si ha la netta impressione della sua grandiosità e tuttavia della sua bellezza che è arditissima — senza follie — che è agilissima, con tutte le sicurezze.

A percorrere il lungo e vario tragitto, dalla testata di città a Sant'Andrea, a Santa Chiara, a rifar la «passeggiata» delle due fondamenta del Canal Nuovo, verso Ca' Realtina, San Pantalon, Ca' Foscari, si ritrovano, fuori dai cantieri che non sono stati scomposti, le stesse vecchie maestranze gagliarde che cantavano i primi giorni, che sentimmo nelle più antiche canzoni dei battipali.

C'è in tutti un senso che non è orgoglio, che forse è soltanto stupore.

Una gioia sana e legittima. Un piacere disusato. Un desiderio costante di arrivare alla fine.

Mi hanno detto che il giorno della solenne inaugurazione suoneranno le campane di tutti i campanili, di tutte le torri. Sta bene.

Allora il nome del Capo germoglierà nelle bocche più sincere, dei padri e dei figli, di quelli che non credevano al prodigio, e di quelli che lo hanno compiuto, quietamente — una realtà che sembrava scritta nei più alti decreti e nei più severi destini di Venezia.

G. D. GALLO.

Gli amori di Carnera

Una promessa non mantenuta che gli costa 4200 sterline

Londra, 3 notte.

La donna che si ama da poveri in canna è raramente quella che si ama da ricchi. La gloria e l'agiatezza, specie quando siano raggiunte inaspettatamente, dànno le vertigini a tutti e le vittime di questo stato di esaltazione sono quasi sempre le donne che furono adorate nei duri tempi della miseria. E' stato sempre così ed è da giurare che sarà sempre così. Senonchè in Inghilterra vertigini di questo genere costano care a chi le patisce. Se ne è accorto oggi Primo Carnera, nè più nè meno di quanto se n'erano accorti migliaia di discendenti di Adamo prima di lui.

Giunto a Londra ai primi inizi della sua carriera pugilistica, ricco di speranze ma con pochissimi soldi in tasca e una gran fame che non cessava di dilaniarlo, Primo Carnera era caduto pazzamente innamorato di una giovane italiana non ancora ventenne a nome Emilia Tersini; dai sorrisi e dalle prime parole, i due giovani passarono alle precise promesse di matrimonio. Carnera volle anzi porvi un sigillo, il sigillo tradizionale, offrendo alla giovane Emilia, cameriera in un ristorante di Soho, l'anello del fidanzamento. Poi le esigenze ferree della carriera obbligarono Primo Carnera a separarsi dall'amata e a precipitarsi in quell'arena nella quale ha trovato l'agiatezza, la gloria e anche tante amarezze. Ma dal 1929 al 1932 il pugilista, quasi sempre lontano dalla Tersini, non cessò mai di scriverle, di chiamarla «adorata», «mia stella», ecc., e di alternare preghiere affettuose di pazientare con precise promesse di matrimonio imminente.

Trentasei case e una automobile

Queste lettere gli sono costate oggi esattamente 4200 sterline chè a tanto egli è stato condannato dal Tribunale di Londra per violazione di promessa matrimoniale. Può darsi, come vuole il proverbio, che gli assenti abbiano sempre torto. Il fatto è però che, dal punto di vista della legge inglese, vi erano documenti più che sufficienti per far condannare il troppo imprudente pugilista il quale, se avesse avuto modo di vivere a lungo in Inghilterra, avrebbe appreso a menadito la delicata tecnica dello scrivere lettere amorose che dicono molto ma impegnano un bel nulla. E' una tecnica che molti apprendono in questo paese come si apprendono i primi passi di una danza o quelli dell'amore. Carnera, ingenuo come è stato e sarà sempre, ha promesso e promesso spesso più di quanto poteva ragionevolmente mantenere. Ha poi commesso la grave imprudenza, dal punto di vista della legge, di far balenare dinanzi agli occhi dell'ingenua fanciulla terreni e case in abbondanza, tutte cose di sua esclusiva proprietà acquistate nei soleggiati dintorni di Holliwood: «Sono proprietario di terre e di 36 case a Holliwood», scriveva Primo alla sua fidanzata. «Tutte le stelle del cinema mi invitano a pranzo; vedrai che bella casa che sto preparando per noi. Vi inviteremo tutti questi artisti poichè io desidero che dal primo all'ultimo essi dicano: «Come è bella la moglie di Primo!» avrai una magnifica casa e una bella automobile».

Altolà! ha detto la giustizia; qui c'è non solo una promessa di matrimonio ma anche quella della sontuosa agiatezza, di villa a scelta, di denaro a volontà e di un'automobile per giunta. Non contento di ciò, in un'altra lettera il bambinone dall'altra sponda dell'Oceano informava la sua amata: «Sai che io sono l'uomo più popolare del mondo?», per poi scongiurarla di abbandonare l'ingrato mestiere di cameriera a tre sterline per settimana onde recarsi in Italia a fare visita alla futura suocera. Emilia, ubbidiente, conservò tutte queste lettere e partì alla volta dell'Italia. L'incontro con la sua cera futura non fu dei più felici. La signora Carnera, quotidianamente informata dei successi pugilistici del figlio, aveva appreso dai giornali che questo ultimo era effettivamente «l'uomo più popolare del mondo» e aveva concepito il più brillante matrimonio per Primo. Gli augurava una donna di lusso degna di stare a fianco del candidato al campionato mondiale di boxe e non concepiva ormai più il matrimonio fra Primo e questa fanciulla bella solo della sua giovinezza e della sua innocenza.

Il parere della suocera

Nel 1931 Carnera giunse a Londra e prese gli accordi definitivi con la Tersini per il matrimonio imminente. Poi ripartì in giro pel mondo finchè, agli inizi del 1932, le lettere di Primo cominciarono a farsi più rade per poi cessare del tutto. A Berlino Carnera si rifiutò di vedere la sua amata accorsa verso di lui da Londra, e a Parigi, il pugilista la informò, senza peli sulla lingua, di avere mutato idea in seguito alle pressioni esercitate su di lui dalla madre contraria a questo matrimonio con una fanciulla che non aveva «nè posizione sociale nè carattere» degni del grande pugilista.

L'avvocato della Tersini ha oggi dato lettura di queste lettere scritte da Primo Carnera alla sua fidanzata, avvertendo che esse erano «scritte in termini che ad orecchie inglesi possono suonare stravaganti» ed ha dimostrato in quattro e quattr'otto che Carnera si era impegnato a fondo e aveva fatto inoltre balenare innanzi agli occhi della fidanzata un miraggio di benessere degno delle mille e una notte.

I giurati si sono ritirati e, dopo soli venti minuti di meditazione sulle innumerevoli promesse fatte dal pugilista e sul tono esaltato delle sue lettere, lo hanno riconosciuto colpevole di mancanza di parola in materia matrimoniale, e i giudici hanno condannato Carnera a versare alla bella abbandonata la somma di 4200 sterline e a pagare per giunta le spese processuali. L'avvocato di Carnera, che non ha avuto occasione di intervenire nel processo, aveva ricevuto la mattinata dal suo cliente un telegramma così concepito: «Reggio Calabria: Ricevuto vostra lettera grande ritardo - non posso venire a Londra - non ho neanche il denaro sufficiente - rimango in Italia; che il processo segua il suo corso; in coscienza non sono colpevole; che cosa posso fare? Saluti: Primo».

Non gli rimane ora altro da fare che pagare oppure seguire l'esempio di quel supremo maestro dell'umorismo che è Greg, il quale da quando si vide richiedere dall'erario britannico qualche migliaio di sterline per il pagamento di imposte sul reddito si tolse il cappello, sorrise all'Inghilterra e la abbandonò per non mettervi mai più piede e da dieci anni non si è fatto più rivedere su questa sponda.

R. P.

DUE ROMANZI

Giovanni Comisso: *Il delitto di Fausto Diamante*
Dino Buzzati Traverso: *Bàrnabo delle Montagne*

L'osservazione più facile su questo romanzo di Giovanni Comisso (*Il delitto di Fausto Diamante* - Ceschina ed.) è che il dramma del protagonista non progredisce, non s'accresce. Con l'andare del racconto i particolari s'accumulano, le suggestioni che condurranno Fausto al delitto aumentano di numero, si fanno molteplici e varie secondo i casi e le occasioni, ma la posizione di lui resta fondamentalmente la stessa. Sin dalle prime pagine noi lo sentiamo pronto a quegli eccessi che commetterà soltanto nelle ultime: l'autore lo fa passare per parecchie e superficiali esperienze, prende tempo, si sofferma e si compiace a rappresentarcelo in questa o quella circostanza, ma, insomma, tutti questi sono indugi volontari e voluttuari, non tappe di una dissoluzione interiore. E' l'autore che si diverte a mettere il suo personaggio di fronte ad altri personaggi, a contatto di sentimenti, spettacoli, fenomeni od eventi della natura e della società; non è il personaggio che si apra un varco nella intricata foresta della sensibilità e della vita, per giungere, comunque, a una sua soluzione del destino. Il destino di Fausto Diamante, fin da quando questo reduce di guerra, irrequieto, insoddisfatto, passa i suoi giorni, e le notti, sulla terrazza della casa paterna, in una specie di istupidimento sensuale, solcato da sorde inquietudini, da torbide smanie, il destino di Fausto è lì da allora presente: non diciamo determinato, ma, qualcosa di più, presente. Potrebbe scrosciare in gesti di furore, in impeti di violenza, a pagina trenta, come si compirà, rapido, travolgente, a pagina duecentoquarantuno. Se l'interesse che noi sentiamo per la sorte di Fausto è assai inferiore a quello per gli episodi presi a sè se l'eroe del racconto ci lascia abbastanza indifferenti, mentre un paesaggio, una luce, un'atmosfera, ci attraggono subito e magari ci affascinano, lo dobbiamo al fatto che, tra l'impostazione del caso umano e il suo scioglimento non v'è, nell'ideale, intima tessitura del libro, distanza e mutazione, mentre lo spazio intermedio è colmato da quella ricchezza aneddotica di colorista sensuale, e spesso magico, propria del Comisso.

Ma come mai un protagonista di romanzo — e di crudo, quasi feroce romanzo — può rimanere così vacuo, così privo di tempi psicologici, di progressioni segrete? La risposta è facile almeno quanto l'osservazione da noi fatta all'inizio. Fausto Diamante è posto totalmente al di qua della vita morale: tutte le sue azioni e reazioni sono fisiche: il suo non è dramma che presuppone contrasto dello spirito, ma accentuarsi della sensualità in una certa direzione, fatale, esaltata e degenerativa, che ha come logico sfogo il delitto. Tutto è pura animalità in lui: basterà leggere il volume, senza sforzarsi a sottili interpretazioni, per esserne persuasi, chè essa vi è palese in ogni tratto od episodio. Animalità, sensualità che rappresenta la poesia del libro, e insieme, la sorda inutilità del suo protagonista. Inutilità: perchè egli non riesce a suscitare, con la sua vita primitiva, elementare, una vicenda romantica, ma soltanto ad accumulare su di sè, apparecchio ricettivo squisitissimo, le eleganze e finezze naturalistiche del suo autore. Fausto non è, dunque, il centro semovente e attivo dell'opera, ma un'occasione che si sposta, che riceve e riflette i giochi vari, le increspature, le lucentezze e le foschie di un mondo fatto mera materia, se pure splendida materia. Quando si parlò di un dannunzianesimo del Comisso, si disse qualcosa di molto penetrante: perchè questa sua tendenza non si rivela solo nell'ordine di un certo decadentismo prezioso, o di un'amoralità teorica e apologetica (questo Fausto potrebbe essere un piccolo, piccolo Corrado Brando; e ricorda più di una volta, per impulsi, e squarci di dottrina radicale e sovvertitrice, il suo celebre modello) ma si rivela soprattutto in ciò, che la conchiusa carnalità del mondo, la materia con i suoi limiti e le sue ebbrezze senza tremiti e senza presentimenti, è per lui, come tanto spesso pel d'Annunzio, definitiva, compiuta poesia.

Si sa quanto il Comisso sia abile e felice nello sfruttare questo suo dono e questa sua limitazione. Ch'egli si soffermi su una sua rivelazione della morte — tutta fisica e materiale — là, in un cimitero di guerra, ove da una bara «un ammasso di stoffa corrotta e di terra grassa» gli dichiara, ancora una volta, la vanità di ciò che non è immediatamente sensibile, e vivo nei sensi — «Di morti ne aveva visti innumerevoli, ma nessuno così insignificante» — o che si perda, in istanti di segreto, quasi patologico stupore, nella folgorante sensazione — «rasentò un piccolo giardino e le foglie a raggiera d'una palma sopra il suo capo, nette e vibranti contro il cielo, gli diedero un attimo intenso d'ebbrezza» — sempre in questa apprensione ed esaltazione fisica della materia, il Comisso è acuto e splendido. Egli sa darvi il colore, il segno, la luce: è un visivo, un artista della natura, un evocatore di atmosfere. Le atmosfere di questo volume non ci paiono così terse e succose, e rivelatrici, come quelle di *Al vento dell'Adriatico*; ma sono tuttavia di una bellezza rara. L'aria di Genova, come appare e traspare nella seconda parte del racconto, è di per sè cosa suggestiva. Ma l'eccitamento naturalistico non si intreccia, in questo libro, soltanto alla visione dei cieli, dei paesi e del mare: anche l'orrido, anche la materia che si decompone, suscita l'estro sottile e preciso dello scrittore. «Il cranio calvo del cameriere, dove tutte le suture erano visibili aderenti alla pelle lucida e giallastra, gli stava davanti curvo sul portafogli. Vedeva la pelle vizza e sporca sotto la nuca accanto al bianco del colletto inamidato». E anche i sentimenti, le cose più delicate, più moralmente pure, non vanno disgiunte da una provocazione sensuale. Quando Fausto — che ha abbandonato casa e parenti per vivere, come si diceva in altri tempi, la sua vita; e non ha per i genitori che repulsione o crudele indifferenza — quando Fausto è morso dalla fame, nella città lontana, grande e sconosciuta, quel morso d'animalità si riverbera sul suo sentimento: «Intravvedeva una bianca tovaglia distesa sulla tavola e mani di cui conosceva le rughe e gli azzurri delle vene presentargli innanzi un piatto colmo di vivande». E allora pensa che forse i suoi genitori sono morti di dolore, e che ritornando a casa incontrerà gli uomini «che li porteranno già nella loro bara». Ma ci voleva quel fatto fisico perchè in lui sorgesse quel barlume di coscienza — un istante, e poi le sensazioni, piacevoli o dolorose, lo riprendono, e la coscienza, il rimorso, il rimpianto si perdono nel nulla. Nel nulla di un'esistenza che si esaurisce in ogni suo istante. Fausto è pronto a cogliere le più leggere vibrazioni della sensibilità; e questo è tutto. La sua elasticità e agilità in siffatto esercizio ci potrebbero anche sorprendere, e bisogna dire che tale [illegible], esasperante susseguirsi di prove dilettantesche, tutto sullo stesso piano, tutte egualmente e indifferentemente godute e patite, non è uno dei minori difetti del libro. Il romanzo passa infatti senza intime variazioni dalle pedantesche dichiarazioni di principi (si vedano i dialoghi di Fausto con certi suoi amici, o con l'armatore di Genova) alla forsennatissima accumulazione di tutte le possibili — sane o malsane — *nourritures terrestres*. L'odore del paese ritrovato in un povero sacco di emigranti, o i liquori, ed i fiori e i profumi di una mensa signorile, valgono, con la stessa intensità, a provocare in Fausto scariche di tremenda energia sensuale; come e dove queste scariche si rivolgano non si può dire; possono sfogarsi in tenerezza di pianto, come in estro erotico, o in un ammazzamento. Ma ciò non conta. Ciò che conta è la tensione nervosa che domina senza tregua questo bizzarro individuo. Di tale realtà, deliziosa e spaventosa, il protagonista si rende conto, a un certo punto: «Non si sa tutto quello che può far il nostro corpo. Egli è un altro. E il sangue che vi circola segna il tempo e dà luce diversa secondo l'aria che si respira. Io potrei diventare un delinquente». Quel tempo e quella luce, trasferiti in poesia, sono tutta l'arte di Comisso.

***

Vivida e semplice impressione di freschezza, di novità schietta e garbata, nasce a leggere il libro che Dino Buzzati Traverso, giovane scrittore, ha dato ora alle stampe. Questo *Bàrnabo delle Montagne* (Treves-Treccani-Tumminelli ed.) è un romanzetto di pochi fatti, castigato e sottile nella misura e nello stile; più fiaba, forse, che romanzo; e v'è in esso una presenza, un'imminenza così trasparente e luminosa, di cose pacatamente ardue e arcane, immobili e fruscianti al vento dei cieli, e v'è un così lieve e leggiadro disegno di sentimenti, rustici e infantili, che ben si potrebbe parlarne come d'opera di poesia. La presenza augusta, splendida e candida, che conferisce alle pagine del Buzzati tanta nettezza di contorni e di prospettive, è quella della montagna: boschi, valli, prati e crode, e grandi nuvole, e la luce, l'indimenticabile bianca luce del mattino, del mezzodì, che stampa e dilaga da brevi tratti de' cristivi, e sempre ritorna, stampando ombre d'alberi, alitando varia sulla brezza, accompagnando gli uomini nei loro viaggi dalle cime al piano, pei viottoli verdi e fantasiosi di un nudo, rozzo destino. Ecco un tratto breve e gustoso di questo spoglio scrittore: «Dietro la Cima della Polveriera appare infine un barlume di luce. Tutto è perfettamente tranquillo; le nubi sono fuggite lasciando limpido il cielo, e sulla foresta passa un vento freddo con dei lunghi respiri. Lavate dalla tempesta, le crode riposano ancora nell'ombra notturna; sembrano molto più grandi, nitide come cristalli». Si passeggia così in un paesaggio familiare e mitico, immediato nell'immagine e nello stile, poeticamente fantastico. I sentimenti poi sono rappresentati e messi in azione da alcuni personaggi assai primitivi e senza complicazioni, poveri nella loro semplicità, ma che appunto per quell'essere facili e ingenui, riescono assai bene a introdurre il fiabesco nel paesaggio. Guardiaboschi che vanno guerreggiando, oh molto blandamente, con alcuni briganti — autentici? immaginari? certo animali da una bizzarra vita, quasi irreali —; e un guardiaboschi è ucciso, e fucilate e zuffe ne seguono. Ma battaglie e fazioni, imprese e figure appaiono e dispaiono in un'atmosfera lucida e gentile, che si crederebbe a tratti di sognare. Guido Piovene ha rilevato con acutezza questa «specie di stato d'animo mitico» questo «vagheggiamento per la vita semplice e eroica» ed ha precisato che il paesaggio «lentamente, per estro lirico, va popolandosi di guardiaboschi e briganti» quasi fossero gnomi e folletti. Se il mormorio della foresta, le voci dell'alto, lo splendore magico, sovrastante, delle vette, e le fisarmoniche e le schioppettate degli alpigiani, hanno avuto nel Buzzati così felice evocatore, non sarà arduo, quando ci si allontani dal cerchio della montagna, da quell'umida verdezza, da quel biancore, da quel mistero, avvertire momenti di debolezza e di artificio. Debole, incerta, la descrizione della vita di Bàrnabo in pianura; sentimentaluccia e un po' stiracchiata la storiella della cornacchia che Bàrnabo ha raccolta ferita, e che lo segue domestica e fedele. Si deve poi ancora osservare come la tendenza al dolce e all'idillico, dal Piovene notata, altera, in queste circostanze di battaglie o di scaramucce, quasi un involontario umorismo. Sfumatura forse mediocrata, e da nulla; ma che rende più vago il racconto, e più caro le persone, sotto quel gran volteggiare di luce e di suoni, di croda in croda, nell'estatica chiarità del tempo e del paese.

P. BERNARDELLI.

Curiose pitture nelle Catacombe

Figure di atleti e di «cursores»

Roma, 3 notte.

In un cubicolo delle Catacombe dei SS. Pietro e Marcellino sono state scoperte pitture assai notevoli per il soggetto cui si riferiscono, assolutamente nuovo in una catacomba cristiana: anzichè scene di carattere religioso, tali pitture, la cui data va fissata a circa la metà del III secolo, rappresentano figure di atleti e di «cursores», e per stile mostrano notevole somiglianza con quello del noto mosaico del Museo Lateranense. E' risaputo come gli scrittori cristiani sconsigliassero i fedeli di partecipare ai ludi d'ogni genere; tanto più strana, pertanto, risulta la presenza, in un tempo di età così avanzata, di queste scene cui non si può dare alcun significato simbolico. E' probabile che colui che commissionò le pitture, per attenersi ai consigli dei moralisti, o avesse una grande passione per i ludi o avesse, in certo qual modo, nella sua pittura o professione, una relazione con essi.

Savona: porto carboniero

SAVONA, aprile.

L'importazione del carbone è diminuita negli ultimi due anni (e il fenomeno non costituisce il riflesso di una riduzione delle nostre attività industriali, ma trae la sua ragione dallo sviluppo progressivo e costante che assume, per parte delle Ferrovie e delle imprese industriali, lo sfruttamento delle forze idroelettriche) sicchè il traffico dei carboni è sceso in tutti gli scali nei quali andava svolgendosi per lunga tradizione e per circostanze speciali. A Genova, il movimento di importazione del carbone fossile e coke è sceso dalle 2.580 mila tonnellate, cui sommò nel 1931, a 2.178 mila tonn. nel 1932; a Spezia, è degradato da 384 mila a 369 mila tonn. A Savona, la contrazione del traffico si è pure verificata, ma in misura notevolmente inferiore. E le ragioni sono evidenti: sono insite nell'attrezzatura particolare del suo porto, negli impianti che lo rendono singolarmente adatto per lo svolgimento del traffico carboniero.

Economia di costi

Negli anni dell'anteguerra — fra il 1910 ed il 1913 — il traffico del carbone si era impostato in questo porto su quote che superavano il milione di tonnellate annue. Durante gli anni della guerra, il traffico si ridusse — 670 mila tonn. nel 1917; 381 mila nel 1918 — e la flessione durò anche oltre, sì che la quota prebellica fu raggiunta soltanto nel 1927, dopo una graduale ascesa, che riportò, in quell'anno, a 1.168 mila le 700-800 mila tonn. degli anni intermedi. Ma dal 1927 in poi, il volume del traffico si è mantenuto su un tonnellaggio superiore al milione, per attingere, in qualche anno, una quota prima ignorata: 1928: 1.277 mila tonn.; 1929: 1.728 mila; 1930: 1.369 mila; 1931: 1.215 mila; 1932: 1.148 mila. L'andamento del traffico nel primo trimestre di quest'anno, segna, e per un certo aspetto, anzi, accentua, in confronto degli altri scali carbonieri, il rapporto che può essere desunto dalle cifre che si sono riferite. Il carbone affluisce a Savona con la stessa copiosità degli anni anteriori, poichè la razionalità dei mezzi predisposti qui per lo sbarco, consente di conseguire, con un celere ritmo delle operazioni, una sensibile economia sui costi.

Per l'addietro, nella pratica portuaria, dominava la concezione che faceva considerare i piroscafi come dei depositi galleggianti, sì che lo sbarco delle merci avveniva in una misura che non eccedeva le 500-600 tonn. al giorno (e un tale procedere appariva consigliato dall'opportunità di smaltire con il maggior agio la merce in arrivo), ma a questa concezione si è venuta sostituendo quell'altra — più logica e razionale del resto — di sbarcare i vapori con la maggior sollecitudine, onde diminuire i costi dei noli. Su questo principio è impostato il progetto che portò all'impianto delle Funivie, l'opera grandiosa che non è stata tentata in alcun'altra parte d'Europa e che rappresenta, indubbiamente, uno dei principali coefficienti per lo sviluppo del traffico in questo scalo. Asteniamoci dalle descrizioni enfatiche e colorite (e si potrebbe attingere il lirismo nel tratteggiare l'armoniosa e tuttavia immane complessità dell'impianto: dalle benne che scendono nelle profondità delle stive, a branchie aperte, per risalirne, in un minuto, colme di un carico che non è inferiore alle tre tonnellate per ognuna, sino alla teoria dei vagoncini che salgono, con moto ritmato, per diciotto chilometri di linea aerea, nella piana di S. Giuseppe) ed atteniamoci ai dati tecnici in cui si compendiano la natura e la potenzialità dell'impianto.

18 Km. di teleferica

Quattro elevatori elettrici, muniti di benne e situati sul pontile che sorge nello specchio acqueo del porto, prendono il carbone nelle stive (il pontile è tale da consentire l'accosto di qualunque vapore da carico) e lo scaricano attraverso ad apposite tramoggie-bilico in vagoncini raccordati con due teleferiche, una delle quali va sino a S. Giuseppe di Cairo — cioè al di là del valico appenninico, dove si biforcano le linee ferroviarie per Ceva-Torino e Alessandria-Milano — e l'altra a una serie di ventiquattro silos, capaci di 10 mila tonn., per immagazzinare provvisoriamente l'eccedenza fra il carbone sbarcato dalle gru e quello avviato colla teleferica principale. La potenzialità di ogni gru è di 150 tonn. all'ora; quella globale di 600 tonn. ora, ciò che consente di scaricare, nello spazio di un giorno, da un solo vapore, 7-8 mila tonn. di merce.

La funivia, parte di sotto ai silos: sono diciotto chilometri di linea, poggiata su 209 piloni a traliccio, d'altezza variabile (talora si toccano i 35 metri) e sui quali è disposto il cavo che fa da rotaia: 250 vagonetti si inseguono nella salita ad altrettanti nella discesa, ad una distanza di 72 metri l'uno dall'altro, ogni 23 secondi, impiegando un'ora e 40' a compiere l'intero tragitto. Nella piana di S. Giuseppe di Cairo — la stazione d'arrivo — è un parco di 200 mila mq. per il deposito della merce e, attiguo a questo, un parco ferroviario per la manovra e la composizione dei treni, la cui potenzialità di scarico, a pieno funzionamento dell'impianto, è di 400 vagoni al giorno.

Un antico privilegio

E' ovvio che, in virtù di così razionale e grandiosa attrezzatura, il traffico nel porto non può subire ingorghi: mai il pericolo di congestionare le calate e le ferrovie; mai la necessità di ricorrere, per lo scarico, a mezzi di fortuna che aumentano i costi della merce importata. E a fianco delle funivie sono i mezzi meccanici predisposti e gestiti dalla Azienda portuale: le gru e gli elevatori elettrici. Quattro ne vennero installati un anno fa; quattro altre gru entreranno in funzione nel prossimo giugno, mentre sono in corso gli studi per arricchire, entro l'anno venturo, l'arredamento meccanico del porto di altre nuove e modernissime macchine.

E in questi rilievi salienti potrebbe conchiudersi la visione panoramica del traffico in questo porto. Ma l'economia portuale di Savona presenta problemi varii e vitali, taluno dei quali non può non essere accennato anche in una sommaria rassegna. Lo sbarco del sale, in primo luogo. Da oltre un secolo, a Savona si effettuava lo sbarco del sale corrispondente al fabbisogno di tutto il Piemonte e della Liguria occidentale. E ciò in virtù di un privilegio, accordato a Savona, attorno al 1830, da Carlo Felice; il solo privilegio di cui questo scalo abbia goduto in passato. Le navi saliniere — provenienti dalla Sardegna e dalla Sicilia — attraccavano al Porto Vecchio e teorie infinite di scaricatori provvedevano con mezzi fattizi col tempo rudimentali (il trasporto era compiuto con grosse e robuste gerle) a togliere il sale dalla stiva della nave ed a trasportarlo nel vasto magazzino predisposto dall'amministrazione dei Monopoli in un caseggiato antistante al porto e che fu già sede di un convento di monaci agostiniani. La creazione della litoranea Savona-Albissola (il meraviglioso tratto della via Aurelia, inaugurato, or sono due anni) ha interrotto, se non del tutto stroncato questo traffico che si andava svolgendo da un secolo circa, dando lavoro a centinaia di scaricatori.

Pochi giorni di esperimento, dopo l'apertura della nuova via, hanno dimostrato che attraversare l'arteria — percorsa incessantemente da macchine e da traini — per giungere al magazzino, che è posto a monte di essa, costituiva un'impresa impossibile per le colonne degli scaricatori. Per assicurare le operazioni di scarico sarebbe stato necessario interromperne durante qualche ora il traffico stradale. Ma una misura di tal genere avrebbe rappresentato un'assurdità. E allora si è escogitato un ripiego: il sale, anzichè essere trasportato direttamente nel magazzino dalle colonne degli scaricatori, fu caricato su autocarri che, partendo dalla calata del porto raggiungevano il magazzino mediante un ampio giro di circonvallazione. Senonchè i risultati di questo ripiego furono scoraggianti: i costi per lo scarico della merce — ed è pacifico che il sale è una merce povera — si moltiplicarono, tanto da indurre la amministrazione dei Monopolii a valersi prevalentemente di altri scali per l'approvvigionamento del retroterra già assegnato a Savona. Conclusione: dalle 30 mila tonnellate annue di un tempo, lo sbarco del sale è sceso a 12.000 tonnellate negli ultimi due anni. Il problema ha interessato ed appassionato vivamente i savonesi, non soltanto quelli che vivono la vita del porto. Una soluzione del problema sarebbe ora imminente: abbandonato il vecchio magazzino oltre la litoranea ed allestito un nuovo magazzino in una calata del porto, lo sbarco del sale tornerà ad effettuarsi a Savona in misura, se non maggiore, certo eguale a quella in cui si è effettuato durante il corso di tanti decennii.

FRANCESCO ARGENTA.

Riduzione di tariffe su una tranvia alessandrina

Alessandria, 3 notte.

La direzione delle tranvie Astesi-Monferrine, aderendo alle numerose richieste pervenute da parte del pubblico, ha testè disposto affinchè, con decorrenza da oggi, sia praticata sulle tariffe, per i giorni festivi, la riduzione del cinquanta per cento, sui biglietti normali, tanto da corsa semplice quanto di andata-ritorno.

Filanda riaperta a Novi Ligure

Novi Ligure, 3 notte.

La Filanda Boggero, del vicino Comune di Basaluzzo, che da vario tempo aveva dovuto chiudere i battenti, ha ripreso, stamane, in pieno la lavorazione della seta, impiegando oltre 100 operaie.

La popolazione ha appreso la notizia con viva soddisfazione.

PROCESSI

L'acido solforico nella tazza di caffè della madre

Alessandria, 3 notte.

Alla Corte di Assise si è svolto, oggi, il processo a carico del contadino Giovanni Ivaldi, di 22 anni, da Nizza Monferrato, imputato di aver il 18 aprile del 1931 al fine di uccidere la propria madre, Francesca Trinchero ved. Ivaldi, versato dell'acido solforico in recipiente contenente del caffè. La donna però si era accorta tempestivamente della criminosa manovra e non aveva assaggiato la bevanda.

L'Ivaldi è stato in seguito, dopo l'arresto, ricoverato al manicomio per una perizia psichiatrica, per la quale venne ritenuto completamente responsabile del grave delitto. Il procuratore del Re ha chiesto una condanna ad undici anni, un mese e venti giorni di reclusione. Il difensore avv. Romolo, sostenendo la tesi della infermità di mente ha chiesto l'assolutoria.

La Corte ha condannato l'Ivaldi a 5 anni e 8 mesi di reclusione ed un anno di libertà vigilata.

La vendetta dell'amante abbandonato

(Corte d'Assise di Torino)

Dopo sei anni di convivenza «more uxorio», tra l'operaio Enrico Fasano e la casalinga Marcella Silvestro cominciarono a manifestarsi i primi screzi determinati dalla condotta dell'uomo, che al lavoro incominciò a preferire l'ozio ed alla tranquillità casalinga le soste alla trattoria.

La Silvestro, già consensualmente divisa dal marito, preoccupata dell'atteggiamento che andava assumendo l'amante, approfittò della circostanza che il Fasano, in seguito a investimento automobilistico, era stato ricoverato all'ospedale, per allontanarlo definitivamente da sè. La soluzione non piacque però all'interessato, che a guarigione avvenuta si portò alla ricerca della moglie illegittima per muoverle alcuni rimproveri e per proporle di riedificare l'ormai distrutto focolare. Le rimostranze e le proposte non tornarono affatto gradite alla Silvestro, che le respinse in blocco: il Fasano, però, nulla lasciò intentato per persuadere la donna a recedere dai suoi rifiuti ostinati, fino a che, una sera di novembre, la aggrediva inferendole una ferita guarita in venti giorni, ma che lasciò sul viso della Silvestro una traccia permanente. Comparso dinanzi la nostra Corte d'Assise, il Fasano è stato condannato, con le deduzioni di legge, a 4 anni di reclusione e 2 anni di libertà vigilata. Difesa avv. P. Olivero, P. C. avv. Gatta.

La cambiale falsa

(Tribunale Penale di Torino)

Per far quattrini, il trentaquattrenne Antonio Lo Campo di Luigi, col concorso di tale Sigismondo Avanzi di Guglielmo, di anni 37, ideò di firmare, a nome del negoziante Luigi Denti, una cambiale di 850 lire a favore della ditta Ramella e di accompagnare la rimessa di tale effetto con una lettera, pure a falsa firma del Denti, con la quale le si richiedeva una fornitura di formaggio. La ditta Ramella consegnò al latore della missiva, tale Luigi Masero, della merce per l'importo di circa 350 lire. Alla scadenza la ditta Ramella apprendeva che il Denti non intendeva pagare perchè non gli risultava di aver firmato: siccome le firme apposte sui due documenti consegnatigli dal Masero erano rassomigliantissime ad altre apposte su buoni di ordinazione, la ditta Ramella, ritenendosi truffata dal Denti, lo denunziava. In seguito alle risultanze del dibattimento il Tribunale ha condannato il Lo Campo (difeso dall'avv. Zaccone) e l'Avanzi (avv. Torchio) a due anni e sei mesi di reclusione; ha assolto il Masero (avv. Torchio) per insufficienza di prove ed il Denti (avv. Cavaglià) per inesistenza di prove.

Ucciso con un pugno

(Corte d'Assise di Torino)

La notte dal 9 al 10 settembre dello scorso anno tra alcuni avventori di una trattoria di via Conte Verde si accendeva un violento alterco: il proprietario dell'esercizio, poichè la contesa minacciava di prendere una piega inquietante, invitava i contendenti ad uscir sulla strada, ciò che essi fecero. Il diverbio riprendeva quasi subito, specialmente tra tali Firmino Romanin, di Giuseppe, di anni 36, dolciere, e Guido Milzani, di 35 anni, nativo di Crevacuore, tra i quali, da tempo, non correva buon sangue: costui, descritto come un violento, aveva spesso trovato occasione di attaccar briga col Romanin, ma sempre senza trascendere a vie di fatto. Non così, però, avveniva la sera del 9 settembre: il Milzani vibrava un forte pugno al dolciere, seguito da un altro che colpiva il suo avversario in pieno viso, facendolo stramazzare al suolo. Nella caduta il Romanin batteva del capo contro lo spigolo d'una finestra, producendosi una ferita riuscita poi mortale. Il Milzani, rinviato al giudizio della Corte d'Assise (Pres. conte Marchelli; P. M. comm. Dompè, canc. cav. Vittonatto) è stato condannato, con le deduzioni di legge, a 9 anni di reclusione, a 2 anni di libertà vigilata ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Difesa avvocati Pavesio e Del Vecchio.

Ingegnere schiacciato da una trattrice

Cremona, 3 notte.

L'ingegnere Enrico Biella, di 28 anni, capo-manipolo della M.V.S.N., stava conducendo, su un campo di proprietà di suo padre, in Comune di San Bassano, una trattrice, allorchè, causa un'accidentalità del terreno, la macchina si è capovolta, travolgendolo. Il poveretto è stato tratto di sotto la trattrice, poco dopo, cadavere.

TEATRI E CONCERTI

Prossime rappresentazioni a Vienna di «Campo di maggio»

Il direttore del «Burgtheater» a Roma

Roma, 3 notte.

E' stato di passaggio per Roma il signor Ermanno Röbbeling, direttore del «Burgtheater» viennese. Come è noto, al 15 di aprile il «Burgtheater» metterà in scena *Campo di maggio* di Forzano, il noto lavoro ispirato da Mussolini. Interrogato sugli spettacoli che prepara, il signor Röbbeling ha detto ai giornalisti che egli si propone di rispettare l'ispirazione storica e artistica dalla quale furono guidati i due autori. Egli intende rimanere perfettamente umano. Il «Burgtheater» si trova, per la messa in scena di questo dramma, in una privilegiata situazione: teatro di antichissima tradizione, che ha sempre coltivato con particolare amore il genere storico, può dare del *Campo di maggio* una esecuzione ideale. Il signor Röbbeling ha fatto preparare, per le scene, decorazioni lussuosissime. La grande scena del parlamento, nella quale figureranno più di cento persone, vedrà il palcoscenico del «Burgtheater» notevolmente abbassato affinchè tutto il vano possa rendere meglio l'impressione dell'aula parlamentare. Mobili e costumi saranno lussuosissimi. La parte di Napoleone sarà rappresentata dal famoso attore Werner Krauss; Fouché sarà l'attore Hennings; Labedoyère sarà il celebre attore Paul Hartmann. All'avvenimento artistico assisteranno le personalità più spiccate del mondo politico austriaco.

L'on. Alfieri ha offerto stamane al signor Röbbeling ed alla sua signora una colazione, alla quale hanno assistito anche l'on. Pierantoni, presidente della Corporazione dello spettacolo, e l'avvocato Paolo Giordani.

I concerti di musica da camera iniziati a Santa Cecilia

Roma, 3 notte.

Anche i concerti di musica da camera hanno avuto un felice inizio oggi a Santa Cecilia. Su sei composizioni presentate, due sono sembrate ben riuscite. Non diciamo certo della «sonata» per violino e pianoforte di Gabriele Bianchi, che è una concentrazione di vuoto in forma pseudo musicale; e nemmeno del «fauno stanco» di Renzo Rossellini per pianoforte e violoncello: è un pezzo pieno di intenzioni di canto, ma il canto non viene mai. Iditta Parpagliolo Salviucci ha presentato due liriche che hanno discretamente interessato, tenendo presente che è facile cavarsela in musica quando c'è una parola su cui poggiarsi; così Ennio Porrino ha fatto eseguire un vocalizzo per soprano e pianoforte che è uno dei tanti pezzi di maniera da qualche tempo in uso e che non comprendiamo per quale ragione debba riferirsi proprio a una poesia di Longfellow intitolata: «Il sogno dello schiavo».

Ma le composizioni a cui volevamo riferirci sono la rapsodia per pianoforte di Luigi Perrachio, un pezzo ben riuscito e nutrito di musica e il trio per violino, violoncello e pianoforte di Enzo Masetti: tre tempi organici, sostanziosi di musica e spesso simpatici.

Il primo comincia bene, vivo e fresco come un'aria primaverile, senonchè si perde in qualche divagazione e in mutamenti di tempi che ne disgregano alquanto la compagine. Ma il secondo e il terzo sono veramente eccellenti: un «largo» ben cantato e denso e un «allegro vivace» movimentato e organico che si ascolta tutto d'un fiato.

Un vivo elogio merita il pubblico romano che si è recato a questo concerto seguendo tutte le musiche con serietà, attenzione e buona disposizione e mostrandosi cordiale e facile all'applauso. L'esecuzione dei singoli numeri è stata poi veramente ammirevole. Luigi Enrico Ferro e Gino Gorini hanno fatto di tutto per mettere in valore la vuota sonata del Bianchi, come Vera Gebbi Belcredi e Nievo Ippolito Albertelli per il pezzo del Rossellini. Laura Pasini si è confermata cantatrice squisita e di linea, e Remy Principe, Luigi Chiarappa e Renzo Silvestri hanno dato una interpretazione assai viva del trio di Masetti. Questa collaborazione così intima e sentita di esecutori fra cui figurano nomi di illustri artisti, è invero commovente e merita di essere segnalata alla pubblica ammirazione.

G. Pan.

Un concerto mozartiano all'O. P. Cucina malati poveri

Oggi, ore 17,45, nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri, settimo e ultimo dei «piccoli concerti storici», dedicato a Mozart. Ne saranno esecutori, per il canto le signorine Bettina Lupo, Sabra Benvenuta Luzzati, Germana Bizzozza e il signor Enrico Mazzonis; al pianoforte, il maestro Ghedini. Il programma è interessantissimo, comprendendo, oltre alcuni *lieder* e alcune arie per soprano o baritono, duetti e terzetti da *Nozze di Figaro*, da *Così fan tutte*, dal *Don Giovanni*, e due terzetti da camera, musiche che non accade di ascoltare nei concerti da camera.

Concerto Coggiola Russo. — Stasera nella sala del Faro, via Delpiano, 14, concerto a beneficio dell'istituzione, del violinista Emerico di Coggiola e del pianista Renato Russo. Musiche di Tartini, Beethoven, Porpora, Couperin, Francoeur, Brahms.

Il programma dei Concerti sinfonici al Liceo musicale

La «Società dei concerti sinfonici del Liceo musicale» pubblica il programma delle sue manifestazioni primaverili.

Il primo concerto, la sera del 12 corrente, comprenderà un avvenimento di particolare interesse, l'inaugurazione dell'organo già da molti mesi costruito nella sala del liceo. Il maestro Ulisse Matthey eseguirà sul nuovo istrumento (di 4800 canne, 63 registri) la *Passacaglia* di J. S. Bach, il III Corale di Franck, *La vallée des cloches* di Ravel, *Ad nos, ad salutarem undam* di Liszt. In collaborazione con l'orchestra diretta dal maestro G. C. Gedda, il maestro Matthey suonerà il *Concerto* op. 100 di M. Enrico Bossi per organo, archi, 4 corni e timpani, e *Les Djinns* di Franck, poema sinfonico per pianoforte e orchestra. In tale concerto verrà anche eseguita e la nuovissima *seconda sinfonia* di Alfano e la terza sinfonia di Beethoven.

Il secondo concerto sarà dedicato a musiche di Ernest Bloch, il quale le dirigerà. Fra esse, il poema sinfonico *Israel*, non ancora eseguito a Torino, per soli, quartetto vocale e orchestra.

Ottorino Respighi dirigerà nel terzo concerto, nel quale farà conoscere la sua nuova *Laude per la natività del Signore* per soli, coro e piccola orchestra. Lo stesso concerto avrà come solista il pianista Albert Tadlewski, che suonerà in concerto con l'orchestra diretta dal maestro Gedda.

Il Paradiso e la Peri di Schumann, per soli, quartetto vocale, coro e orchestra occuperà il quarto concerto, diretto dal maestro Gedda.

Non è ancora stabilito il programma del quinto e ultimo concerto.

La «Società dei concerti sinfonici» comunica anche: «Avendo i concerti scopi culturali, di propaganda artistica, e di assistenza alle masse orchestrali, la Presidenza ha determinato di aprire abbonamenti per il ciclo dei 5 concerti a sole Lire 25 (oltre le tasse erariali) per il semplice ingresso, e di Lire 40 (oltre le tasse erariali) con diritto all'ingresso e poltrona numerata. Le tessere di abbonamento sono cedibili e si acquistano presso la Segreteria della Società (Liceo Musicale G. Verdi, via Mazzini 11) dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 di ogni giorno feriale».

Questo annuncio di musiche importanti e per la maggior parte nuove per Torino, non mancherà di destare compiacimento fra i cultori torinesi della musica. La venuta di musicisti quali Respighi e Bloch accrescerà l'interessamento alle manifestazioni. Ben preparati, com'è da augurare, i concerti otterranno certamente la stima delle persone colte e il favore del pubblico.

Donne professioniste e artiste. — Il quarto concerto ha luogo domani sera. Vi partecipano la cantante signorina Rita Schiaparelli, l'arpista signorina Lilly Miniggio e il quartetto d'archi Demo Rissone, Biffoli, Casassa, Zarabbini Rissone. Musiche di Tessarini, Lotti, Cherubini, Bomporti, Respighi.

AL ROSSINI la Compagnia di Amedeo Amedei ha rappresentato ieri sera *Carbonari (I premiaroli)* di Nino Berrini. Il lavoro è già stato rappresentato sui nostri palcoscenici col titolo *Principessa giardiniera*. Col titolo è stato ritoccato anche il testo, ed i tre atti sono apparsi più nervosi ed efficaci. I due drammi — quello sentimentale e quello patriottico — che si svolgono fra i «carbonari» italiani di Messina e che si intrecciano abilmente, con lucida forza e appassionante concitazione, hanno interessato e commosso il pubblico, che ha applaudito parecchie volte a scena aperta e ripetutamente ad ogni fine d'atto. Ed è pure piaciuta la corretta interpretazione dei volonterosi attori della Compagnia, la quale dà questa sera, con la replica di *Carbonari*, l'ultima recita della stagione.

ALL'ALFIERI debutta questa sera per un breve corso di rappresentazioni la Compagnia di Petrolini, che si presenta con *La trovata di Paolino*, di Martinelli e Petrolini.

AL CHIARELLA la Compagnia di Renzo Ricci presenta al giudizio del pubblico torinese la seconda novità della stagione, *Un vero uomo* di Miguel De Unamuno, «novella paradossale in quattro tempi».

Due sorelle morenti per le ferite riportate in uno scontro

Milano, 3 notte.

In una cava di sabbia ricolma di acqua, in via Velletri, alcuni passanti scorgevano un uomo in procinto di annegare: subito lanciatisi in soccorso del pericolante due giovani, potevano alfine trarlo in salvo. Ma trasportato alla più vicina guardia medica, il poveretto, il verniciatore sessantenne Pietro Moroni, decedeva. Alcuni manovali, nei cantieri posti in via Ceriani rinvenivano un individuo sulla cinquantina miseramente vestito, che ormai non dava più segno di vita. Mentre lo trasportavano alla guardia medica di via Sarpi, il poveretto spirava. Si è assodato trattarsi di un mendicante, noto sotto il nome di Edoardo.

Questa sera, infine, in via Mario Pagano, si è verificato uno scontro fra una automobile pubblica proveniente dal Parco e un'altra privata. Quest'ultima, lanciata con estrema violenza sul marciapiede, si sfasciava completamente e due signorine che si trovavano a bordo, le sorelle Elsa e Giovanna D'Asti, rispettivamente di 21 e 22 anni, riportavano ferite gravissime. Esse sono state trasportate morenti all'ospedale.

REGALO

Scaduti il 29 Marzo i due mesi di proroga ottenuti, dobbiamo sgomberare i locali del nostro negozio al più tardi per il 15 Aprile.

Quindi, colla data del 15 Aprile la nostra AGENZIA OROLOGI «VERBANIA» di via Passarella 3, MILANO, tanto nota a migliaia di affezionati clienti, sarà chiusa definitivamente.

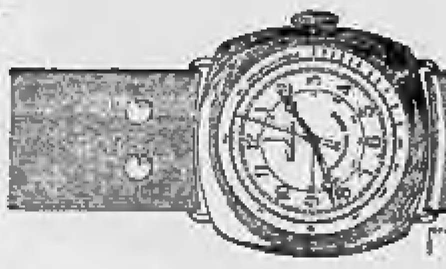
Desideriamo (in questo breve tempo che ancora ci rimane) dar prova della nostra riconoscenza e del nostro affetto alla stimata e affezionata clientela che tanta simpatia e tanta preferenza ci ha sempre dimostrato, e pertanto da oggi al 15 Aprile compreso, a titolo di riconoscenza e di omaggio offriamo

a tutti un regalo del valore di lire 15

Ognuno troverà in fondo a questo annuncio un buono regalo.

Tale buono serve per l'acquisto con Lire 25, di un orologio-cronografo «Verbania» 18 K.R. munito di cinturino di pelle prima qualità, e vetro infrangibile, cronografo da noi venduto normalmente a Lire 40.

Non vogliamo ripetere le qualità del nostro orologio-cronografo «Verbania» le quali sono ormai universalmente conosciute, ma desideriamo solo ricordare che esso E' UTILE E INDISPENSABILE A TUTTI, perchè oltre ad essere un magnifico orologio da polso dall'ora esatta, esso è indispensabile a professionisti, ingegneri, tecnici, medici, ecc., per il controllo dei tempi e delle velocità.



Ricordiamo ancora che L'OROLOGIO-CRONOGRAFO «VERBANIA» E' STATO ADOTTATO PER ARBITRARE LE FAMOSE E LEGGENDARIE PARTITE DI FOOT-BALL TRA LA SQUADRA NAZIONALE ITALIANA E QUELLA AUSTRIACA A VIENNA E TRA LA SQUADRA ITALIANA E QUELLA FRANCESE A PARIGI.

Nelle partite di calcio nessun orologio è pratico e utile come l'orologio-cronografo «VERBANIA», dato che per il suo quadrante speciale, permette di controllare i tempi esattamente, e di calcolare anche i minuti di sospensione e interruzione del giuoco dovuti a qualsiasi causa.

E' IL VERO OROLOGIO CREATO PER LO SPORTIVO E PARTICOLARMENTE PER GLI APPASSIONATI DEL GIUOCO DEL CALCIO.

Migliaia di attestazioni e dichiarazioni spontanee lo confermano, e sono a disposizione di tutti.

Ricordiamo che la nostra OFFERTA REGALO è limitata sino al 15 Aprile compreso, data di chiusura della nostra Agenzia.

Approfittate nel Vostro interesse. - Mai più Vi si presenterà simile occasione.

La vendita viene fatta direttamente al pubblico nel nostro negozio di Via Passarella, 3, Milano dove ognuno potrà liberamente scegliersi il suo orologio.

Chi abita fuori Milano, deve ritagliare e incollare il buono regalo del valore di Lire 15 su una cartolina vaglia, oppure spedirci il buono a mezzo raccomandata assieme alla somma di Lire 25 al nostro indirizzo.

Agenzia Orologi "Verbania„

Via Passarella, 3 - MILANO

N. B. — Ad ogni orologio-cronografo uniamo una speciale istruzione per l'uso. La Via Passarella è la terza Via a destra di Corso Vittorio Emanuele, venendo da Piazza del Duomo.

In questi giorni continua la vendita sottocosto di tutta la merce esistente (orologi da uomo, da donna, pendole, sveglie, penne stilografiche, ecc.) per chiusura d'esercizio.

Il negozio è aperto dalle 8 del mattino alle 8 di sera.

Chi non rimane soddisfatto degli orologi che noi spediremo, è libero di ritornarceli entro 24 ore dopo la ricezione, e noi restituiremo senz'altro ad ognuno il loro denaro.

Da ritagliare

«LA STAMPA»

BUONO REGALO DEL VALORE DI LIRE 15

Il presente buono, accompagnato dalla somma di L. 25 serve per l'acquisto di un cronografo Verbania 18 K. R. venduto normalmente a Lire 40.

Il presente buono è valevole da oggi al 15 Aprile.

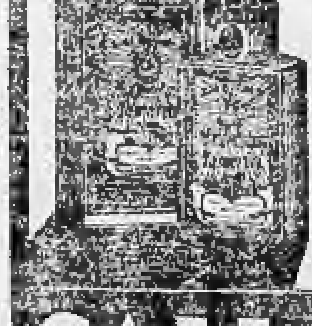
Indirizzo: ____________

4 Aprile 1933 - A. XI

Da ritagliare

CURA DEPURATIVA DEL SANGUE

I SALI „JODATI" DI MONTECATINI mentre normalizzano le funzioni evacuatorie dell'intestino, esercitano un'azione regolatrice sul ricambio per merito del jodio che contengono.



Sono quindi raccomandati nella cura depurativa del sangue, per curare e prevenire la gotta, l'artrite, l'obesità, e contro le eruzioni cutanee (bitorzoli, foruncoli, arrossamento del naso, ecc.).

USO: Si prendono a digiuno in ragione di 1-2 cucchiaini sciolti in acqua tiepida.

Si vendono in tutte le farmacie a L. 4,75 al flacone

SALI JODATI DI MONTECATINI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (59

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

A bassa voce e coprendo di baci la mano della sorella, Clara mormorò:

— Poverina!... Cara Pepita!... Abbi pazienza! Andrò ad accendere un cero a Nuestra Señora de las Mercedes. E domani sarai completamente ristabilita.

E senza esitare le domandò:

— Che cosa vuoi ch'io dica a Juan? Mi autorizzi a parlargli della lettera anonima? Se la faccenda è vera lo capirò dal suo sguardo, dalle sue parole, dal suo atteggiamento e gli farò capire che non deve rivedere la d'Amalfi. Vuoi? E' un'idea che mi è venuta stanotte. Non comprometterebbe per niente la tua dignità. E credo che...

— Oh! Cara, non parlare più! gemette la principessa con tono d'intollerabile sofferenza. Le parole sono come degli spilloni che si piantano nella mia povera testa. Di a Juan che soffro per lui, per causa sua. E se questa sofferenza farà il suo non lo perdo, che sia benedetta! Ora va, vattene! Non ne posso più!

Chi non si sarebbe ingannato davanti ad un tale atteggiamento? Clara cadde facilmente nel tranello. Venti volte, in tre o quattro anni, aveva assistito a quelle dolorose crisi di emicrania, e aveva sempre visto la sorella, distesa e gemente nella camera buia, condannata all'immobilità e alla solitudine assoluta.

E non ebbe quindi alcun dubbio che la sorella fosse realmente malata. D'altronde quell'emicrania era la conseguenza del colloquio della notte. Nel vestibolo Clara incontrò il dottore.

Questi non veniva chiamato che quando la principessa si sentiva veramente abbattuta. Non c'era quindi dubbio che Pepita stava male... E rientrando nel piccolo appartamento che le era riservato nel palazzo Garcia, Clara disse fra sè:

— Che bella cosa questa emicrania! Tutto è a posto! Ma con il carattere e la passione di Pepita non si prendono mai sufficienti precauzioni. Darò ordine che facciano salire da me il capitano Moreno, non appena giungerà. Lo rimetterò sulla giusta via, quell'imbecille, supposto che sia capace di allontanarsene.

Dal canto suo il principe Gaspardo, avvertito che la principessa aveva la «solita emicrania» e che per quel giorno non avrebbe lasciato il letto, andò a trovare la moglie.

Era calmo e profondamente cortese, come al solito. Domandò al dottore che venne a riceverlo sulla soglia della camera:

— Nulla di grave?

Come sempre il medico rispose:

— Il mal di capo ereditario, amico mio. La principessa ne avrà per tre o quattro giorni.

Gaspardo si appressò al letto, si chinò sull'inferma e le disse a bassa voce:

— Coraggio, Pepita. Vi auguro che il male duri poco. Era la formula d'uso, che ebbe l'invariabile risposta mormorata in un soffio:

— Grazie, Gaspardo. So che dovrò soffrire per almeno tre giorni.

Il gentiluomo uscì, dopo aver stretto la mano del suo amico dottore.

Ma non disdisse l'ordine per la colazione alla quale sapeva che la principessa aveva invitato il capitano Juan Moreno, José Herrera e due o tre altri amici di casa con le rispettive mogli.

Quel mattino, quindi, nel palazzo Garcia tutto si svolgeva come di consueto.

E tuttavia il demone della gelosia e dell'amore disperato dilaniava il cuore di Pepita che aveva concepito un machiavellico e violento progetto. Anche nella mente di Gaspardo covavano le risoluzioni più terribili. Egli era deciso a non indietreggiare davanti a nulla e a colpire inesorabilmente i due colpevoli, qualora la lettera anonima dicesse il vero.

Dopo la sua breve visita alla moglie il principe si vestì per uscire. E senza avvisare il suo segretario, senza comandare l'automobile, lasciò il palazzo.

A piedi e lentamente si recò dal suo notaio, Dr. Marnos, l'agente d'affari di tutta la nobiltà madrilena. Al giovane d'ufficio che lo ricevette il principe disse che voleva parlare personalmente al Dr. Marnos.

Attese senza impazienza che il notaio sbrigasse un cliente nella sala affollata di persone di ogni ceto.

Introdotto finalmente nello studio di Marnos, che gli fece l'accoglienza più premurosa, il principe Garcia parve compiacersi nei preamboli d'uso: notizie della salute della principessa, del signor Marnos e delle figlie, di questo e quell'amico.

E quando finalmente il Dr. Marnos gli chiese la ragione della visita, Gaspardo rispose molto semplicemente:

— Sono venuto a consegnarvi il mio testamento.

Il notaio, per quanto improvvise gli giungessero quelle parole, non battè ciglio.

— Molto bene, disse senza dare al fatto soverchia importanza. E dopo una pausa soggiunse:

— Annulla il precedente, oppure ne modifica soltanto qualche dettaglio?

— Lo annulla completamente, rispose freddamente il principe. D'altronde eccolo. Leggetelo e ditemi se ogni cosa è a posto e se nulla è fuori della legalità.

Estrasse dalla tasca interna della giacca una carta che dispiegò e tese al notaio.

(Continua).

CINE-STAMPA

Aiutare i giovani

Oggi il desiderio di cimentarsi con l'apparecchio di ripresa è sempre più frequente tra i giovani, e specialmente tra i giovani artisti. Il pittore è spinto a vedere la cornice dello schermo come destinata a inquadrare le sue composizioni in movimento, da lui sorvegliato in ogni tonalità di bianco e nero; lo scultore e l'architetto vi vedono la possibilità di effetti addirittura plastici, anche se il cinema ancora ignori la terza dimensione; e lo scrittore, infine, vi scorge soprattutto la tentazione di sottili ricerche narrative, d'accostamenti imprevisti. Pittori o scrittori che siano, il cinematografo li attrae, li seduce, li tenta. Sono, del cinema, i «tifosi» intellettuali. E poichè la loro sensibilità si è già acuita, sorvegliata, provata in altri campi, credono a buon diritto di poter dire una loro parola anche sullo schermo.

Guai a chi volesse trasformare il cinema in pittura, o scultura, o, quel che è peggio, in letteratura; a queste aberrazioni intellettualistiche finiremmo presto per preferire le più banali aberrazioni «commerciali». Ma se molto di queste aspirazioni sono soltanto pretese, o illusioni, o vanità, è però certo che da questa giovanile aristocrazia il nostro cinema potrebbe avere considerevoli apporti. Bisogna aprire le porte a questi aspiranti d'eccezione; e non a questi soltanto. La vocazione del cinema, come qualsiasi altra, ha bisogno di esser messa alla prova; ma è questo sempre, purtroppo, un esperimento assai costoso. Se le nostre Case editrici devono largheggiare d'ospitalità verso questi «praticanti», i giovani che si presentano non devono però soltanto affidarsi alle loro speranze o alla loro presunzione. Si ha giustamente il diritto di pretendere da loro un'adeguata preparazione. Quanti sono, oggi, in Italia, i direttori cinematografici degni più o meno di questo nome! Si contano sulle dita delle due mani. E potrebbero, o saprebbero, o vorrebbero insegnare quel molto o quel poco che sanno ai nuovi sopravvenuti? Accanto ad ogni direttore, intento al suo lavoro, è noto che si può mettere un aiuto-direttore, al massimo due; e questi «aiuti» devono già sapere rendersi utili. Inoltre le nostre Case editrici sono tutte accentrate alla Capitale; e ben pochi tra i molti aspiranti potrebbero traslocarvi le loro valige e le loro speranze.

Il problema più urgente per il nostro cinema, e non lo ripetiamo soltanto da oggi, è quello dei quadri. In questi ultimi tempi qualche lodevole tentativo è stato compiuto. Ma il problema è assai vasto. Il cosidetto «passo ridotto» può essere un'ottima incubatrice; ma nulla di più. Occorrono scuole di cinematografia, dove non s'insegnino i principii dell'arte — chè questa non si insegna, nè in molte nè in poche lezioni — ma dove s'impartiscano nozioni indispensabili e possano essere tentati esperimenti concreti. La tecnica della ripresa, dell'illuminazione, della scenografia, della sceneggiatura: il sapere tutto questo non vuol dire essere artisti: vuol però dire, cinematograficamente, non essere più analfabeti. Dove sorgesse una scuola cinematografica, l'Istituto L.U.C.E., che è già ricco di tante benemerenze, potrebbe assumersene un'altra, non certo tra le sue minori; e aiutare la scuola, con i suoi tecnici e con i suoi apparecchi — tecnici ed apparecchi già oggi dislocati in ogni centro importante italiano. Si verrebbero così a creare vaste riserve, e questa volta di aspiranti legittimi: preparati, provati. Molti dei quali, assai probabilmente, allora più non penserebbero di farsi assumere al più presto da una grande Casa editrice: ma desiderosi di dire una loro parola, di non esser legati dalle malinconiche strettoie industriali e commerciali, darebbero certamente vita a piccole cooperative di produzione. L'importante è di fare dei film, il più intelligentemente possibile. Una piccola cooperativa di produzione vedrebbe diminuiti fino a un quinto, fino a un sesto, i costi che tanto pesano sulle sorti delle grandi Case editrici; e quali difficoltà pratiche non è sempre riuscito a superare un autentico amore per l'arte! E' soltanto da libere iniziative private, quasi personali, che il nostro cinema potrà avere il massimo soccorso di nuove e di fresche energie.

MARIO GROMO.

La prima del "Don Chisciotte,,

Il nuovo film di Pabst — Come Paul Morand ha ridotto per lo schermo il romanzo del Cervantes — Un prologo di disegni animati.

Parigi, 3 notte.

Lo scrittore francese Paul Morand si è messo con umiltà dinanzi allo spirito immanente di Miguel de Saavedra Cervantes. Egli ha scritto uno scenario per il «Don Chisciotte» cinematografico 1933, che si allontana in più punti dal poema universale, che antepone o pospone una [illegible] ai fatti, che inventa un mare, che parla di amori inesistenti, che valorizza soltanto qualcuno dei settecentotrentadue personaggi del libro che non muore.

In realtà, liberissima è la versione del poema dell'autore castigliano, che dalla scorsa settimana il pubblico ammira sullo schermo del «Cinema dei Miracoli». Un austriaco, G. W. Pabst, ha diretto questa nuova produzione. Un titano russo, Fedor Chaliapine, ne è il protagonista. Un francese, Dorville, e un inglese per la versione britannica, interpretano il personaggio di Sancho Pancia. Quel gigante biondo, dal viso tondo e dal tozzo naso, che è il celebre cantante Chaliapine, è stato trasformato in un cavaliere fantastico, ossuto e bruciato dal sole di Spagna. Il cavallo Rossinante, per cui è stato impiegato un quadrupede forte e piuttosto panciuto, il «maquilleur» ha dovuto dipingere false costole da famelico ronzino. Sono state prese le scene all'aperto, nel paesaggio alpestre dietro Gourdon, vicino a Cannes, con l'impiego di masse popolari scelte nella massima parte fra la colonia italiana di emigrazione. Gli interni sono stati girati negli studi di Nizza, ove s'è lavorato spesso fino al cantar del gallo. La musica è del francese Jacques Ibert, che ha adottato come base la chitarra d'Andalusia, mentre Chaliapine ha voluto ed ottenuto l'inclusione di un'aria di Dargomijsky: «Sierra Nevada».

La prima parte di questa riduzione ci mostra don Chisciotte che vive nei suoi libri e pei suoi libri. La sua casa ne è arcipiena, con grande accompagnamento di ragnatele in ogni dove. Non si cura neppure di mangiare. Si pasce delle sue esaltanti letture. Vende il suo ultimo campicello per acquistare altri libri. Grazie alle sue appassionanti letture, dimentica le ingiustizie sociali, che l'indispongono e contro le quali ha una voglia matta d'insorgere. S'immerge con estasi nelle meraviglie di un passato affascinante: quello dei romanzi di cavalleria. Infiammato da tanti esempi eroici, don Chisciotte decide di abbracciare la carriera di cavaliere errante. Fa brillare miraggi stupefacenti agli occhi di uno dei suoi poveri vicini, Sancho Pancia. Se Sancho acconsente a seguirlo nella sua avventura, lo farà nominare governatore di un'isola paradisiaca. Sicchè don Chisciotte prepara il suo gesto romanzesco, all'insaputa di sua nipote Maria e del fidanzato di quest'ultimo, Carasco. A un tratto si ode il suono di alcune trombe. Una compagnia di attori ambulanti passa nel villaggio, sotto la guida di un commediante truccato da re. Si annuncia la prossima rappresentazione delle «Meravigliose avventure del cavaliere Amadis, del gigante Malcolin e del mago Merlino». Don Chisciotte crede di aver udito le trombe del Re Arturo ed in esse riconosce l'appello del Destino. Sceglie nel proprio solaio una corazza e un grande scudo, s'arma di una sciabola arrugginita e si reca al luogo ove si svolge la rappresentazione. Indispettito dell'atteggiamento bellicoso del gigante, che minaccia di uccidere il cavaliere Amadis, si precipita sulla scena spezzando ogni cosa. Continuando nel suo sogno bizzarro, s'inginocchia subito dinanzi al cavaliere da lui difeso e gli chiede di essere consacrato cavaliere a sua volta. L'altro si presta alla farsa, in mezzo alle risa e allo scherno della folla, che don Chisciotte non si degna di ascoltare. Ogni nobile deve avere una dama dei suoi pensieri. Don Chisciotte sceglie Dulcinea, la prima serva a portata di mano, che gli sembra come l'oggetto sognato, incarnazione d'ogni bellezza e virtù.

Salito sul magro ronzino, al quale assesta colpi di sperone, ecco don Chisciotte lanciato contro un'orda di giganti scorta all'improvviso. Egli la disperde con una facilità che è tanto più grande in quanto non si tratta che di un semplice gregge di montoni, che scompare in una nuvola di polvere. Don Chisciotte carica a fondo anche una colonna di forzati, che si recano alle galere sotto la sorveglianza di guardiani armati. I prigionieri, stupefatti, si vedono in breve liberati. Ma quando il loro salvatore dà a tutti l'ordine di recarsi in pellegrinaggio a portare le loro catene a una certa Dulcinea, i galeotti lo lapidano. Basterà il riassunto di questa prima parte a dare un'idea della fatica del Morand.

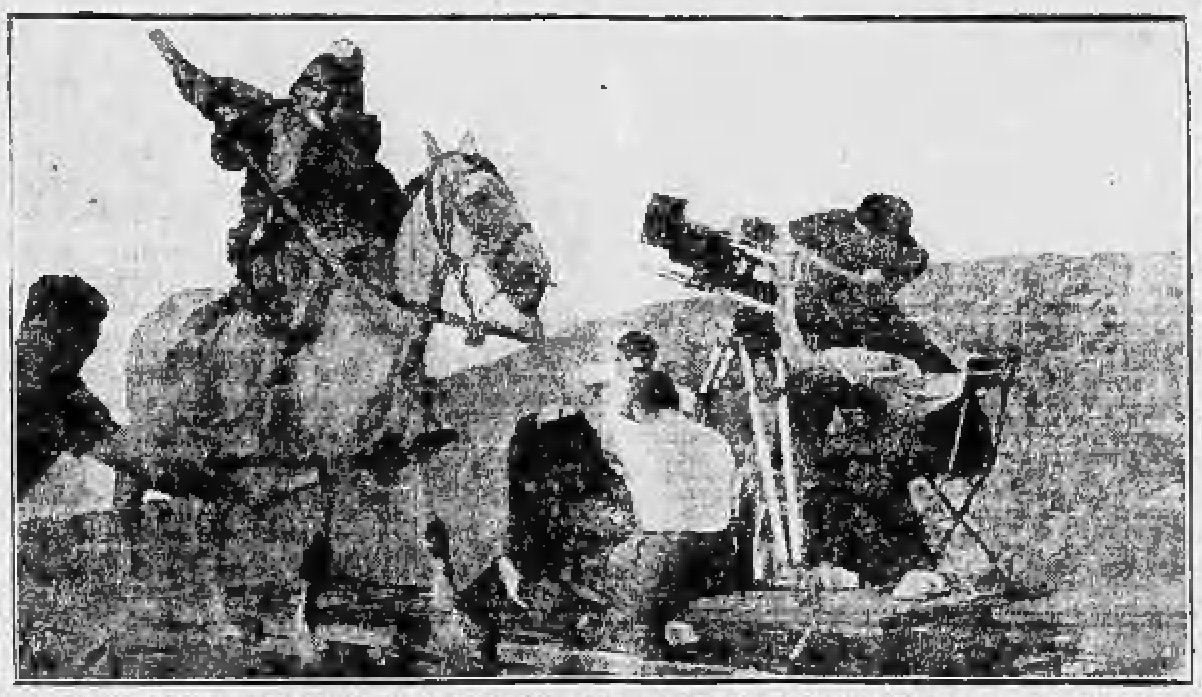
La realizzazione scenica è in taluni punti portentosa. Si resta letteralmente avvinti dall'emozione e dalla grandezza di un quadro indimenticabile: la partenza di don Chisciotte verso la sua avventura pazzesca. Anche l'episodio dei mulini è semplicemente superbo. E all'inizio si vede per la prima volta in una grande pellicola una successione di disegni animati riassumenti l'epopea cavalleresca.

D. L. PARISET.

NUOVE PELLICOLE ITALIANE

Un'a scena di «1860» il film garibaldino diretto da Alessandro Blasetti e interpretato da Gianfranco Giachetti, Aida Bellia, Giuseppe Gulino, Totò Majorana.

COME "SI GIRA,,



«Don Chisciotte», il nuovo film di Pabst, è stato [illegible] presentato a Parigi: in questa stessa pagina pubblichiamo alcune impressioni sulla «prima» parigina. La fotografia rappresenta la ripresa di uno dei quadri del film. L'apparecchio è montato su di un breve carrello, del quale si scorgono in basso le guide conduttrici; l'operatore sta fissando con l'obbiettivo la maschera di Chaliapine, truccato da Cavaliere dalla triste figura; Pabst, seduto fra due gambe del treppiede, tiene per il morso Rossinante; a sinistra un aiuto-direttore porge a Chaliapine-Don Chisciotte un foglio di carta, che dovrà essere il bersaglio di furibondi colpi di lancia. Tra poco si girerà; e l'obbiettivo, scorrendo sul carrello, s'avvicinerà sempre più al volto dell'hidalgo, fino a coglierlo in un «primissimo piano» del suo epico duello.

Fra le quinte del cinema tedesco

Visioni d'Italia negli "studi,, berlinesi

Brigitte Helm, Herta Thiele e Dorothea Wieck sorprese nel teatro di posa

BERLINO, marzo.

La mia iniziazione negli studi di Neubabelsberg è avvenuta in un ospedaletto da campo italiano. All'improvviso mi sono trovata al fronte, tra una piccola folla di fanti in grigio-verde e con le mostrine giallo-nere della gloriosissima brigata Acqui. Due ex-colonnelli, uno italiano, l'altro austriaco, curano l'esattezza della militaresca messa in scena. Gerhard Lamprecht dirige la ripresa di *Spione am Werck* per conto di una piccola editrice collegata con l'Ufa. Il protagonista del film è Karl Ludwig Diehl, che è diventato, per l'occasione, un nostro ufficiale degli alpini, con un braccio al collo per ferita di granata: Diehl, anche nelle pause del lavoro, si tasta con tanta preoccupazione il braccio da far credere che l'abbia davvero fracassato. Si girano delle scene secondarie. Brigitte Helm — vedette del film — arriverà soltanto nel pomeriggio. Passo nello studio accanto: Joe May — quello di *Asfalto* — dirige Jean Kiepura e Jenny Jugo in *Ein Lied für dich*. Arrivo quando in esso Jenny viaggia in una fetta d'auto, reduce dalla cerimonia nuziale. I macchinisti dondolano la macchina, ma Joe May è scontento, un certo trucco luministico non lo soddisfa. Da capo: egli afferra un grosso mazzo di fiori e si pone dinanzi ad un riflettore laterale: passato a quando a quando dinanzi al fascio luminoso quel mazzo di fiori crea l'illusione degli sprazzi di luce proiettati dai fanali della strada sull'automobile in corsa: Jenny è ricaduta nel suo estatico raccoglimento, la fetta d'auto oscilla, la macchina gira, Joe May sembra che benedica gli sposi.

Sulla Riviera

Passiamo in un altro angolo dello studio: i macchinisti finiscono di stendere i tappeti d'erba finta: la scena dovrebbe rappresentare un giardino mediterraneo. Mi presentano a Kiepura che parla gargarizzandosi la voce ogni tanto: un tenore più tenore di costui è impossibile trovarlo. La sua «manager» lo cova cogli occhi, gli porge ogni tanto acqua zuccherata o latte, gli stringe addosso la pelliccia, ha sempre paura che un alito di vento lo sfiori. In un altro angolo dello studio, un ristorante romano di gran lusso: da un amplissimo finestrone si schiude il panorama di Roma, accuratamente tratteggiato a sanguigna su di una vasta tela. Le comparse sono già raggruppate intorno ai tavolini: la noia che opprime costoro è indescrivibile. Sono da questa mattina in un segmento di ristorante e vi resteranno a disposizione, fino ad un'ora imprecisata della notte, per lavorare soltanto in brevissime scene. Stanno come bestie in riposo: c'è chi cuce, chi legge il giornale. Si lasciano ritoccare dai parrucchieri e dai sarti senza nemmeno accorgersene. Ma se un estraneo entra nel «set» lo fissano intensamente. Meglio non osservarle: dareste loro l'illusione che siete venuto per scritturarle. L'arcigna cameriera ed il parrucchiere addetto all'attrice preannunciano l'arrivo imminente della Helm.

Ed eccola, finalmente.

Entra come un colpo di vento. Sul volto acceso e indurito dall'ocra gli occhi splendono come due grossi zaffiri. Che sgiranti di regina su questa folla indolente. La sala si è popolata di molti ufficiali italiani. Si comincia: Brigitte deve uscire dal vestibolo del ristorante e avvicinarsi ad un tavolo mentre un colonnello di cavalleria le va incontro salutandola con un italianissimo: — Marchesa! La scena è provata e riprovata, girata e rigirata una ventina di volte.

«Anna ed Elisabetta»

Il giorno dopo, alla Jofa, Wyshar sta lavorando ad *Anna und Elisabeth*, con Dorothea Wieck e Herta Thiele.

Arrivo durante la ripresa di una scena muta: la Thiele è inginocchiata ai piedi di un lettuccio e prega. Il *Set* è angusto: la macchina, i riflettori, gli astanti sono addosso all'attrice, tutti sospesi come nell'attesa di un miracolo. Ah. L'attrice si rialza stordita, soffre, si vede, come una sonnambula svegliata bruscamente; s'accascia su di una poltrona. Da capo: Herta schiaccia la sigaretta, si rimette in ginocchio, ricomincia a pregare: vibra, si trasfigura, le labbra palpitano convulse, la persona è scossa da un tremito. Poi ancora da capo: la sua tensione è insostenibile e nessuno ha pietà di lei. Ancora una sigaretta, ancora un bicchierino di cognac. Cerco invano, osservandola, la giovinezza fiorente, la gioia, lo slancio vitale di Manuela, ragazza in uniforme, forse quell'immagine è passata come passa la giovinezza: il volto della Thiele è duro, lo sguardo, qualche volta, grifagno. Che sarà di lei? E' certo una grande attrice, ma le grandi case non si sono ancora accorte della sua bravura.

La morte di Mattea

Quando, ultimata la ripresa, le sono presentato, mi sembra ubriaca, e mi guarda stranamente con i suoi occhi verdi: chiusa in un abitucolo nero, coi capelli tirati sulla nuca, il volto rossiccio, sembra davvero una di quelle contadine isteriche e allucinate che hanno la visione della Madonna sul limitare delle grotte: è nata fatta per interpretare in un film l'eroina di Lourdes. Ancora una sigaretta, ancora un bicchierino di cognac: farla parlare sarebbe inumano.

Ecco finalmente Dorothea Wieck: questo è il suo ultimo film berlinese; fra pochi giorni s'imbarcherà per Hollywood.

— Buona sera — mi dice in italiano. Ho appena il tempo di stringerle la mano.

La ripresa urge e qui si lavora col cronometro alla mano. C'è da riprendere l'episodio principale di questo film dove la Thiele interpreta appunto il personaggio di una contadinella italiana, creduta una piccola santa, e la Wieck quello di una dama che ricorre alla ingenua taumaturga per guarire l'uomo che ama. Un attore è sdraiato sul lettuccio, Herta ricomincia a pregare ai piedi del letto (la ripresa precedente è servita unicamente per ritrarre dei primi piani dell'orante che saranno poi inseriti in quest'episodio). Dorothea è seduta sul letto, protesa sull'agonizzante. Essa attende che le preghiere della piccola santa operino il miracolo.

Silenzio, si gira: Herta è già caduta in *trance*, Dorothea è china sul letticciolo del moribondo, la macchina le riprende il moto convulso delle spalle, il malato rantola fiocamente. Herta, gli occhi al cielo, invoca la grazia delirando nella muta preghiera, ma il morente si accascia. Ed ecco la Wieck volgersi:

— *Anna! Anna! Mathias ist tod!*

La voce è una lacerazione che dai precordi sale fino alla gola in tre tempi, scanditi su pause dalle quali balza più angosciato il grido successivo.

Un attimo di sosta. Wyshar, più flemmatico e taciturno che mai, si concentra per un momento, poi parla a bassa voce alla Wieck. Da capo. Da capo. Da capo. Mathias muore sette volte. Alla fine le due attrici sono ridotte in un pietoso stato di prostrazione e di nervosismo. Distribuzione di caffè a tutti.

Osservo la Wieck di nascosto nella penombra: la signora addetta alla stampa si china su di lei e le sussurra qualcosa. (Chi, chi aveva pregato questa sollecita e imprudente dama di chiedere un colloquio alla Wieck, proprio in questo momento? Io no, di certo. Ma il malanno è fatto!). Dorothea mi lancia un'occhiata furibonda, si mette a [illegible], a piangere, a gridare che i giornalisti dovrebbero lasciarla in pace quando lavora. E singhiozza come una bimba e chiede perdono a me e a tutti per quello che dice: lei non vorrebbe, ma non può, non può... E' inconsolabile: e chi tenta di calmarla provoca nuovi guai.

Ora l'architetto Maurischat, passata la tempesta, mi conduce a... Maderno, sul lago di Garda. *Anna ed Elisabetta* si svolge appunto sul nostro lago, e la ricostruzione di un gruppo di case di Maderno è stata fatta stupendamente da Maurischat con finissimo senso di osservazione: tre viuzze si dipartono dalla riva dove c'è perfino una barca perfettamente attrezzata (ma a secco); risalendo per la breve calle mi sembra di essere all'isola dei Pescatori: ecco la casa di Anna, la piccola santa, arredata di tutto punto. Italia alla Jofa! Italia a Neubabelsberg! E dappertutto, e da chiunque, quello che è ormai diventato un luogo comune, ma resta sempre una grande verità: voi italiani avete a disposizione uno studio notevole, inesauribile e, per di più, gratuito.

ETTORE M. MARGADONNA.

In Russia

Berlino, 3 notte.

A Mosca si sta girando *Tsushi*, un film nel quale sarà illustrato un episodio della guerra russo-giapponese. Il governo dei Soviet esige che i principali capolavori della letteratura russa siano al più presto ridotti per lo schermo. Nicola Eck, il direttore di *Verso la vita*, sta lavorando a un suo nuovo film che descriverà le vicende di una giovane operaia durante la guerra civile.

DIETRO GLI SCHERMI AMERICANI

Il cinema come affare

NEW YORK, marzo.

Qui il cinematografo è soprattutto un «big business»; e come tutti i «big business» ha influenzato profondamente la vita americana. Ha contribuito a renderla più desolata, più triste, più arida. Ne ha arrestato ogni sviluppo intellettuale uccidendo quasi completamente ogni altra manifestazione artistica che minacciasse di diminuirne l'importanza.

Molti si meraviglieranno di queste mie affermazioni, soprattutto coloro che non hanno un'idea di come funzioni il «big business» in America. Il «big business» tende sempre ad assicurarsi un monopolio e, con mezzi leali o sleali, a mantenerlo. Esso non tollera concorrenze o antagonismi. Quando uno se n'è stabilito, lentamente, prudentemente, avvolge nelle sue spire tutta la nazione. Se altri già stabiliti si si oppongono o altri nascenti lo minacciano s'inizia la lotta a morte. Sembra di assistere ad un combattimento di serpenti boa: l'uno deve soffocare l'altro. L'europeo che risiede stabilmente in America viene a trovarsi nella posizione di un prigioniero a cui non resta altra alternativa che battere la testa nei ferri della gabbia. I ferri sono quelli che gli ha apprestato il «big business». Perchè, quando l'europeo la sera vuol divertirsi senza spendere l'oro del collo, dopo aver proceduto per via di eliminazione, non si trova altro dinanzi che uno dei ferri della gabbia: il cinematografo. E riflettendo sul caso strano gli accade di fare la sorprendente scoperta ch'egli deve divertirsi nella maniera decretata dal «big business». Tale scoperta la farà l'europeo, perchè l'americano medio non la farà mai. Questi, come in politica si crede libero della scelta del proprio destino quando non è che una insignificante pedina nel giuoco di qualche dozzina di uomini, così in materia di divertimento si illude di avere la più ampia scelta sulla maniera di passare il suo tempo. Ha, infatti, quella di andare al cinematografo o di rimanersene a casa.

Il «big business» ha ormai stabilito che la fiumana d'oro della gran massa del popolo americano debba incanalarsi in parti quasi uguali verso le due distrazioni lecite ed appropriate: automobile e cinematografo. E cinematografo dev'essere. E' inutile pensare a qualcos'altro. Avvengono delle cose strane in America che la gente comune non si spiega o attribuisce a tutt'altre cause che a quelle, generalmente, che [illegible] altro «big business») esigono si creda. Uno [illegible] di aprire un caffè. Il locale va avanti per qualche mese, poi un bel giorno la polizia lo chiude. La ragione? Non era morale, lo frequentavano donne di dubbia fama, e così via. Qualche volta i frequentatori lo [illegible] sono stati dei reclami da parte di personaggi o che non si può non dar soddisfazione. Se seguite la traccia di questi reclami fino alla sorgente, scoprirete che fanno capo a qualche «big business». Non è che il locale fosse frequentato da donnine di dubbia reputazione, ma allontanava invece la gente dal cinematografo vicino. Inoltre, il posto delle donnine allegre non è quello: sono i grandi hôtels (un altro «big business») la residenza riconosciuta per gli esemplari della categoria più alta. Quelle di più bassa casta possono bazzicare gli speak-easy (un altro «big business»). Insomma il nuovo locale era fuori quadro, non apparteneva a organizzazioni riconosciute, era una nuisance, rappresentava il disordine, il sovvertimento di ogni buona regola di affari, come gli affari sono intesi in America. Lo si chiude, tutto torna nel normale, e il pubblico riprende la via del cinematografo.

Pochi mesi addietro ci fu in New York una levata di scudi contro certi spettacoli immorali che si davano in Broadway, conosciuti sotto il nome di «burlesques» in cui si fa grande esposizione di nudo. Proteste clamorose dell'associazione dei padroni di casa di quelle adiacenze, perchè dette esibizioni deprezzavano gli stabili di loro proprietà, preferendo le famiglie oneste abbandonare un vicinato così scandaloso. Ci si aggiungono i divini a gettare la loro scomunica e il vociare di vecchie signore riunite in organizzazioni contro il vizio sale al cielo. La polizia chiude i locali. Ma che è, che non è, qualche settimana dopo vengono riaperti. L'unica differenza notevole: gli spettacoli migliorati come qualità di campioni femminili esposti all'ammirazione pubblica e un rialzo nei prezzi. Che cosa si era svolto effettivamente dietro le quinte? Una concorrenza di «business». Esistono altri spettacoli del genere delle «burlesques», i quali per essere presentati con un lusso fantastico di scenari e di costumi, per la bellezza degli esemplari femminili e per gli alti prezzi di ammissione, vengono chiamati «Follies» o «Vanities». Sono spettacoli frequentati da gente che può spendere, hanno pretese artistiche e si vantano di fare la glorificazione della ragazza americana. Le «burlesques» invece, attirano un pubblico più umile: quello che può spendere solo qualche dollaro e anche mezzo dollaro. La cosa era intollerabile.

Così si svolge la lotta fra i vari «business»; ed è con tali mezzi che il cinema americano è giunto ad avere nel Paese una soverchiante preponderanza.

AMERIGO RUGGIERO.

UNA NUOVA ATTRICE

Toshia Mori, una giovane giapponese che nei «[illegible]» ha dimostrato di avere notevoli attitudini cinematografiche, è stata scoperta da Frank Capra e apparirà quanto prima sugli schermi.

Referendum sul film italiano

LA STAMPA bandisce fra i suoi lettori un referendum sul film italiano del suo più recente periodo (1930-1933). Le risposte, motivate, non dovranno complessivamente superare una pagina di formato protocollo. Le più significative verranno pubblicate; la migliore verrà compensata con lire cinquecento. I concorrenti dovranno rispondere alle seguenti domande: 1) qual'è il direttore italiano che preferite? e perchè? 2) qual'è l'interprete italiano che preferite? e perchè? 3) quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri film? e per quali ragioni? Le risposte dovranno pervenirci entro il 30 di aprile.

1) Mario Camerini è il migliore, anzi, l'unico direttore italiano. Di fronte al sonoro, anche quei direttori che s'erano acquistata col muto una certa rinomanza si dimostrarono insufficienti. Di solito, nelle nostre pellicole come in tante straniere, persone e cose appaiono schiaffeggiate da una luce violenta, di pessimo effetto e spesso addirittura fastidiosa. Certi interni ottocenteschi illuminati a petrolio di «Figaro e la sua gran giornata», tenuti in una penombra calda ed intima, ci apparvero per contrasto ammirevoli: una prova di buon gusto. Inoltre Camerini, in alcune scene romantiche e comiche insieme, nell'accurato studio dell'ambiente, nel gusto della sua leggera velata di malinconia, dimostrò nel suo primo film sonoro una inconfondibile personalità, e del rispetto per il cinematografo come arte. Anche più s'impose all'attenzione del pubblico con «Gli uomini che mascalzoni!».

2) Ne «Gli uomini che mascalzoni!», appare anche un interprete — il De Sica — che per schiettezza d'espressioni, dizione misurata, aderenza al personaggio, può essere considerato il migliore tra i nostri attori. D'interpreti nel vero senso della parola i nostri film non ce ne rivelarono: portando tali e quali gli attori del teatro di prosa dinnanzi all'obbiettivo, non si può sperare di più.

3) Ogni indulgenza con la rinata cinematografia italiana non può riuscire che dannosa. Compito della critica è quello, oggi, d'impedire il moltiplicarsi degli errori e, agendo sulle opinioni del pubblico, di costringere i produttori a cercar nuove strade. La nostra produzione sta quasi tutta al disotto della media. Tecnicamente (fotografia, suoni) le nostre pellicole sono spesso perfette. Mancano invece gli elementi artistici, soggettista direttore attore, e specialmente i primi due. Il genere comico sentimentale, tanto in auge, non è certo il più vicino al nostro temperamento: è un genere chiuso, come la farsa e la commedia piccolo-borghese: forse in Francia potrà dare buoni frutti. Noi siamo d'altra razza: un vero artista italiano non s'arresta alla superficie delle cose: non assiste, vive. Sarà un grande film quello che della nostra vita d'oggi ci darà un quadro dove le figure tratte dalla realtà ingigantiranno illuminate dall'arte, assumendo il valore di simboli senza perdere quello di uomini. Cinematografia sociale, adatta, oltre ad offrire spettacoli di bellezza, ad ispirare nelle moltitudini sentimenti elevati: non chiediamo di sostituire il film al sermone del moralista, ma di farne una strada che ascenda, trascenda la dura realtà. Il cinematografo, a contatto d'intere moltitudini, infinitamente di più del libro e del teatro, è una forza formidabile che bisogna indirizzare al bene.

CARLO MUSSO - Torino.

1. — Alessandro Blasetti. I registi della nostra recente cinematografia [illegible] a realizzare films sempre lavorando in superficie. I loro recenti lavori sono identici, nei risultati, a quelli di dieci anni fa. Per costoro, l'accoppiamento del microfono all'obbiettivo non è una sorgente di nuovi prodigiosi effetti, ma semplicemente una macchina teatrale. Bilancio consuntivo: Nessuna immagine dei loro films è rimasta attaccata alla nostra memoria. Blasetti e Camerini sono i due soli registi che danno maggiore affidamento. Le nostre simpatie vanno al primo, perchè lo troviamo più mediterraneo, rifuggente da ogni sentimentale intimismo e più adatto ad esprimere il nostro popolo. Quando si parla di questo regista è di prammatica parlare d'influenze russe e tedesche. Blasetti è invece riuscito a dare alla propria regia uno stile dinamicamente espressivo. «Sole» è un documentario potente ed il suo miglior film. Montaggio e inquadrature attestano che Blasetti conosce bene i mezzi basilari dell'espressione cinematografica; e così i tempi, l'angolazione e le luci impiegati con intelligenza secondo lo spirito del fotogramma.

2. — Nessuno. La recente produzione ha rivelato qualche tipo interessante, semplicemente.

3. — Occorre creare il film fascista. Seguire pertanto due tendenze. Una, demolitrice di tutti quei luoghi comuni, quelle menzogne sociali che hanno dato al cinema valore negativo nel campo dell'etica. Una specie di satira estetica di tutta la celluloide, avveriata inutilmente. L'altra, innovatrice il cinema come espressione — non propaganda ed oratoria cinematografica — della civiltà fascista. Ogni problema imposto e risolto dal Fascismo è un catalizzatore di soggetti cinematografici. Da evitare, s'intende, la retorica.

SALVO DANO' - Roma.

Il grandioso successo di «Camicia Nera»

Roma, 3 notte.

«Camicia Nera», il film della rinascita italiana, edito il 23 marzo dall'Istituto nazionale L.U.C.E. e nel quale Giovacchino Forzano, che lo ha ideato e diretto, ha inserito una vicenda umana potentemente drammatica, è stato accolto, nelle varie città d'Italia, col più vivo entusiasmo. Le sale cinematografiche, dove si proietta, sono affollatissime di pubblico; ovunque è vivo l'interesse e la curiosità di ammirare il grande quadro della storia d'Italia che va dal 1914 ad oggi. Dalle provincie, ove ancora il film non è giunto, gruppi di squadristi, militi, dopolavoristi, rurali, ecc., si partono per raggiungere la città con lo scopo di assistere alla proiezione di «Camicia Nera». Durante gli spettacoli, data la forza suggestiva che possiede il film che infervora lo spettatore al più commovente entusiasmo, si ripetono continue, vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Mutamenti alla «Cines»

Roma, 3 notte.

In questi giorni il comm. Ludovico Toeplitz, ha rassegnato le dimissioni da Amministratore delegato della *Cines*; gli succede il comm. Mario Solza.

Risposte

DIN-SAB, Bologna. — La Sua richiesta è assai imbarazzante. Quei «vecchiumi» sono andati quasi tutti perduti; e le poche copie superstiti, intere o a frammenti, costituiscono ormai «pezzi» da museo. I proprietari ne sono gelosissimi; ne sono [illegible] [illegible] da [illegible] per [illegible] in un [illegible] locale pubblico. Alcune delle prime pellicole italiane possono essere rintracciate negli archivi di qualche casa editrice o di qualche collezionista, anche per questo la ricerca è assai difficile, dopo le [illegible] del 1922.

GLI SPORT

AUTOMOBILISMO

La nuova "Ardita,, alla prova su strada

Un avvenimento automobilistico di primaria importanza sta per offrire Torino agli automobilisti italiani: la presentazione al prossimo Salone di Milano della nuova vettura «Ardita», una originale quattro cilindri di media cilindrata, destinata a creare un solco profondo nel nostro mercato, e a rinnovare, in una classe di clientela immediatamente più evoluta di quella che predilige, il favore che incontra la popolare «Balilla». E' dunque opportuno che su queste colonne divulghiamo, ai commenti [illegible] la notizia del «fiocco bianco» e si diano di questa ultimogenita della Fiat le principali caratteristiche costitutive.

Lo scrivente ha avuto la ventura di provare su strada uno dei primi esemplari allestiti della nuova «Ardita», nel tipo normale di un litro e tre quarti, a cinque posti, e pensa che le proprie impressioni varranno a dare un'idea approssimativa delle caratteristiche di assieme della macchina, salvo precisarne in seguito i dettagli tecnici più minuti.

Anzitutto, la linea. Si ha un bell'essere analitici e cultori del sodo, ma non si può negare che, in presenza di una nuova automobile, nessuno sfugge al fascino della linea e a formulare un primo sommario giudizio della macchina attraverso le doti di carrozzeria. L'abito non fa il monaco, ma fa i peccati di desiderio, che son quelli che più contano per le fortune di un'automobile.

E sotto quest'aspetto, bisogna convenire che l'abito della nuova «Ardita» non potrebbe esser migliore: nè più elegante, nè più moderno, nè più originale, nè più razionale. Siamo in presenza di una intelligente applicazione della «linea aerodinamica», tendente a ridurre la resistenza dell'aria, con incremento, sia pur lieve, di velocità — a pari potenza sviluppata dal motore — e un piccolo ma sensibile decremento di consumo. Naturalmente questa tendenza è stata contemperata col saggio mantenimento del buon gusto, della comodità, dell'abitabilità della carrozzeria: un indovinato compromesso che si esplica soprattutto nell'abbassamento della scocca, nell'inclinazione dei piantoni anteriori e del taglio di porta, nella profilatura dei parafanghi, di ridotta sezione frontale e senza risucchi, nell'inclinazione del radiatore, nella carenatura del fondo, nello smussamento e arrotondamento di tutte le linee.

Eccoci dunque installati al posto di guida, senza i contorcimenti di prammatica per quasi tutte le moderne carrozzerie di lusso: sulla berlina «Ardita», poi, manca addirittura il piantone intermedio tra le due portiere, e l'accessibilità senza acrobatismi è assicurata a tutti i passeggeri.

La prima gradevole impressione di guida vien fornita dal cambio, l'organo che — alla prima prova di un tipo nuovissimo — mette le prime volte in imbarazzo anche un collaudatore sperimentato. Nessuna paura: il cambio a 4 marce dell'«Ardita» è del nuovo tipo «sincronizzato», che elimina automaticamente e definitivamente tutti i rumori, i raschiamenti, le incertezze, i pericoli di usura nell'imbocco degli ingranaggi. Inoltre ha la terza silenziosa, ch'è una delle più belle invenzioni degli ultimi anni. Proviamo ripetutamente a passare, più brutalmente possibile, dalla terza alla quarta e viceversa: silenzio perfetto.

Questa, dell'assoluta silenziosità di tutta la macchina, è una delle caratteristiche salienti. Il motore, benchè a soli quattro cilindri, non presenta periodi di vibrazione a nessun regime. La distribuzione, a catena silenziosa con ingranaggi speciali e tenditore automatico, non si sente (chi non ha nelle orecchie il ronzio della vecchia 509?). La coppia conica, tagliata a spirale, è acusticamente inesistente. Il silenziatore ha la sordina. La carrozzeria, tutta in acciaio a fiancate stampate in un pezzo solo, secondo il sistema instaurato per la Balilla, forma blocco indistruttibilmente monolitico col rigidissimo telaio, e non dà luogo ai funesti scricchiolii e rumori vari inevitabili un tempo, ma dà affidamento di rimaner silenziosa per molte decine di migliaia di chilometri.

Prova di velocità, cronometro alla mano. Il chilometro lanciato è percorso in 35"3/5, alla rispettabile velocità di 101,12 Km. all'ora. Da una «litro e tre quarti» a valvole laterali, carrozzatissima e completissima e con quattro persone a bordo, non ci saremmo mai attesi degli spunti così generosi: e il nostro compiacimento si colora d'entusiasmo nella successiva prova del chilometro con partenza da fermo — tavola di paragone della ripresa d'una vettura — coperto in 48 3/5, a 74 Km. orari di media.

Abbordiamo ora le strade della nostra collina, su e giù per le pendenze più ripide, tra le innumerevoli curve che la rendono così pittoresca. L'indiavolato brio del motore è sempre sfruttabile al massimo non solo dagli indovinati rapporti del cambio, ma anche dal nuovo sistema di anticipo «scientifico» dell'accensione, dove la depressione interviene automaticamente a moderare il subito anticipo centrifugo, con soppressione del correttore a mano. La docilità, la maneggevolezza, la leggerezza di sterzo, la facilità di guida in curva e controcurva sono quelle della «Balilla»: l'impressione di un miracoloso giocattolo. La stabilità, favorita anche dall'abbassatissimo baricentro, è integrale: non siamo in alcun modo riusciti a fare sbandare la coda della vettura. Anche il coricamento laterale in curva è ridotto al minimo, grazie alla saggia disposizione delle balestre — nonostante la loro sofficissima elasticità — ed agli ammortizzatori idraulici. Nelle discese, i freni idraulici dell'«Ardita» riconfermano quanto già i più recenti modelli Fiat avevano insegnato: che nella frenatura non sussistono più problemi da risolvere, la perfezione — per potenza e per rigorosa ripartizione sulle quattro ruote — essendo ormai ampiamente raggiunta, sia in teoria che in pratica.

Nel ritorno in città, cediamo la guida e passiamo sul divano posteriore, a goderci l'inconsueta comodità di poter allungare le gambe, d'appoggiare su una sagoma razionale il filo della schiena, di poter sbirciare il mondo circostante attraverso le luminose finestre, di poter affrontare «abbandonati», grazie alla deliziosa sospensione, e senza le solite reazioni nervose preparatorie, quei tratti di strada sconvolti che, per fortuna dei collaudatori d'automobili, il Municipio di Torino ama conservare qua e là...

Rientrati, una verifica al consumo: in 105 Km. abbiamo consumato esattamente 14 litri di benzina. Se si tien conto dello sperpero inevitabile in una prova severa, delle molte salite, delle molte ripartenze, della marcia in città, è legittimo concludere che nel normale turismo pianeggiante a media velocità il consumo oltrepasserà di poco i 12 litri per 100 chilometri.

Riassumendo: dal punto di vista economico, ecco una macchina che per il prezzo accessibile, la formula quattrocilindrica, la moderata tassazione, l'esiguo consumo, rientra nella famiglia delle «utilitarie». Dal punto di vista delle prestazioni, della capacità, della brillantezza, dell'eleganza, delle soluzioni tecniche nuove, della raffinatezza nei dettagli costruttivi, attiene al gruppo delle macchine di classe elevata. Non «vetturetta» o «vettura leggera», ad ogni modo, ma solida e tranquillante vettura di media cilindrata, quale era ormai venuta a mancare nella scala della produzione Fiat: vettura «universale» in tutta l'estensione del termine, benchè l'ovvietà da un eccellente rapporto peso-potenza ne accentui le possibilità pratiche e la sbrazzina velocità. Idonea insomma a coprire tutte le esigenze d'impiego che vanno dal gradino immediatamente superiore alla «Balilla», sino al gradino immediatamente inferiore alle grosse 6 od 8 cilindri.

In vista di questa sua latitudine di destinazioni, l'«Ardita» è [illegible] dal suo primo apparire in vari sottotipi.

L'«Ardita» normale corta, da noi sperimentata, ha motore 4 cilindri di 75x92, cilindrata totale 1758 cmc., potenza tassabile 18 HP, effettiva a 3600 giri 40-41 HP, valvole laterali inclinate, carburatore invertito a starter automatico, lubrificazione forzata a pompa, raffreddamento a pompa, albero a gomiti su tre supporti, accensione a spinterogeno con anticipo automatico centrifugo e a depressione, alimentazione a pompa dal serbatoio posteriore di ben 62 litri. Cambio a 4 marce sincronizzato e a terza silenziosa. Telaio ultrabasso irrigidito da crociera centrale, regolate il motore con speciale sospensione elastica. Carreggiata anter. 1,30; poster. 1,41; passo m. 2,70. Gomme 17x5,25. Freni idraulici a doppio cilindro di comando, sulle quattro ruote. Freno a mano sulla trasmissione. Impianto elettrico 12 volta. Guida a sinistra. Generosa dovizia di accessori. Carrozzeria a guida interna, berlina a 5 posti, senza piantone intermedio, a tre luci per lato.

La stessa [illegible] lungo, carrozzato a 7 posti, ha un passo di m. 3 e gomme di 17 per 5,50. Identiche le altre caratteristiche.

Entrambi i tipi poi possono essere equipaggiati col motore «due litri» (82x92=1944 cmc. potenza tassabile 20 HP, effettiva 45-46 HP, velocità 105-107 Km.-ora) per chi desidera una speciale riserva di potenza e compie abitualmente servizi molto pesanti.

Infine, per gli amatori delle velocità molto elevate, è in preparazione l'«Ardita Sport», con motore due litri, sempre a valvole laterali ma a testa surcompressa, esigente i moderni carburanti anti-detonanti ormai di facile rifornimento ovunque. Carrozzata guida interna 4 posti su telaio ulteriormente abbassato, con quattro portiere senza piantone e due sole luci per lato, linea aerodinamica più accentuata, ruote a raggi con ruota di scorta posteriore e baule incorporato, essa raggiungerà i 116-117 Km.-ora.

ALDO FARINELLI.

Il programma atletico della preolimpionica di Bologna

Roma, 3 notte.

Il C.O.N.I., presi i necessari accordi con la F.I.D.A.L., e giusto il programma della stessa stabilito, comunica che alle prime preolimpioniche biennali che si svolgeranno a Bologna dal 20 luglio al 6 agosto, il programma di atletica leggera comprenderà le seguenti prove: a) corse piane metri 100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 10 mila; b) corse ostacoli metri 110, 400, 3000 siepi; c) marcia Km. 50; d) maratona Km. 42,750; e) salti alto, lungo, triplo, asta; f) lanci disco, peso, giavellotto, martello; g) staffette 4 per 100, 4 per 400; h) decathlon.

Per tutte le prove in programma vigerà il regolamento internazionale. Ogni regione potrà partecipare con un massimo di 3 concorrenti ad ogni prova individuale; un concorrente non potrà partecipare che ad una prova ed alla staffetta; per ogni prova di staffetta è ammessa una sola squadra per regione. La maratona è valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano. Per questa prova, oltre ai due rappresentanti ufficiali di ciascuna regione, è libera la partecipazione a tutti.

La partecipazione alle varie prove è libera agli atleti regolarmente tesserati, senza esclusione o limitazione di categoria.

La partecipazione dei Giovani Fascisti al Raduno dei Centauri

Roma, 3 notte.

S. E. Starace ha in questi giorni impartito a tutti i Segretari Federali dei Fasci di combattimento le seguenti istruzioni:

«Il 21 maggio prossimo venturo vi sarà a Roma il «Raduno dei Centauri», manifestazione compresa nel calendario del Regime. Desidero che le Segreterie Federali diano tutto il loro appoggio perchè, prendendo contatto con i presidenti dei Moto Club locali, al raduno dovranno intervenire i reparti motociclistici dei Fasci giovanili di combattimento».

Tali disposizioni dimostrano chiaramente come il Partito desideri che il movimento sportivo del «Raduno dei Centauri» si traduca in effettiva tangibile collaborazione.

Nel G.U.F. Littoriale

Per sabato prossimo, 8 aprile, dalle ore 15 in poi, avranno luogo allo Stadio Militare i campionati piemontesi di atletica femminile, nel cui programma sono comprese le seguenti gare: corse piane m. 50, 80 e 100; corsa ostacoli m. 80; salto in alto; lancio del disco e del giavellotto; staffetta m. 80x4. Le iscrizioni si ricevono presso l'ufficio sportivo del Guf (via Carlo Alberto 8) fino alle ore 19 di venerdì.

Le grandi manifestazioni ciclistiche de "La Stampa,,

Il Giro del Piemonte collaudo di forze giovanili

Gara internazionale per indipendenti e dilettanti «seniores» su un percorso di 905 Km. -- Sei tappe consecutive dal 16 al 21 aprile con arrivo ad Aosta, Novara, Vercelli, Alessandria, Cuneo e Torino -- Ricca dotazione di premi -- Classifica a tempi ed abbuoni ai vincitori con vantaggio

Da un mese i minori e più giovani corridori lottano sulle strade d'Italia. Da pochi giorni la «Sanremo» e la prima corsa del campionato assoluto hanno teso passione ed attenzione dei ferventi di uno sport fra i più popolari e che vanta grande tradizione: il ciclismo.

Siamo alle prime ma decisive battute di una stagione che per numero di avvenimenti ed importanza di essi, in Patria e fuori, si annuncia veramente serrata. Ed il calendario ciclistico del mese di aprile, recando agli estremi la prova «tricolori» di Messina e Mantova, richiama irresistibilmente tutti i «cadetti». Pensate: Giro del Lazio e Milano-Torino, Predappio-Roma, Brescia-Roma, Torino-Savona.

Proprio a metà il nostro giornale ed i provati amici del nuovo sodalizio organizzativo «Veloce Club Torino» inseriscono il Giro ciclistico del Piemonte, a tappe, che vedrà la sua effettuazione fra il 16 ed il 21 corrente. L'annuncio non poteva tardar oltre, per la soddisfazione degli appassionati che amano le manifestazioni tradizionali, che — spesso acutamente — controllano progressi e sviluppi dei nostri atleti; per la messa in valore di tutte le forze giovanili.

Ed è lieta «La Stampa» di dare la squilla, fedele al programma di incoraggiamento tangibile dello sport ed ossequente alla tradizione di perpetuare le più belle manifestazioni dei giovani. Come già per due anni, attraverso la creazione del «G. P. La Stampa», fu incoraggiata la più risonante organizzazione ciclistica piemontese; come già nel 1932 essa venne genialmente rinnovata e trasformata, così il 1933 si trova al posto organizzativo acceso della stessa passione e dominato da visione sicura.

Il nostro Giro si è venuto innestando sul tronco glorioso della classica corsa, patrimonio della decana Unione Sportiva Torinese e cara alle folle, che dal 1910 ininterrottamente ha espresso le virtù organizzative torinesi e messo in luce tanti campioni. Borgarello e Bruschera hanno dato il tono al periodo anteguerra; dal 1919 al 1927 sono passati alla ribalta tre volte Girardengo, due Binda, e pure Brunero, Gremo, Aymo, Belloni. Poi la svolta; e dal 1928 successivamente Giuntelli M., Negrini, Morelli e Cipriani hanno palesato le qualità e le aspirazioni dei più giovani.

Appunto a quest'ultimo periodo, che segnò il graduale ringiovanimento del Giro del Piemonte, può meglio ed idealmente collegarsi la nostra realizzazione, che ebbe i consensi e gli sviluppi riservati alle grandi corse. Volevamo ampliare gli orizzonti del Giro, secondare il prorompente desiderio d'ascesa dei minori professionisti e dei dilettanti che sentono di poter riuscire; porre ad immediato contatto la folla con le speranze del ciclismo nazionale, offrire alle Società la possibilità di una contesa di alto tono: abbiamo raggiunto, anzi superato, gli obiettivi.

Ora, non è il facile orgoglio che ci spinge a ricordare la bella fatica e le soddisfazioni, divise cogli sportivi che ci furono e saranno ancora a fianco, dell'ultima memorabile edizione vinta da Martano, il quale doveva poi confermarsi campione del mondo. Le tappe ebbero il loro termine a Biella, Alessandria, Cuneo, Torino e furono vinte rispettivamente da Martano, Mencyucci, Graglia, Olmo. La media complessiva superò i 31 chilometri orari: un'altra giovane speranza, Giuseppe Olmo, completò col secondo posto il trionfo della «Fréjus» e Cazzulani e Saladin si imposero all'attenzione.

Le quattro tappe si svolsero in un crescendo di entusiasmo e mai Torino riversò al Velodromo, agli estremi della città, lungo il Pino tanta folla fremente, ansiosa di vivere un episodio e di gridare o manifestare il suo incoraggiamento. Così la corsa a tappe piemontese, dal nome prestigioso, conservava brillantemente la sua nuova formula.

Quest'anno, nel lavoro di preparazione e di coordinamento, sentivamo tutto il dovere di conservare al patrimonio organizzativo piemontese una creatura sì promettente e dalla vitalità rinnovata, ma anche l'ansia e lo scrupolo del miglioramento. Oggi, mentre lanciamo l'invito cordiale ai giovani corridori, indipendenti e dilettanti, ed anche a qualche buon elemento d'oltre frontiera, pensiamo che l'edizione 1933, sempre internazionale, retta dalla formula delle iscrizioni ad invito (che garentirà un elevato tono alla partecipazione), con un circuito aderente il più possibile alla configurazione territoriale del Piemonte, non tradirà lo scopo nè le intenzioni.

Appare dal regolamento che sei Provincie saranno percorse, cinque capoluoghi vivranno le ore febbrili e la gioiosa mobilitazione di un'intertappa. Si scorge pure che il sistema dei vantaggi per il vincitore con distacco e in volata è stato mantenuto e che la terza tappa da Novara a Vercelli (km. 156 circa) verrà disputata per tutti con pignone fisso. In pieno dominio del cambio di velocità non è infatti male provvedere alle sorti di una tappa pianeggiante acuendone le difficoltà ed imponendo ai partecipanti un impegno atletico più sensibile.

Le battute di preparazione ci hanno palesato con quanto interesse nei centri maggiori fosse attesa la prova. Ma, logicamente, non era possibile aderire a tutte le richieste di arrivi di tappa. Così, con vero rammarico, abbiamo dovuto sacrificare Biella, centro che pur dà al ciclismo entusiasmo puro, interessamento costante, organizzazioni fervide. Ma sembrava meno bello, essenzialmente per gli scopi di ampia propaganda che ci guidano, scartare Aosta e Novara — quest'ultima città vero ganglio dell'attività ciclistica in Piemonte — e Vercelli. I loro arrivi di tappa avranno invece nuovamente Alessandria e Cuneo.

La lunghezza totale è quindi risultata aumentata dai 684 chilometri dello scorso anno a 905,800; la lunghezza media delle tappe è di 150 chilometri con un massimo di 176 per la seconda: ma non vi saranno giornate di riposo.

Pubblicheremo l'esatta descrizione delle tappe con notizie sull'altimetria e sui centri attraversati; per ora vogliamo solo accennare alla fisionomia dei percorsi stabiliti per i sei episodi. La prima tappa traverserà il bel Canavese e si spingerà in Val d'Aosta, offrendo la salita di Mongiove. Non crediamo che ad Aosta, elevata alla dignità di provincia, sia giunta negli ultimi tempi una corsa dell'importanza della nostra e vogliamo appunto regalare un bello spettacolo agli sportivi della valle, che sappiamo simpatizzanti del ciclismo.

Colla seconda, dopo aver percorso nel senso inverso la parte inferiore della Val d'Aosta, si dovrà valicare il contrafforte della Serra giungendo nel Biellese da Donato ed Occhieppo; poi si percorrerà la Valle Mosso scendendo a Novara. La terza tappa è dedicata, si può dire, ai paesi che si specchiano nel lago Maggiore e nel tranquillo lago d'Orta; la quarta traverserà la Lomellina. Alla penultima fatica, sulle colline del Monferrato e delle Langhe, i corridori troveranno ostacoli a Monforte, Carrù, Chiusa Pesio; mentre nell'ultima giornata li vedremo impegnati su Canale, Cortanze e sul Pino.

Varietà di percorsi e bellezza naturale: tutto offre questo giro che già accende fremiti d'entusiasmo. La nuova edizione vuol superare la precedente; vuol essere una esaltazione dell'invincibile amore del Piemonte per il ciclismo. Pubblichiamo subito il regolamento ed apriamo le iscrizioni che in due settimane dovranno affluire a ritmo affrettato.

Il regolamento della gara

ART. 1. — Il giornale *La Stampa* e il Velo Club di Torino indicono ed organizzano con l'approvazione della U.V.I. il Giro del Piemonte, corsa ciclistica internazionale a tappe che si svolgerà dal 16 al 21 aprile dell'anno XI.

ART. 2. — La corsa è libera a tutti i corridori di seconda e terza categoria (indipendenti e dilettanti seniores) muniti di licenza dell'U.V.I. per il 1933, ed a tutti i corridori di tali categorie muniti di licenza o di una qualsiasi Associazione affiliata all'U.C.I.

ART. 3. — Le tappe sono stabilite in numero di sei e si svolgeranno secondo il seguente itinerario:

DOMENICA 16 APRILE

Prima tappa: *Torino (Motovelodromo), Leyni, Lombardore, Feletto, Rivarolo, Ozegna, Castellamonte, Ivrea, Borgofranco, Pont St-Martin, Verrès, St-Vincent, Aosta* (chilometri 124,800).

LUNEDI' 17 APRILE

Seconda tappa: *Aosta, St-Vincent, Verrès, Pont St-Martin, Borgofranco, Donato, Occhieppo, Biella (Stazione per ponte della Maddalena), Mosso S. Maria, Crevacuore, Borgosesia, Romagnano, Carpignano, Novara* (Km. 176,400).

MARTEDI' 18 APRILE

Terza tappa: *Novara, Oleggio, Borgo Ticino, Arona, Stresa, Gravellona, Omegna, Orta, Gozzano, Borgomanero, Gattinara, Roasenda, Buronzo, Carisio, Santhià, S. Germano, Vercelli* (Km. 156,400).

MERCOLEDI' 19 APRILE

Quarta tappa: *Vercelli, Desana, Trino, Morano Po, Casale, Candia Lomellina, Mortara, Lomello, Sannazzaro, Bastida, Tortona, Spinetta Marengo, Alessandria* (chilometri 134,500).

GIOVEDI' 20 APRILE

Quinta tappa: *Alessandria, Il Cristo, Casalbagliano, Oviglio, Castelnuovo B., Incisa, Nizza Monferrato, Bivio per Costigliole, Alba, Monforte, Dogliani, Carrù, Mondovì, Villanova, Roccaforte, Chiusa di Pesio, Peveragno, Boves, Borgo S. Dalmazzo, Cuneo* (Km. 162,500).

VENERDI' 21 APRILE

Sesta tappa: *Cuneo, Fossano, Brà, Sanfrè, Sommariva Bosco, Canale, S. Damiano, Asti, Cortanze, Cerreto, Castelnuovo, Andezeno, Chieri, Pino, Torino Motovelodromo* (chilometri 151,400).

ART. 4. — I concorrenti, non più di 80, verranno scelti da apposita Commissione fra coloro che avranno inviata la loro adesione entro il 12 aprile. *La Stampa* del 14 pubblicherà i nominativi dei corridori prescelti senza che occorrano avvisi singoli. Le iscrizioni devono essere indirizzate al Velo Club di Torino, presso Motovelodromo Torinese, corso Casale 144, Torino, entro il giorno 12 aprile, corredate da tutti i dati di cui all'art. 13 del Regolamento corse ed accompagnate indistintamente dalla somma di lire 5 nonchè dall'indicazione dell'età e stato di servizio del corridore.

ART. 5. — Il fatto della iscrizione alla corsa implica di per sè, per tutti i corridori l'assoluto rispetto al regolamento speciale della corsa stessa e dell'U.V.I.

ART. 6. — Le macchine di tutti i concorrenti dovranno essere punzonate al telaio ed al mozzo delle ruote.

ART. 7. — E' permesso il cambio di qualunque parte della macchina fatto con qualsiasi mezzo, salvo che fra concorrenti. Esso potrà essere compiuto solo nel caso di un guasto che abbia reso inservibile il pezzo che si vuole sostituire e dovrà essere autorizzato da un giurato o da un commissario. Il cambio della ruota è solo permesso in caso di constatata rottura o di inservibilità della stessa, nel qual caso il corridore dovrà portare e consegnare personalmente all'incaricato ufficiale, ad un giurato o commissario almeno il mozzo punzonato della ruota rotta od avariata entro due ore dallo scadere del tempo massimo di ogni tappa. E' però vietato il cambio della ruota in caso di foratura e qualsiasi rifornimento a mezzo di terzi che assuma carattere prestabilito.

ART. 8. — Sono stabiliti, a cura degli organizzatori, i seguenti controlli-rifornimento che saranno gratuiti per tutti i concorrenti:

1a Tappa a Ivrea.
2a Tappa a Biella.
3a Tappa ad Omegna.
4a Tappa a Mortara.
5a Tappa ad Alba.
6a Tappa ad Asti.

ART. 9. — Ai controlli a firma e rifornimento i concorrenti dovranno rispettare le disposizioni impartite dagli organizzatori. E' loro fatto obbligo di firmare il foglio di controllo nella casella corrispondente al loro numero; nel caso la Giuria ritenesse necessaria l'abolizione della firma ad un controllo ne darà avviso ai concorrenti in tempo utile.

ART. 10. — La Giuria potrà ordinare ai controlli o in qualunque altro punto del percorso una o più neutralizzazioni. La Giuria ed i Commissari si riservano tuttavia di sopprimere la neutralizzazione ai controlli-rifornimento qualora lo ritengano necessario al regolare svolgimento della gara.

ART. 11. — Gli organizzatori si riservano la facoltà di stabilire speciali controlli a firma e volanti a seconda delle necessità, previo avviso ai concorrenti.

ART. 12. — Il servizio trasporto abiti è fatto a mezzo camion, sempre a cura degli organizzatori, che non assumono, però, responsabilità per ritardi dipendenti da incidenti.

ART. 13. — I tempi massimi ai controlli ed agli arrivi saranno calcolati in base al regolamento corse dell'U.V.I. In caso di eccezionale maltempo, frane od altri casi di forza maggiore, gli organizzatori si riservano il diritto di prorogarlo.

ART. 14. — Le classifiche di tappa e quella generale saranno a tempi. I tempi saranno presi al secondo, e quindi i quinti di secondo. In caso di parità di tempo nella classifica generale, si terrà conto del miglior punteggio in base all'ordine d'arrivo delle diverse tappe. Al vincitore di tappa verranno bonificati: due minuti primi in caso di arrivo isolato (se il vincitore giungerà al traguardo dopo aver staccato nettamente gli avversari di almeno 20 secondi); un minuto al primo in caso di vittoria in volata, sempre che il gruppo non sia superiore ai 10 corridori all'ultimo chilometro, oppure all'ingresso della pista ove è fissato il traguardo. Detti vantaggi vengono calcolati sul tempo reale impiegato e su quello attribuito a tutti gli altri arrivati.

ART. 15. — In caso di eventuale arrivo in gruppo, stabilita la classifica dei corridori che potranno essere identificati dal giudice di arrivo, tutti gli arrivati in gruppo e non identificati avranno come tempo di classifica di tappa il tempo attribuito all'ultimo dei concorrenti individuati. I corridori che seguiranno il gruppo a più di cinque secondi (50 metri circa) avranno rispettivamente il numero d'ordine successivo all'ultimo corridore del gruppo ed il tempo ad essi assegnato dal cronometrista.

ART. 16. — La Giuria funzionerà secondo i regolamenti dell'U.V.I. I concorrenti potranno chiedere di essere ascoltati per schiarimenti e disposizioni in merito ad eventuali reclami che dovranno essere presentati entro le ore due dallo scadere del tempo massimo. Ad ogni tappa la Giuria pubblicherà alla propria sede la classifica ufficiale della tappa e quella generale e darà altresì conto delle proprie decisioni. Resta stabilito che per la 3.a tappa sarà obbligatorio il pignone fisso.

ART. 17. — Le Case costruttrici di cicli e di pneumatici che intendono seguire la gara devono mettersi in nota tre giorni prima dell'inizio della gara e conservare un posto comodo e dignitoso per un commissario designato dagli organizzatori.

ART. 18. — I concorrenti, pel fatto stesso della loro iscrizione, si impegnano di accettare il presente regolamento e le disposizioni della Giuria e commissari ed a riconoscere i regolamenti dell'U.V.I. vigenti per quanto non contemplato nel presente.

La Stampa e il Velo Club di Torino per sè e per i loro incaricati declinano ogni responsabilità in dipendenza di inconvenienti e danni che potessero avvenire durante lo svolgimento della gara sia ai concorrenti, sia ai terzi.

I premi

Premi di classifica generale

1.o classificato L. 1000; 2.o L. 750; 3.o L. 500; 4.o L. 300; 5.o L. 200; 6.o L. 150; 7.o, 8.o, 9.o, 10.o L. 100; dall'11.o al 20.o medaglia d'oro.

Per la terza categoria:

1.o classificato L. 300; 2.o L. 200; 3.o L. 100.

Premi per ogni tappa per tutti i corridori

1.o classificato L. 300; 2.o L. 150; 3.o L. 100; 4.o, 5.o L. 75; 6.o, 7.o L. 50; 8.o, 9.o L. 30; 10.o L. 25.

Per la terza categoria:

1o classificato L. 125; 2.o L. 75; 3.o L. 50.

Il presente elenco di premi è suscettibile di aumento.

Numerosi e ricchi premi di rappresentanza e speciali verranno annunciati successivamente.

La Milano-Torino per la Coppa Paracchi

La seconda importante corsa piemontese, organizzata dallo S. C. Paracchi, segue ad un mese il G. P. Fréjus. Trattasi della Milano-Torino, che ha attributi di classicità e che servirà a molti indipendenti e dilettanti «seniores» quale collaudo di forze per il nostro Giro del Piemonte a tappe.

Il percorso di 210 Km. toccherà dapprima Biella attraverso Arona e Gattinara; devierà poi su Cigliano per affrontare i dislivelli: la Rezza e il Pino dal versante di Chieri. Molto ricca è la dotazione di premi, che sono venti, oltre a quelli riservati; i primi cinque vinceranno rispettivamente L. 500, 400, 300, 250, 200, ecc. mentre saranno in palio: la Coppa Paracchi (per la Società coi 5 migliori dilettanti) già vinta da Vigor e U. S. M., la Coppa Lombardi (definit.) alla Casa costruttrice della macchina del 1.o.

Le iscrizioni si ricevono a Torino in via Pianezza, 43, ed alla sede dell'U. S. Milanese: sono già annunciate quelle dei noti liguri fratelli Briano e Mastarone, degli energici «paracchini» Folco, Lessona e Tordazzo nonchè di Marisia, che nella Milano-San Remo si è distinto.

Girardengo vuol correre il Giro d'Italia

Parigi, 3 notte.

Prima di lasciare Lione, ove ieri fece una corsa un po' movimentata, Costante Girardengo ha dichiarato: «Io non parteciperò più alle corse classiche in Francia, ma, eventualmente, disputerò qualche gara su pista: di sicuro prenderò la partenza nel Giro d'Italia e, in ogni caso, riuscirò senza dubbio a compiere qualche tappa. Naturalmente, se non correrò in Francia ciò non vuol dire che io abbia conservato un cattivo ricordo del vostro Paese; al contrario: il mio miglior ricordo è la vittoria da me conseguita nel Gran Premio Wolber su Henry Pélissier e Sellier, i due migliori corridori di allora: ma, evidentemente, alla mia età non bisogna essere troppo esigenti!».

Calcio

Un coro di lodi agli «azzurri»

La squadra ha lasciato Ginevra

Ginevra, 3 notte.

La partenza degli «azzurri» ha avuto luogo oggi alle 16,40, con l'espresso del Sempione. La colonia italiana si era raccolta numerosa alla stazione per salutare i calciatori vittoriosi e gli «alalà» hanno risuonato lungamente nella tettoia. Il Segretario del Fascio conte Vinci ha voluto stringere, ancora una volta, la mano ai valorosi nostri rappresentanti.

Al mattino i calciatori, accompagnati dai dirigenti, avevano fatto visita al Ministro d'Italia a Berna, Giovanni Marchi e al R. Console generale Speichel. Essi sono stati cordialmente accolti nella sede del Consolato italiano di Ginevra e il comm. Speichel ha detto loro, con commossa parola, l'ammirazione di tutti gli italiani per la vittoria di ieri, vittoria ottenuta con lealtà, con coraggio tutto italiano. Il rappresentante del governo fascista ha aggiunto che i giocatori italiani, pur non facendo ricorso a tutti i loro mezzi, hanno ottenuto una clamorosa vittoria, che servirà certamente a far rispettare ancora più i nostri connazionali nelle loro relazioni con gli svizzeri.

Successivamente i dirigenti della Federazione elvetica, insieme ai nostri dirigenti e ai calciatori della «Nazionale», si sono recati in automobile a Veyrier, villaggio posto a cavaliere tra il confine della Svizzera e quello della Francia. Quivi essi hanno preso posto nella teleferica del Salève, che è stata recentemente costruita e che permette, in meno di sette minuti, di coprire un dislivello di circa ottocento metri. Così in un baleno gli «azzurri» si sono trovati in montagna a 1200 metri di altitudine e hanno potuto ammirare il magnifico panorama della catena del Monte Bianco oggi quasi interamente visibile. Dopo la colazione in un ristorante di montagna, calciatori e dirigenti sono scesi in gran fretta a Ginevra, appena in tempo per preparare le valigie e prendere il treno che li ha sottratti all'entusiastica ammirazione dei connazionali della Svizzera.

Continuano intanto anche oggi i commenti entusiastici di questa stampa per il brillantissimo risultato conseguito ieri dagli «azzurri».

«La vittoria italiana — scrive la *Neue Zuercher Zeitung* — è stata assolutamente meritata. La squadra italiana ci ha mostrato durante tutta la durata della partita che la forza e lo slancio si possono validamente unire alla finezza dello stile. Le basi del suo successo sono in prima linea l'assenza quasi totale di errori nel giuoco di insieme e la potenza di tiro degli avanti».

«La nostra squadra — fa eco lo *Sport* di Zurigo — è stata battuta nettamente, chiaramente e senza discussioni. Gli italiani hanno brillato per finezza di tecnica e mobilità: sono queste le loro armi più pericolose. Tornando a casa, i giocatori «azzurri» potranno raccontare di avere costretto il pubblico svizzero, nonostante si trattasse di una giornata per lui amarissima, agli applausi a scena aperta. Del resto — nota l'autorevole giornale sportivo elvetico — i giocatori «azzurri» si sono dimostrati cavallereschi quanto mai: della mezza dozzina di falli fischiati per una parte e l'altra, nessuno è stato commesso con cattiva intenzione. La bellezza di questo duello, che si è svolto in modo così sportivamente simpatico e con spirito cavalleresco, ha infatti conquistato la folla e si è imposto al di sopra della crudezza del risultato».

La stampa ginevrina, fra cui in prima linea il *Journal de Genève*, dichiarano che il punteggio avrebbe dovuto essere ben più elevato.

Analizzando nel dettaglio il gioco svolto dai componenti la squadra italiana, la *Revue* di Losanna scrive che «nell'estrema difesa il trio famoso della Juventus si è imposto in modo brillantissimo. Il portiere non ha evidentemente avuto il compito difficile, data la sterilità degli avanti svizzeri; tuttavia, il poco che ha fatto è bastato a dare un'impressione notevole del suo valore. La ricomparsa di Calligaris nella squadra italiana è stata vista con gioia da tutti quelli che sanno apprezzare le finezze del giuoco del calcio. Anche nella linea mediana il nome della Juventus predomina. Monti, al centro, è stato il vero pilastro della squadra, infaticabile, uomo di tutte le situazioni difficili; egli è stato validamente secondato a sinistra da Bertolini, giocatore assai ben dotato, coraggioso e resistentissimo; a destra da Pizziolo, vera macchina calcolatrice, tecnico di valore e brillante sostegno dell'attacco. La linea degli avanti è stata addirittura formidabile grazie particolarmente a Orsi, Ferrari, Schiavio e Meazza; Orsi è stato un vero artista; Ferrari utile nei collegamenti e centratore notevole, Schiavio brillante distributore e realizzatore preciso; Meazza, infine, incisivo come una freccia, ha mostrato al pubblico di saper battere da più di trenta metri un portiere della classe di Séchehaye».

In Francia si pensa che gli «azzurri» vinceranno la Coppa del Mondo

Parigi, 3 notte.

Commentando sull'*Intransigeant* la partita internazionale di domenica a Ginevra, che ha visto di nuovo l'Italia vincitrice, il collega Marcel Rossini così scrive:

«Nuovo incontro internazionale dei calciatori italiani e nuova vittoria. Mentre a Ginevra l'Italia batteva la Svizzera per 3 a 0, a Novara i «cadetti» delle due Nazioni vicine erano opposti in un secondo incontro e gli «azzurri» vincevano con 5 goals a 0. E' stato detto già tutto sul progresso degli italiani in questi ultimi dieci anni, ma come non ammirare ancora la continuità dei loro buoni risultati? E, soprattutto, come non pensare che nella stagione ventura si giocherà in Italia la Coppa del mondo? L'Uruguay, primo Paese organizzatore della grande disputa internazionale, ha vinto il campionato; occorrerà aspettarsi un identico successo dal Paese che organizzerà l'anno prossimo la Coppa del mondo?».

Ippica

Il Premio «Jolanda Calvi di Bergolo» vinto dal cap. Nisco

San Remo, 3 notte.

Ha avuto oggi luogo la terza giornata del concorso ippico internazionale che raccoglie quest'anno ben 85 iscrizioni, tra le quali figurano quelle di cavalieri e amazzoni di varie nazioni.

Al premio Jolanda Calvi di Bergolo, categoria di potenza, parteciparono oggi 40 concorrenti. Ecco i risultati della gara: 1. cap. Nisco su Heroville; 2. maggiore Bettoni su Scacco Matto; 3. maggiore Lequio su Biscuit; 4. cap. Filipponi su Nasello; 5. ten. col. De Carolis su Rembrandt; 6. console Aloisi su Topsin; 7. cap. Di Paola su Alba II; 8. maggiore Bettoni su Aladino; 9. ten. Ferrari su Gavardo; 10. principe Odescalchi su Don Juan.

A questa prova seguiva la gara di precisione per amazzoni che ha dato la seguente classifica: 1. baronessa Nisco su Dendaria; 2. marchesa Macchi di Cellere su Igea; 3. baronessa Oppenheim su Provinz; 4. signorina Bianchi su Dolores Del Rio.

Non Sopportate il Mal di Schiena!

Conservatevi attivo e sano! Non sopportate mal di schiena, vertigini, sonnolenza non naturale, reumatismo, sciatica, lombaggine, disordini urinari, renella e pietra! Questi sintomi vi dicono che i reni sono deboli — che vi occorrono urgentemente le Pillole Foster per i Reni.

La trascuratezza peggiora la cosa — l'acido urico ed altre dannose impurità sono lasciate raccogliersi nel sangue, spargendo il male in ogni parte vulnerabile del corpo.

Non potete sperare di star bene finchè i reni indeboliti non sono di nuovo vigorosi e la maniera più sicura di effettuare ciò è quella di prendere le Pillole Foster.

Questo speciale tonico renale ha ridato la salute a centinaia di migliaia di persone riconoscenti. Perchè non lasciate che giovi anche a voi? Ovunque: L. 7.—. Deposito Generale G. Giongo, Milano (127).

Pillole FOSTER per i Reni

Alle persone esauste

perchè affette da grande astenia nervosa giova la cura del Proton.

Dopo breve tempo si constata l'aumento dell'appetito e delle forze con senso di benessere generale e di liberazione dall'oppressione che prima tormentava l'ammalato.

Proton

«HUNYADI JANOS», l'ideale Acqua purgativa naturale, eccita mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', RESPIRAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie.

DIABETICI PER VOI ALIMENTI Emida SENZA AGGIUNTA di GLUTINE

BASTONCINI "EMIDA,,
GRISSINI "EMIDA,,
PASTE ALIMENTARI "EMIDA,,
PAN BISCOTTO "EMIDA,,
BISCOTTI "EMIDA,,

CAMPIONI E OPUSCOLI «EMIDA» GRATIS A RICHIESTA

ALIMENTI DAHO' VIA TORINO 49 MILANO
STABILIMENTO a RIPARTO LAMBRATE

2 lire costa il posto a sedere più a buon mercato dal RE dei CIRCHI, il posto più caro è di sole L. 12. - Sono escluse tutte le riduzioni. (Sono validi solo i buoni riduzione distribuiti per la réclame)

Ogni giorno 2 Spettacoli ore 16 e 21

Prenotazioni: dalle ore 9,30 alla cassa del Circo. - Tel. 44-266 - e presso Ag. Teatrale, Piazza Castello. - Zoo: dalle ore 9,30 alle 19. Concerti: ore 11-12, 15-16, 20-21

Circo Mondiale GLEICH STADIO SOLO PER 2 GIORNI E MEZZO

CASE MONDIALI

Importanti articoli monopolio reddito assicurato

Disposte istituire FILIALI ogni Città Italiana, cercano Persone, indipendenti, attive, massima serietà capaci creare organizzazione uniformandosi nostre direttive. Capitale occorrente VENTIMILA, cauzione garantita Cambiale. - Referenze scrivere Comm. ZANELLA & F. & C. - VERONA.

CRONACA CITTADINA

Andrea Gastaldi a Carmagnola
presiede l'adunata del Fascio

Ieri sera, quando Andrea Gastaldi giunse nel teatro di Carmagnola stipato di folla, dai fascisti e dai popolani numerosissimi accorsi per l'annuale assemblea del Fascio di combattimento si levò un alto e vibrante applauso che parve non finire più tanto era, e ben visibile, l'entusiasmo che animava le migliaia di persone convenute.

Assemblea del Fascio di combattimento, ma, soprattutto, assemblea del popolo fascista di Carmagnola. E la città, che si gloria di un passato patriottico di primissimo ordine, rispose con chiara fede all'appello dei capi: accorse con tutte le sue bandiere e i suoi canti, fu presente con le sue associazioni d'arte e di lavoro, con le sue personalità più rappresentative, con la massa tumultuante e felice delle sue Camicie Nere.

All'ingresso della città, quando giunse il Segretario federale, sentimmo gli alalà dei Giovani fascisti e dei Militi che fecero al Gerarca scorta d'onore attraverso le vie e le piazze sino al luogo dell'assemblea: e il breve veloce corteo si snodò fra gli applausi della cittadinanza e in una festa di tricolori esposti ad ogni finestra, tesi da casa a casa. All'arrivo, già abbiamo detto, enorme folla di camerati e di popolo: sul palcoscenico, attorno al Segretario federale Andrea Gastaldi, giunto a Carmagnola accompagnato dal dottor [illegible]ardi, direttore della Segreteria federale, e dal cav. Brambilla, il Commissario prefettizio dott. Bartolomeo, l'Ispettore federale Bocca, il Segretario politico Gagliardi e il Segretario amministrativo Anfossi, il prof. Toscani preside del Liceo con tutti i professori dell'Istituto, i fasciati della città, Bruni dei Sindacati, i direttori al completo del Fascio, della Associazione Combattenti, i camerati Gastaldi e Audisio, Segretario politico e Podestà di Sommariva Bosco, ecc. ecc.

Presa per primo la parola, rivolgendo un vibrante saluto al Gerarca provinciale, il Commissario prefettizio dott. Bartolomeo, seguito immediatamente dal camerata Gagliardi, Segretario politico del locale Fascio, che diede lettura della relazione sull'attività svolta durante l'anno decimo.

Grande il lavoro compiuto e belle le mete raggiunte dal Fascismo carmagnolese. Nella sobria, severa relazione il camerata Gagliardi passò in rassegna i vasti campi, dal politico all'assistenziale, su cui si svolse, in profondità e in entusiasmo, l'attività sua e dei membri del Direttorio, a cui volle tributare un ringraziamento per la fraterna e feconda collaborazione prestata: Fascio giovanile, Fascio femminile, Dopolavoro, Milizia, Opera assistenziale, Sindacati; ovunque l'attenzione del Direttorio fu presente, a rafforzare l'organizzazione, a inquadrare i nuovi organismi, a indicare la via.

Dalla relazione del camerata Gagliardi abbiamo così capito che le nuove domande di iscrizione al Fascio ammontano a 131, che 509 sono gli iscritti all'Opera Balilla, 633 alle Piccole Italiane, 79 alle Giovani Italiane, 254 alle Avanguardie giovanili.

I sindacati accolgono la quasi totalità dei lavoratori, la Milizia vanta una florida centuria, il Dopolavoro ha [illegible]. Lungamente il camerata Gagliardi si soffermò sull'attività svolta in campo assistenziale, e sul proprio aiuto ad essa apportato dal Fascio femminile.

Al termine della concisa esposizione vivi applausi scoppiarono nella sala gremitissima: e ad essa seguì una breve relazione del segretario amministrativo Nino Anfossi.

Accennò quindi a parlare il Segretario federale, e ciò chiamato a gran voce dai camerati. Andrea Gastaldi iniziò dicendo la sua soddisfazione per il numero e l'entusiasmo con cui i camerati e la popolazione di Carmagnola erano accorsi alla assemblea annuale del Fascio: si disse lieto di poter salutare nel suo primo giorno di ufficio il dott. Bartolomeo, nuovo commissario prefettizio, e tributò un caldo elogio al camerata Gagliardi e ai membri del Direttorio per l'opera fascista svolta in Carmagnola nell'Anno Decimo. Il Segretario federale si addentrò quindi in un esame delle grandi realizzazioni del Regime, volute e condotte a termine dalla tenace e lungimirante volontà del Duce: disse dell'Italiano nuovo, quale il Capo vuole e sarà, fedele alla Patria e al Fascismo, pronto a ogni sacrificio qualora ciò gli fosse richiesto, intimamente nella sua vita d'ogni giorno, amante della casa, della terra, del lavoro. Spesso applausi improvvisi interruppero Andrea Gastaldi nel suo [illegible] discorso: e alla chiusa la folla commossa diede libero sfogo al suo entusiasmo con prorompenti alalà al Duce e al Fascismo.

Subito dopo il Segretario federale faceva ritorno a Torino.

Il convegno degli ex-alpini a Bologna

I partecipanti alla grande adunata alpina che avrà luogo nei giorni 8, 9, 10 aprile p. v. lasceranno Torino la sera di venerdì 7. Le tradotte partiranno verso la mezzanotte ed il viaggio avrà la durata di ore 6,30. Per il ritorno le partenze da Bologna avranno luogo verso le ore 21 di lunedì 10 aprile ed arriveranno a Torino alle ore 5 di martedì 11 aprile. Le tradotte fermeranno a Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Villanova sia nell'andata quanto nel ritorno.

Gli alpini della provincia, per portarsi a Torino a prendere posto sulle tradotte e per ritornare ai loro paesi, godranno il viaggio gratuito sulle FF. SS. da Bardonecchia, Torre Pellice, Chivasso a Torino e da Chieri e Carmagnola a Trofarello. Le Ferrovie secondarie hanno concesso riduzioni del 50 e 70 per cento.

Essendo esauriti i posti nella tradotta speciale per la gita Bologna-Predappio-San Marino, sono state istituite per lunedì 10 altre due tradotte dirette Bologna-Rimini.

Duecento assicurati
nei padiglioni della Mostra della Rivoluzione

Hanno fatto ritorno da Roma gli impiegati della Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino, che si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione.

La comitiva, forte di circa duecento persone, accompagnata dall'amministratore delegato comm. Ruffini, dai vice-direttori ing. Boiloni, cav. Prinetti e cav. Roncaglia, è stata ricevuta, sabato scorso, da S. E. Asquini e da S. E. Biagi. Nel pomeriggio dello stesso giorno la comitiva si è recata a rendere omaggio al Segretario del Partito. S. E. Starace si è intrattenuto affabilmente ed a lungo con i convenuti.

Le riduzioni ferroviarie per la Mostra della Moda
Grandi concerti orchestrali

Fin da ieri, nei chioschi messi a disposizione degli espositori, ferve il lavoro di preparazione per la Mostra della Moda. Con veicoli e [illegible], si stanno preparando gli stands su cui troveranno rilievo le mercanzie messe in vetrina. Il grande piazzale che è risultato fra i padiglioni della Mostra della Moda, sembra mutato in una stazione merci tante sono le casse che arrivano con autocarri e con carri a cavalli.

Nelle disposizioni prese dalla Direzione delle Ferrovie per favorire l'esposizione è stato tenuto conto anche delle merci. Le merci che giungeranno [illegible] all'esterno speciali etichette, che è stato fornito dall'Ente della Moda, unitamente a moduli, a tutti gli interessati, usufruiranno del 50 per cento di sconto sul prezzo di viaggio di ritorno.

Da più parti ci era stata domandata la misura dei ribassi ferroviari concessi per la grande manifestazione. Veniamo ora informati che dal 7 al 27 aprile verranno distribuiti biglietti per i visitatori della Mostra della Moda, con la riduzione del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno. Tali biglietti avranno la validità di 15 giorni e i forestieri potranno così aver tutto il tempo desiderato per passare in rassegna la grande Mostra di tutti i prodotti nazionali nel campo dell'abbigliamento; ed anche di usufruire dell'occasione per visitare Torino che molti conoscono appena superficialmente. Inoltre rappresenteranno per i visitatori una non lieve attrattiva gli spettacoli che si svolgeranno nella magnifica sala del Teatro della Moda, in una cornice di grande eleganza e con un concorso di pubblico che la cordialità delle rappresentazioni annunciate assicura. Il programma degli spettacoli è già stato annunciato e posto in rilievo. I primi quattro avranno luogo nelle sere del 12 e 13 aprile, alle ore 21,30: i grandi concerti dell'orchestra jazz-bandistica Rata-Ventura; il 15 aprile, alle 21,30, il concerto della Polifonica e i cantori del Marzo; e la sera del 16, il grande concerto sinfonico diretto dal maestro Gedda.

Abbiamo accennato alle facilitazioni ferroviarie fatte ai visitatori, aggiungiamo che speciali concessioni di viaggio sono state concesse agli espositori dal 27 marzo al 30 aprile per i viaggi di andata e dal 12 aprile al 31 maggio per quelli di ritorno.

Federazione dei Fasci di Combattimento

La Federazione provinciale dei Fasci di combattimento comunica:

Costituzione di Sottosezione. — Vedute le facoltà concessegli dall'art. 2 dello Statuto del P. N. F., in data odierna ho costituita la Sottosezione di [illegible] del Fascio di [illegible], nominando Fiduciario della medesima il camerata geom. Mario Nicolosi.

Nomina di Segretari politici. — In data odierna ho nominato i seguenti Segretari politici:

Fascio di Comb. di Villastellone: camerata Gallero Giuseppe;

Fascio di Comb. di Bobbio Pellice: camerata [illegible].

Nomina di membri di Direttori. — Sotto la medesima data, ho ratificata la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio dei Fasci di Combattimento sottosegnati:

Fascio di Comb. di Chieri: Rocca Giorgio, segretario amministrativo; Parodi geom. Attilio, comandante F. G. C.; Guerretti avv. uff. dott. Luigi, Bernardini C. M. Lorenzo, Fassino Cesare, membri.

Fascio di Comb. di Praly: Carron Filippo fu Stefano, segretario amministrativo; Bertin Emanuele, comandante F. G. C.; [illegible] Giov. Francesco, Grill Enrico di Stefano, Tron Giovanni Pietro, membri.

Fascio di Comb. di Perrero: Tron Giovanni, membro.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

La Principessa Adelaide
al concerto di stasera al «Faro»

Questa sera, alle ore 21,15, al Faro — come abbiamo annunciato — avrà luogo l'annunciato concerto di beneficenza, eseguito dal maestro Renato Russo ed il conte Americo di Coggiola. Il programma comprende musica di Beethoven, Brahms, Tartini, [illegible], ecc. e si svolgerà all'augusta presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide, che si è degnata accettare l'invito della Presidenza del Faro. I biglietti sono in vendita alla segreteria del Faro e si possono acquistare anche all'ingresso.

Bollettino demografico di Torino	
3 Aprile 1933 - Anno XI	
NASCITE	25
MORTI	33

Voci del pubblico
Prezzi e consumo dell'elettricità

Riceviamo:

Eg. Signor Direttore, Nella relazione annuale di una delle nostre maggiori Aziende elettriche è scritto fra l'altro: «una parte notevole di energia non è venduta», e più avanti «più che mai si è fatto assillante il problema di collocare questa energia». Questa amara constatazione non può far a meno di interessare quanti, per ragioni di comodità e di pulizia desidererebbero sostituire il carbone per gli usi domestici di cucina, con apparecchi elettrici. Molte famiglie hanno, dall'anno scorso, adottato quale sistema intermedio la nafta, ma l'elettricità rappresenta pur sempre l'ideale, sia per cucinare le vivande, sia per il riscaldamento dei locali; senonchè a renderla proibitiva vi è il prezzo eccessivamente elevato. Ora, se esiste una notevole quantità di energia che le Aziende non riescono a collocare, perchè, invece di disperderla inutilmente e senza alcun compenso, non provvedono a fornirla, allo stesso prezzo che vien fatto all'industria, a tutte le famiglie, — e non sarebbero poche — che si assumessero il carico di trasformare i loro impianti? Il beneficio sarebbe grande per gli utenti, e nel campo dell'economia nazionale il provvedimento riuscirebbe encomiabile, perchè il carbone e la nafta importati dall'estero corrispondono a rilevanti somme in denaro che all'estero se ne vanno. L'utilizzazione di tutta l'energia elettrica disponibile da parte delle aziende sarebbe certamente possibile qualora, anzichè disperderne con grave danno ingenti quantità, venisse ceduta ad un prezzo equo (quello praticato per l'industria). Si farebbe così il vantaggio dell'industria e quello della collettività, mentre attualmente, se debbo credere ciecamente alle dichiarazioni scritte nella relazione che mi trovo sott'occhio, anche le stesse aziende tengono a carico energia non sfruttabile, non vi trovano alcun tornaconto.

Conferenze

— Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte, in via Carlo Alberto, il dott. prof. Ugo Bordelli, della R. Università di Torino, terrà la prima delle sue conferenze sulle «Malattie della scuola» trattando il tema: «[illegible]».

— Questa sera, alle ore 21,15, nella sede centrale del Dopolavoro Fiat, la prof. Anna Maria Brizio terrà la conferenza: «Tendenze della pittura d'oggi».

In sera di mercoledì 5 p. v., alle ore 21, l'avv. comm. prof. Carlo Palestrina terrà nella sala dell'Associazione [illegible] Italiana, sezione di Torino, piazzetta Madonna degli Angeli 2, una conferenza sul tema: «L'influenza della [illegible] sulla curva di stabilità delle [illegible]».

Collocamento di mano d'opera

[illegible]

Per lavori Torino, un abile operaio falegname per imballaggi.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane, 4 aprile, alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al Commercio ricercasi: un abile commessa praticissima articoli mode — una pettinatrice ferro e manicure — una pettinatrice ferro e taglio abile — un fattorino 15-16 anni, pratico bicicletta — un apprendista per calze 17 anni — un esterno per clienti 18-20 anni — due donne sotto fare 16-25 anni (delle quali una per fuori Torino). — Gli interessati iscritti potranno presentarsi stamane, alle ore 8,30, in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

3 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE: 28. Maschi 15, femmine 13.

MORTI: 33. [illegible] Non residenti in questo Comune 4.

CENTENARIO AVIGDOR
UN RICORDO DI UNA GRANDE CASA a tutti i compratori

Tutto l'arredamento per la Casa, ai prezzi della massima convenienza per merce sempre di prima scelta, trovate in via S. Francesco d'Assisi angolo via Monte di Pietà, da Avigdor.

Questa grande Casa centenaria è famosa per le sue stoffe, i suoi tendaggi, i suoi arazzi, i suoi [illegible], i tappeti da terra e da tavola. Nel grandioso esemplare negozio di Avigdor il miglior antico e il miglior «novecento» sono ampiamente assortiti in modo insuperabile. Vi troverete anche una ricca scelta di passatoie, stuoie, cretonnes, tele per tende tinte Indanthren e tutti i tessuti preparati a tinte Indanthren.

Ad ogni compratore, un regalo-ricordo.

VOLETE LA FORTUNA ?
AI GRANDI MAGAZZINI BIANCHI REGALANO FINO AL 15 APRILE

per ogni 200 lire di acquisti, un biglietto della Lotteria di Tripoli.

Da «Bianchi»: i più ricchi assortimenti di giocattoli per la primavera e per l'estate; di articoli casalinghi (interessantissime novità); di articoli per regali in occasione della prossima Pasqua; di giacchette, casse zincate per vestiario, Tessilsacco, ecc.

LA SARTORIA FERRARI

rinomata per le sue eleganti confezioni da uomo, dispone di un vasto assortimento di stoffe di ultima creazione.

I prezzi sono stati ancora ribassati.

Via Carlo Alberto 21, Piano 1°.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-900. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

CHI VESTE BENE

ed a prezzi onesti è la premiata sartoria *Re De Giovanni, corso Vinzaglio 11.* Si accettano stoffe per la confezione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. E. Birell). — Ore 21,15: «Un vero uomo» di M. Unamuno (nov.).
ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «La trovata di Paolino» di Martinelli e Petrolini.
ROSSINI (Comp. A. Angeleri). — Ore 21,15: «I cacciatori» di N. Berrini.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Non ti arrabbiare» di Macrino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCO MONDIALE OLEION (Stadium). - Ore 16 e 21: due grandi spettacoli - 1000 Meraviglie - 55 Sensazioni - Serraglio ore 9-19.
VITT. EM.: Al Cavallino bianco. Schwarz.
CAY-DANZE: Lezioni, 16,30. Tè. 21: tratt.
IL FARO (via Principe Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30: Mostra Tavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

I divertimenti

Sempre ressa al CINEPALAZZO per ROBINSON CRUSOE' con *Douglas Fairbanks*, il film più spassoso dell'annata. Conducete i bambini!

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Camicia nera». - 68.a replica.
VITTORIA: Il Capitano Craddock (Kate von Nagy) e Grande spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Galoppata della disperazione».
SPLENDOR: Una notte con te. Polir, L. 2.
IDEAL: «Tempesta sull'Asia». Jack Holt.
ALPI: «Laura» con Dolores Del Rio.
STATUTO: «La canzone di Broadway».
BORSA: «Ultimo» e match Carnera-Schaaf.
PRINCIPE: «Cuori sperduti». Farrell, Evans.
SAVOIA: «Occidente d'oro». G. O'Brien.
TORINESE: 7 giorni, 100 lire (Falconi). L. 1.
VINZAGLIO: Fiamma di gelosia. W. Baxter.
MAFFEI: Vere Dorrandis. Arcevari e Cine.
AMBROSIO: «Mamma» con Mae Marsh.

SUPERCINEMA STATUTO
«LA CANZONE DI BROADWAY»

ha ottenuto un grande successo. E' il film carnevalesco americano. Ne sono protagonisti Bessie Love e Anita Page.

AL CINE ALPI
DOLORES DEL RIO

in «Laura, la vergine rossa», poema di amore ardente e di sacrificio sublime.

«VI AMO E SARETE MIA»
W. Fritsch, C. Horn al *Nazionale*. L. 2.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15; 12,45; 16,30; 18,55; 19,55; 20; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 5 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini: «Pandoro», dialoghi con Cinrittino — 17-17,15: Vincenzo Cartantino: «Storia dell'arte: «Il sei e il settecento: il rococò» — 17,15-18: Musica da camera col concorso della violinista Jolanda Mirimanowa e della pianista Vittoria Acquarone.

Ore 19,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Com. Soc. Geografica - Dischi — 20,15: Com. dell'Enioc «Un corso di qualificazione corporativa per dirigenti di Aziende» - Dischi — 20,30: Mario Nascimbeni: «Ottorino in dogma» [illegible] — 20,45: Varietà col concorso del «Jazz-Rampoldi» e del tenore Annibale Bosi — 21,45: Giuseppe Villaroel: «Feste di Sicilia e [illegible]» — 22,25: Musica da ballo (Radio orchestra n. 5).

Roma-Napoli: 20,45: Trasmissione da un teatro o concerto dallo studio — **Bolzano**: 20,30: «Qualcuno», commedia in 3 atti di F. Molnar — **Palermo**: 20,45: Trasmissione d'opera da un teatro — **Bari**: 20,30: Concerto sinfonico corale della Polifonica Barese — **Vienna-Graz**: 22,10: Trasmissione di musica brillante — **Bruxelles I**: 22,55: «Christus» oratorio di Liszt — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 19: «Tannhäuser», opera in 3 atti di Wagner — **Parigi P. P.**: 20,30: «Boheme», selezione di G. Puccini — **Parigi T. E.**: 20,30: Trasmissione dal Conservatorio di Parigi — **Radio-Parigi**: 20,45: «Monsieur Beaucaire», commedia di De Flers e Caillavet — **Tolosa**: 20,30: Concerto variato — **Langenberg**: 20,5: Concerto con arie per coro — **North R.**: 20,30: Musica da ballo antica — **Oslo**: 20,30: Concerto (danze e valzer) — **Barcellona**: 22,30: Zarzuela — **Madrid**: 22,30: Selezione della «Tosca» di Puccini — **Stoccolma**: 22: Composizioni di J. Strauss — **Radio-Suisse A** — 20,30: Lieder e popolari — **Radio-Suisse R** — 20,15: Concerto di strumenti ad arco (Schubert, Dvorak, Barbel, Strauss, Stravinsky) — **Algeri**: 22,35: Musica moderna.

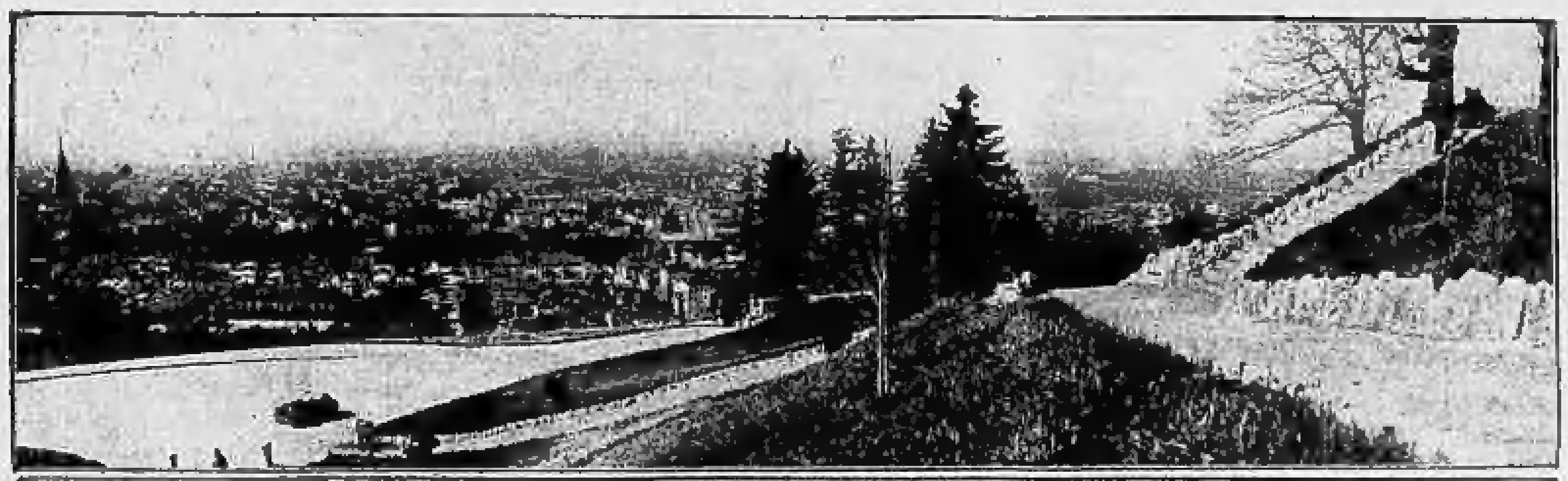
Note spicciole

Gita turistico-escursionistica dell'A.L.F.A. — In occasione delle prossime feste pasquali, la società escursionistica A.L.F.A. di Torino organizzerà una interessante gita in Liguria, avente per meta la Madonna della Guardia ed il Monte Portofino, con visita a Bolzaneto, Nervi P., Genova, Nervi, Portofino, Santa Margherita e Rapallo. Viaggio in torpedoni, spesa L. 95, tutto compreso. Programma dettagliato sulla «Gazzetta della Domenica» e «La Stampa della Sera» di giovedì prossimo.

Circolo Combattenti «Monte Sabotino». — Tutti i soci del Gruppo sono invitati a passare in sede (via Buscalioni 21) la sera di mercoledì 5 corr. ore 21, per importanti comunicazioni.

Adunanza degli ex-carristi carri armati. — Tutti gli ex-carristi che hanno prestato servizio nei reparti carristi residenti in Torino, sono vivamente pregati di volersi trovare, questa sera 4 aprile, alle ore 21, in via Bogino, 9, presso l'Associazione Nazionale Combattenti Coloniali, per importanti comunicazioni.

Col sole e coi bimbi a Villa Genero



Al Parco di Villa Genero la primavera pare aver anticipato la sua gemma e il suo verde. Su pei grandi viali secenteschi che sapienti giardinieri tracciarono un giorno pel riposo di principi e alla cui signorile bellezza nulla han tolto i lavori di riattamento eseguiti dal Municipio di Torino, la nuova stagione si palesa colle prime tremule foglie e con tanto caldo sole dall'alba al tramonto. Sui prati verdi, pei sentieri ghiaiosi da aiuola ad aiuola, tutta una folla di bimbi e di mamme, frastuono di canti e di gioia, primavera nei cuori come nell'aria. Quanti bimbi, ieri, ier l'altro, ogni giorno nel bel giardino! Pareva al cronista che veramente tutta la sorridente fanciullezza di Torino si fosse data convegno a festeggiare il sole nuovo, la nuova gloria dei prati e degli alberi, il tempo nuovo che è giunto appena e che è già così caldo e vivido di luce! Sull'estremo culmine del Parco, là dove le aiuole si allungano ad arco e formano la piazzetta grigia di ghiaia nel cui centro sorge la solitaria casetta (vecchia casina di caccia o che altro?) venti o trenta bimbetti stretti in cerchio facevano il girotondo. E cantavano, serî, la canzone dell'«ambasciatore», quella che abbiamo un tempo cantato anche noi, che già cantarono i nostri padri. Le mamme, le giovani mamme, sedute sulle panchine, seguivano la scena gentile, liete anch'esse della gioia dei loro bimbi: e lo spettacolo era così sereno e bello che a lungo attrasse l'attenzione un poco commossa del nostro sguardo. L'aria, già tepida, aveva profumo di primavera. Sui rami le gemme luccicavano umide, nel cielo già volavano e cantavano gli uccelli. La città ci sembrò lontana, non solo nelle cose, ma nello spirito e nel ricordo. E il Parco, così nobile e severo nella aristocratica fisionomia del tradizionale giardino piemontese, ci parve in verità l'ideale rifugio di pace sorto come per miracolo alle porte della affaticata città. Il Parco di Villa Genero è veramente una magnifica cosa. Vi si giunge in pochi minuti di cammino dal capolinea di Villa della Regina del tram n. 20, percorrendo per mezzo di un chilometro la ridente strada che conduce a Santa Margherita. Molto bella questa strada, ma c'è da dolersi che un autobus non faccia coincidenza col tram, di modo che al Parco possa affluire maggior folla e con maggior comodità: chè, talvolta, anche un chilometro di percorso può essere gravoso, prima di giungere alla mèta. Il Parco offre, dall'alto della sua balconata, un meraviglioso panorama su Torino e sulla cerchia delle Alpi. I suoi viali sono perfetti, pieni d'ombra, e, in estate, di frescura: tutto è stato eseguito con vivo senso artistico, pur conservando del vecchio giardino nobiliare la severa signorile fisionomia. Nei giorni festivi si accede in automobile sino al cuore del Parco, all'ampio piazzale da cui si diramano viali e sentieri verso la balconata: ma perchè poi soltanto nei giorni festivi è permesso l'accesso in macchina? Piccoli appunti, che nulla tolgono alla perfezione dell'opera così intelligentemente compiuta e per cui va data ampia lode al capo dell'Amministrazione cittadina.

Specchietto

Aprile e la Moda

Abbiamo sorpreso ieri sera alcune battute di un dialogo intimo.

— Che bel tempo! Come si sta già bene di sera... — diceva lui a lei, mentre procedevano avvinti, lentamente, per l'ombra del viale.

— Sì, ma ancora soltanto per otto giorni. Il dodici sarò là, vedi?, lì dentro; ci sarà tanto da fare, e chissà se potrò ancora...

La coppia s'era allontanata e non abbiamo afferrato altre parole. Ma dal gesto della mano inguantata si è visto cosa quel là significava: il nuovo fresco vastissimo Palazzo della Moda, cresciuto nel giro di poche settimane, come un fiore improvviso e prodigioso, attorno al vecchio ceppo del Palazzo del Giornale.

Chi era la donna? Un tipico esemplare di elegante torinesina del popolo, di quelle che a prima vista non si distinguono dalle dame autentiche. Una sartina? Una modella? Una venditrice? In lei, nella sua voce, nel portamento, con il rammarico del probabile prossimo diradarsi degli amabili convegni, era una specie di compiaciuta fierezza. «Tra otto giorni, il dodici aprile, io sarò là, capisci? Sarò bella fra cose belle, elegante fra tutte le eleganze; e tu verrai ad ammirarmi, forse con una punta di gelosia, ed io... me godrò». Questo, certo, pensava con [illegible] orgoglio la torinesina a passeggio per il nostro parco.

La distinzione, la finezza, l'armonia dei colori, il gusto per la linea bella, in una parola la moda, sono nell'anima e nell'amor proprio del nostro popolo: per questo la Moda Italiana prenderà le mosse da Torino, munita del più imponderabile ma insieme più sicuro dei requisiti per affermarsi.

Il dodici aprile è prossimo. Al Valentino, in uno scenario di sogno, mentre attorno la primavera verzica e prorompe, si lavora senza riposo, anche sotto le stelle. I nuovi padiglioni sono pressochè ultimati ed oggi ricevono la visita delle autorità. Sopra una fronte del vecchio palazzo, che al piano superiore ospitò quanto prima si trovava nella Mole Antonelliana, sta ancora la scritta: «Museo del Risorgimento». Faranno bene a non cancellarla. «Risorgimento»: parola che suona di ottimo augurio.

Nei Fasci giovanili di combattimento
Reparti celeri

Tutti i Giovani Fascisti motociclisti appartenenti al Reparto Celeri dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, sono adunati per oggi, martedì, 4, alle ore 21, alla sede del Gruppo Rionale «Cesare Odone», via Cigliano 34.

Riunione di dirigenti sindacali
Applicazione del contratto per i cotonieri — Casse Mutue dei tessili

Presieduta dal segretario generale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria, cav. Tullio Cianetti, ha avuto luogo una importante riunione di tutti i capi sezioni e di tutti i delegati di zona.

Il segretario dell'Unione ha dato disposizione per la sorveglianza dei contratti collettivi di lavoro, soffermandosi in particolar modo su quello dei cotonieri. Al riguardo ha messo in rilievo che in tutti i centri della provincia sono state tenute numerose riunioni delle maestranze degli stabilimenti di questa industria ed è stato così possibile accertare le inadempienze contrattuali di alcuni stabilimenti. D'accordo con la organizzazione industriale, sono stati predisposti gli opportuni provvedimenti per assicurare il pieno rispetto del contratto che è entrato in vigore l'ottobre u. s.

Tullio Cianetti ha parlato del funzionamento delle Casse mutue malattie degli operai tessili recentemente costituite e delle deliberazioni prese d'intesa con l'Unione Industriale, sotto gli auspici delle Autorità fasciste per assicurare il servizio medico sanitario alle Casse mutue stesse.

Il segretario provinciale ha poi richiamato l'attenzione dei suoi diretti collaboratori sui corrispondenti d'azienda che rappresentano il punto vitale e sensibile dell'organizzazione per le funzioni che ad essi sono demandate e per l'immediato contatto che essi hanno con la massa dei lavoratori. Ha fatto presente la necessità che sia posta ogni diligente attenzione nella nomina dei corrispondenti e di una accurata indagine nei casi che ne consigliano la sostituzione. Passando a parlare sull'efficenza dell'organizzazione, ha comunicato il numero complessivo degli organizzati, e ha dato ampie e dettagliate istruzioni per il proseguimento del tesseramento.

Il segretario dell'Unione ha inoltre concertato con i singoli delegati di zona una serie di riunioni da tenersi in provincia.

I delegati dei Sindacati dell'Industria
al Congresso confederale

Col diretto delle ore 21 sono partiti ieri sera per Roma il Segretario Provinciale dell'Unione dei Sindacati dell'Industria cav. Tullio Cianetti e i capo-sezione dei Sindacati dell'Industria, dell'alimentazione, dei metallurgici e dei chimici. Questi ultimi parteciperanno ai lavori dei Congressi che le rispettive Federazioni Nazionali terranno alla Capitale dal 4 al 6 aprile. Il cav. Cianetti rappresenterà l'Unione torinese dei Sindacati dell'Industria al Congresso della Confederazione Nazionale, che sarà tenuto il 6 corrente, e al quale parteciperanno tutti i segretari delle Unioni Provinciali d'Italia e i capo-sezione dei sindacati delle diverse categorie.

La scoperta di un cadavere
in un canale sotterraneo

Alcuni operai addetti ai lavori di ripulitura e verifica del letto sotterraneo del canale Ceronda, ispezionando ieri, verso le ore 16, il lato destro del canale nel tratto di via San Donato, nei pressi di un tombino, di fronte alla casa numero 31, rinvenivano il cadavere di un uomo in avanzato stato di putrefazione. Gli operai si affrettavano ad avvertire della macabra scoperta, le guardie municipali della locale sezione, i pompieri, il medico municipale e la polizia. I pompieri si recavano sul posto e procedevano all'estrazione del cadavere. Il medico municipale, dott. Galliani, ne procedeva ad un primo esame senza pronunziarsi sulla morte. Dopo le formalità di legge, la salma veniva trasportata agli Istituti anatomici del Valentino. Fino a questo momento il cadavere non è stato identificato. Fra le varie carte che sono state trovate nelle sue tasche, vi è una carta di identità intestata a certo Ferdinando Casana fu Virgilio, di 55 anni, operaio, abitante in corso Regina Margherita numero 16.

Muore schiacciato sotto un carro

Un garzone carrettiere, non ancora identificato, che da tre giorni era stato assunto alle dipendenze del signor Antonio Pelazza, abitante in cascina Aurale 210 (corso R. Parco), ieri, verso le 13,30, uscito su di un carro trainato da un cavallo per conto del Pelazza, giunto nei pressi del capolinea del tram numero 31, forse perchè colto da improvviso malore, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Una ruota del carro gli passava sulla testa schiacciandogliela.

Sul luogo della terribile disgrazia, si raccoglieva subito una grande folla di gente. Due guardie municipali cercarono di prestar soccorso all'infelice. Purtroppo il manovale non dava più segni di vita. Con un'automobile privata, l'infortunato veniva d'urgenza trasportato all'ospedale San Giovanni dove era visitato da quei sanitari che non potevano che constatarne la morte avvenuta per schiacciamento della base cranica.

Travolto da un cavallo

Il muratore Michele Valera fu Domenico, di 65 anni, ieri, verso le ore 13,30, mentre passava in via Fiocchetto presso il corso Regio Parco, veniva investito e travolto da un cavallo guidato da un soldato. Il Valera, che nell'incidente era rimasto assai malconcio, veniva soccorso dagli astanti e, con un'automobile privata, trasportato all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava ferite lacero-contuse multiple al capo, al viso e alle mani, e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in una quindicina di giorni.

Percosso a pugni e calci
da un carrettiere

Verso le 10,30 di ieri, l'impresario in trasporti, Agostino Di Gemma, di Pasquale, di 49 anni, abitante in corso Principe Oddone 26, nel suo ufficio, per motivi di lavoro rimproverava un proprio dipendente: il carrettiere Giovanni Negro, residente a Collegno. Il carrettiere, mal sopportando il rimprovero del principale, gli si scagliava contro e lo colpiva ripetutamente a pugni e a calci fintanto che lo vedeva cadere al suolo. Al rumore della disputa, accorrevano alcuni operai che si affrettavano a prestar soccorso al Di Gemma.

Questi veniva trasportato all'Astanteria Martini dove veniva medicato dal dott. Quilico che gli riscontrava contusioni multiple e abrasioni al capo e all'addome. Dopo le cure del caso il ferito veniva ricoverato in osservazione. Del fatto si è interessata la polizia la quale ha proceduto all'arresto del Negro.

Le acrobazie di un marito adultero

Si è presentata alla Questura centrale la signora Maria Teresa Betta, accompagnata dai suoi patrocinatori avvocati Goria e Quattrocolo, per esporre al funzionario di notturno che intendeva denunciare per concubinaggio il proprio marito, il dottor Carlo Francese, abitante in Corso Ferrucci.

Dopo l'esposto, gli agenti facevano una sorpresa nel luogo indicato: un alloggio di una casa di via Arona 7, abitato dalla signora Bianca Toparelli.

La sorpresa sortiva l'effetto desiderato: all'intimazione degli agenti il dottor Francese tentava di darsi alla fuga; ma la via da lui scelta non era la più comune: egli tentava di scendere in strada dalla finestra. L'acrobatica evoluzione riusciva appieno, ma per sua sfortuna, dinanzi al portone della casa, vi era un agente di guardia, e l'acrobata cadeva nelle sue braccia. Poco dopo i due amanti subivano un interrogatorio in Questura e poscia venivano passati in camera di sicurezza.

Il cattivo carattere di un cane

Il garzone panettiere Michelangelo Ala, di 13 anni, abitante in corso Tortona 30, è un giovanetto che nutre grande simpatia per l'amico dell'uomo. Ieri mattina, verso le 11,30, di ritorno da una commissione, si fermò ad accarezzare un cane lupo che trovavasi legato ad un carretto a mano fermo presso il N. 81 di corso Casale. Ma la bestia, forse male interpretando il gesto del garzoncello panettiere, e fedele alla consegna di non lasciar toccare da nessuno il carretto e la merce che vi si trovava sopra, rispose al tentativo di carezza con un morso che raggiungeva il labbro superiore di Michelangelo Ala.

Dal maresciallo Barberis e dalla guardia scelta Vallera sopraggiunti, il ragazzo veniva condotto alla vicina sezione delle guardie civiche e provvisoriamente medicato; quindi, a mezzo di un'auto pubblica scortata dalla guardia Astori, veniva accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove veniva medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Seguendo la Cronaca

PRIMAVERA! FATE LA CURA della BIOEPATINA

Il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la *Bioepatina* eviterete i malanni della nuova stagione.

Telefoni: Redazione e Cronaca [illegible] - Amministrazione [illegible] - Annunci pubblicitari [illegible] - Seguendo la cronaca [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il boicottaggio contro gli israeliti è stato sospeso in tutto il Reich

Berlino, 3 notte.

Nel pomeriggio di oggi il Cancelliere Hitler ha conferito lungamente col ministro degli Interni Frick e più tardi col ministro della Propaganda dottor Göbbels. Nei circoli competenti si assicura che nei due colloqui è stata esaminata la situazione politica interna con particolare riguardo alla lotta organizzata e condotta dal partito nazionalsocialista contro la campagna di denigrazione della stampa ebraica di America, Inghilterra e di qualche altro paese. Negli stessi circoli politici il boicottaggio contro gli israeliti si considera finito. Lo stesso presidente del comitato nazionale di azione, Streicher, in un discorso tenuto ieri in Baviera ha fatto le dichiarazioni seguenti: «Ho l'impressione che mercoledì la battaglia non verrà ripresa, senza dubbio ciò sarà deplorato vivamente da milioni di tedeschi, non di meno la disciplina deve essere rigorosamente mantenuta. Non era facile fare delle eccezioni. Adolfo Hitler deve procedere solamente passo per passo».

Nessun posto di comando ad ebrei

Risulta dunque che gli stessi organizzatori della misura di rappresaglia non credono si debba andare fino in fondo. Risulta inoltre che il partito dei croce-uncinati non intende tuttavia rinunciare a quella parte del suo programma che concerne la lotta contro ogni e qualsiasi influenza e intromissione ebraica nell'organismo politico economico e culturale tedesco. Tutta la stampa, eccettuata quella di estrema destra, afferma che la protesta di sabato ha avuto l'effetto sperato: la campagna a base di calunnie e di denigrazioni e quella del boicottaggio delle merci tedesche sono cessate quasi completamente. Viceversa l'«Angriff», organo del ministro della Propaganda, segnala da New York, da Londra e soprattutto da Varsavia la ripresa dell'offensiva contro il Reich, e lascia capire che stando così le cose c'è ben poco da illudersi; perchè anche gli agitatori israeliti non debbono illudersi: «facendo quello che fanno — conclude l'organo nazionalsocialista — essi rendono un pessimo servizio ai loro correligionari di Germania. Se la lotta dovesse essere ripresa, essa finirebbe solamente con la completa disfatta di tutta la popolazione ebraica che gode della nostra ospitalità».

La questione ebraica sarà in ogni caso affrontata e risolta in base ai capisaldi del programma hitleriano. Per quanto concerne i funzionari e i liberi professionisti se sono stati rispettivamente sospesi dal servizio e cancellati dagli albi professionali, e si assicura che essi però non saranno del tutto eliminati; potranno servire il paese però in numero limitato; poichè gli ebrei in Germania sono circa 600 mila; su ogni cento avvocati se ne avranno novantanove cattolici ed evangelici e uno ebreo, e così dicasi per tutte le altre professioni. Attualmente gli israeliti di confessione ebraica non potranno occupare posti di comando, e dovranno essere esclusi da alcune categorie di magistrati; ad esempio una qualsiasi sentenza contro cittadini cattolici o evangelici non potrà mai essere pronunciata da un israelita. Non va dimenticato che prima della guerra gli ebrei non potevano divenire nè impiegati statali, nè ufficiali dell'esercito; questo principio, in linea di massima, dovrà essere seguito per l'avvenire.

Contrariamente alle disposizioni impartite dal comitato centrale di azione in alcune città della Slesia il boicottaggio non è stato troncato sabato sera. In vista delle imminenti feste pasquali i negozi avevano avuto il permesso di restare aperti anche la domenica. Le camicie brune si portavano ieri mattina dinanzi alle botteghe degli israeliti e impedivano ai cittadini di fare i loro acquisti. Oggi sono stati operati numerosi arresti, specie nella Germania occidentale. A Francoforte è stato cacciato in prigione il Rettore dell'Università prof. Gerloff, israelita, e a Brunswik il Rettore di quel Politecnico professor Gassner pure israelita; a Bielefeld è stato tratto in arresto il deputato socialdemocratico Schreck. Nel Palatinato sono state fermate oltre 300 persone.

Von Neurath rimane agli Esteri

La *Börsen Zeitung* ha da Amsterdam che, in base ad elementi raccolti da due autorevoli fogli olandesi, risulta dimostrato che gran parte della responsabilità della campagna antitedesca deve essere fatta risalire alla seconda internazionale socialista. Tra l'altro i due quotidiani di Amsterdam affermano che in una lettera indirizzata a Wels, capo dei socialdemocratici tedeschi, il dottor Adler — segretario della seconda internazionale — pur essendo convinto della falsità delle notizie circa le persecuzioni contro i marxisti e contro gli israeliti fece capire la necessità di servirsi anche di questa arma per compromettere il governo nazionale del Reich. Wels ha risposto rassegnando le dimissioni da membro della seconda internazionale.

La stampa tedesca riproduce informazioni e indiscrezioni di quella parigina relativamente al memorandum formulato dall'Inghilterra. Si osserva che la Germania deve mostrarsi un poco preoccupata. La realtà è secondo il «Börsen Zeitung», giornale molto vicino al Ministero degli Esteri, che si ha purtroppo motivo di temere che la Francia voglia proprio sabotare il generoso e provvidenziale Piano di Mussolini. Ad ogni modo, soggiunge, è bene si sappia che la responsabilità per tutto quello che potrà accadere ricadrà su Parigi, sui suoi vassalli e su coloro che avranno appoggiato il pericolosissimo gioco. Lo stesso giornale smentisce categoricamente la notizia delle imminenti dimissioni di von Neurath notizia data dalla Agenzia «Reuter». Però in alcuni circoli politici della capitale si parla con una certa insistenza di un più o meno prossimo movimento al Ministero degli Esteri. Neurath tornerebbe a Londra, e al suo posto andrebbe il vice-Cancelliere von Papen, o forse il deputato Rosenberg, direttore del «Völchi Scher Beobachter».

Il conflitto scoppiato qua e là fra Camicie Brune e gli Elmi d'Acciaio, è stato definitivamente composto. Nel Brunswig è stato revocato lo scioglimento della associazione provinciale dei Combattenti e nel Palatinato è stato deliberato e reso di pubblica ragione un ordine del giorno in cui si afferma che oggi come non mai appare indispensabile una sincerissima ed effettiva duratura collaborazione fra le due organizzazioni nazionali.

Norman Davis e i debiti

«Non si tratta di mercanteggiare ma di provocare un riavvicinamento fecondo»

Parigi, 3 notte.

Norman Davis, inviato straordinario degli Stati Uniti e principale delegato americano alla Conferenza del disarmo, che in questi giorni a Londra ha avuto una serie di importanti colloqui con i ministri inglesi circa i problemi che saranno studiati alla prossima Conferenza economica mondiale, è atteso domani a Parigi, ove si intratterrà su tale questione con Daladier e Paul-Boncour.

Intervistato dal corrispondente dell'*Agenzia Radio*, Norman Davis ha dichiarato, circa la questione dei debiti di guerra, che il miglior modo di affrontare questo problema è quello di creare, prima di ogni altra cosa, un mutamento psicologico nei popoli dei paesi interessati a tale questione. Norman Davis constata che vi è un abisso tra le tesi europee ed americana sui debiti e che sarebbe necessario che si producesse un riavvicinamento che dia modo di varcare questo abisso.

Norman Davis, a cui il suo interlocutore faceva notare che la tesi britannica è che il problema dei debiti di guerra rimane vincolato a quello della Conferenza economica mondiale, ha dichiarato categoricamente che non può esservi un mercanteggiamento fra il creditore americano ed i suoi debitori europei. Il rappresentante degli Stati Uniti è, del resto, pressochè convinto che il regolamento definitivo del problema dei debiti non apporterà nessun rimedio immediato alla crisi mondiale ed è per questo che, secondo lui, tutte le disposizioni debbono essere fin da ora prese per assicurare il successo della Conferenza economica mondiale.

Circa il disarmo, la sua opinione è che le Potenze europee non hanno sufficientemente prestato attenzione al suggerimento di un disarmo controllato. Il delegato americano insiste soprattutto sul fatto che ogni paese dovrebbe avere il diritto di difendersi ricorrendo a tutti i mezzi difensivi, poichè la vera sicurezza per ogni Stato, consiste nel mantenere innanzi tutto la propria integrità territoriale. Per quel che riguarda la Germania, Norman Davis ammetterebbe che essa pure possa essere autorizzata a costruire un sistema di fortificazioni armate di cannoni che non potrebbero però essere utilizzati che nel sistema difensivo cui fossero destinati.

Dollfuss proseguirà con fermezza sulla via iniziata

Vienna, 3 notte.

In una riunione cattolica svoltasi ieri a Vienna il cardinale Innitzer e il Cancelliere Dollfuss hanno tenuto due discorsi di notevole importanza per la situazione interna austriaca. Il Cancelliere ha fatto notare che si interpreterebbero male gli avvenimenti svoltisi recentemente in Austria se si volesse considerarli dal punto di vista della politica quotidiana. Infatti essi sono la espressione dei tempi che segnano un rinnovamento di tutta la vita statale e sociale.

In Austria è dovere dei governanti di approfittare di ogni occasione per eliminare dalla vita pubblica lo spirito massonico innestatosi nel dopoguerra. Dollfuss ha parlato dei danni arrecati in Austria dai socialisti i quali, proprio recentemente, non hanno rifuggito dal servirsi contro la patria delle loro relazioni con l'estero; ha illustrato la situazione dal punto di vista della legalità ed ha detto che, indubbiamente, un plebiscito troverebbe il popolo austriaco concorde nel ripudiare il parlamentarismo nella sua forma attuale, ed ha promesso che la nuova Costituzione divenuta necessaria sarà elaborata con calma e senza alcuna premura, poichè si tratta di preparare una costruzione che dovrà resistere per molti decenni.

«Da mia parte — ha concluso Dollfuss — ho sentito rivolgermi la domanda se il governo resterà fermo. Questa preoccupazione, amici miei, ve la posso togliere: noi abbiamo l'intenzione di continuare a tutti i costi, e con ogni fermezza, sulla via iniziata».

Il cardinale Innitzer ha parlato contro il bolscevismo soggiungendo però che ciò non significa che la Chiesa approvi incondizionatamente tutte le imprese dei partiti che lo combattono. Il cittadino cattolico ha in prima linea il dovere di sottoporsi all'autorità, e l'austriaco può essere contento di avere un governo composto di uomini cattolici. Bisogna appoggiarlo, come tedeschi; ma non dimenticare che i tedeschi austriaci hanno avuto da Dio una missione particolare. Questo discorso di Innitzer viene interpretato negli ambienti politici come una rettifica all'opinione formatasi in certi ambienti viennesi che l'Arcivescovo proteggesse gli hitleriani.

La tensione anglo-sovietica

Rappresaglie commerciali minacciate dal Governo britannico

Londra, 3 notte.

Le conversazioni fra Esmond Ovey ambasciatore d'Inghilterra a Mosca e sir John Simon, svoltesi a tempo accelerato da ieri in qua, parte a Londra parte in aperta campagna ove il ministro degli esteri si era recato a cercare riposo e tranquillità, e i nuovi colloqui svoltisi stamane a Downing Street tra l'ambasciatore e il Gabinetto al completo, hanno condotto all'adozione di gravi misure di rappresaglia a danno della Russia, attorno alle quali una intesa era stata già raggiunta in linea di massima fra i membri del Gabinetto alla fine della scorsa settimana.

Londra, come risulta dalle dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei Comuni da MacDonald, non intende rimanere spettatrice indifferente di ciò che la magistratura sovietica ha già fatto e si accinge a fare a danno degli ingegneri britannici addetti alla fabbrica Wickers di Mosca. Come è noto, questi inglesi erano stati tratti in arresto insieme a una ventina di operai russi della fabbrica, essendosi scoperto che alcune gigantesche turbine già installate e pronte a funzionare, erano avariate in modo irreparabile. Le alette interne di esse, a giudizio degli esperti sovietici, erano róse da acidi, e Mosca ha voluto scorgere in questa erosione, come al solito, un diabolico complotto per impedire la messa in marcia della fabbrica. Strada facendo e per motivi molto misteriosi, l'accusa di sabotaggio si è trasformata in quella di spionaggio e financo in quella di complotto controrivoluzionario.

Gli ammutinamenti nella Flotta serba

Ufficiali destituiti e sottufficiali imprigionati

Vienna, 3 notte.

Sugli ammutinamenti recentemente verificatisi nella Marina jugoslava, l'agenzia croata *Gric* pubblica oggi alcuni interessanti particolari. Negli ultimi tempi, per ordine di Belgrado, tutte le autorità della Flotta da guerra vennero rifornite in tutta fretta del materiale e delle munizioni necessarie per trovarsi in piena efficienza allo stato di guerra. Durante questi preparativi moltissimi marinai e graduati dichiararono apertamente che se, come si diceva, tali preparativi fossero diretti contro gli «amici» croati, non solo non avrebbero obbedito agli ordini dei superiori, ma sarebbero addirittura passati dalla parte degli insorti che combattono per la libertà della Croazia e contro gli usurpatori di Belgrado. Tale atteggiamento non lo dimostrarono soltanto i marinai dell'unico incrociatore *Dalmazia*, ma anche gli equipaggi di tutte le unità minori.

La conferma di tali ammutinamenti la danno i trasporti di numerosi marinai e sottufficiali di marina che, scortati e incatenati, vennero inviati da Gravosa e da Cattaro nelle prigioni militari di Sebenico. Le autorità cercano di tener segreti tutti questi trasporti e le numerose destituzioni di ufficiali di Marina, perchè sanno che al pubblico è noto che quasi tutti i membri della Marina da guerra jugoslava sono croati, e che diffondendosi la notizia, Belgrado potrebbe venire a trovarsi nella condizione di non poter più contare su di essa.

Sulla preparazione e sistemazione dell'Aviazione jugoslava, la stessa *Gric* informa che nel mese di marzo ognuno dei sei reggimenti di Aviazione jugoslava hanno ricevuto in dotazione, provenienti dalla Francia, sedici aeroplani da bombardamento pesante, di modo che la forza attuale di ogni reggimento ora è aumentata a 175 apparecchi. Quale sintomo delle intenzioni offensive jugoslave, la *Gric* registra che tutti i reggimenti hanno ricevuto l'ordine di tenere pronti giorno e notte sessanta apparecchi ciascuno, in grado di lasciare il campo di Aviazione entro trenta minuti.

IL TETTO DEL MONDO SUPERATO

Due aeroplani scavalcano l'Everest fotografando per la prima volta la regione

Londra, 3 notte.

Un telegramma da Purnea, nello Stato indiano di Bihar, annuncia che il colosso dell'Himalaja, il monte Everest, è stato oggi per la prima volta sorvolato da due aeroplani i quali si sono innalzati in 90 minuti all'altezza di 11 mila metri, e durante tre ore e mezza hanno sorvolato il monte Everest.

Gli aeroplani sono tornati all'aerodromo e si annuncia che a bordo i tre membri dell'equipaggio hanno potuto prendere una importantissima serie di fotografie di tutta la regione del monte Everest.

I due piloti

I due aeroplani della spedizione aerea erano montati uno dal marchese Clydesdale e l'altro dal tenente aviatore Macintyre e avevano ciascuno un passeggero a bordo.

L'impresa era stata accuratamente preparata ma essa venne compiuta quasi d'improvviso. I due piloti avevano compiute numerose e metodiche osservazioni sulle condizioni atmosferiche del massiccio montagnoso e, per quel che riguarda le condizioni stesse giorno per giorno, si servivano di palloncini sonda. Furono appunto le indicazioni di uno di questi palloncini che indussero gli aviatori all'audace tentativo. Verificato che il vento s'era andato calmando nelle regioni più alte della atmosfera i due aeroplani si sono levati a volo con l'intenzione di compiere un volo di prova; ma, avendo riscontrato che le condizioni erano favorevoli, i piloti hanno deciso di compiere senz'altro il tentativo che formava lo scopo della loro spedizione. Essi hanno guadagnato quota rapidamente raggiungendo l'altezza di 35 mila piedi in 90 minuti.

La mèta dei quattro esploratori era infatti quella di raggiungere un punto che superasse in linea retta la più alta cima del monte. Grandi pericoli minacciano, come è noto, i piloti ad altissima quota. Al livello del mare, vi sono 21 parti di ossigeno per 100 dell'aria che respiriamo. All'altezza, relativamente moderata, di 10 mila metri, la quantità respirabile è già ridotta a un terzo. Per questo è necessario rifornirsi di ossigeno. Per trasportare l'ossigeno si è provveduto a costruire bombole con un acciaio speciale, di potenza grandissima, fornite di un ingegnoso sistema di valvole e di maschere che coprono interamente il volto degli aviatori dal naso in giù.

Un rigoroso collaudo

Si comprende quale vigoria fisica si richiedesse negli aviatori che si erano proposti di compiere la grande impresa di superare in volo il Tetto del mondo. I due piloti erano stati infatti sottoposti a un rigorosissimo collaudo. Sono stati chiusi in una camera di prova dalla quale l'aria è stata pompata e rarefatta fino al limite corrispondente, presso a poco, all'altezza di dodicimila metri. Tutti hanno superato ammirevolmente la prova e hanno respirato l'ossigeno necessario senza manifestare alcun disturbo.

In questa camera si sono verificati effetti sorprendenti. Dei fogli di carta sono caduti lentamente in linea retta dal soffitto avendo un troppo lieve ostacolo nell'aria per scendere, come sempre avviene, ondeggiando. Nella camera non si sentiva il ticchettio degli orologi. Le monete d'argento, cadendo, non producevano alcun rumore appunto perchè l'aria era tanto rarefatta da impedire la propagazione del suono.

L'Himalaya, la tremenda catena, corre dall'Eusino al Mar Giallo. L'Everest troneggia con le sue vette su tutto il Nepal, su tutta l'Asia, sul globo intero, può dirsi. Per la cima più eccelsa — da dove mai occhio umano ha guardato giù, e da dove, forse, non ha guardato nemmeno l'occhio di alcun essere vivente — corre la frontiera tra i due mondi. Al Nord è il gelido altopiano del Turan, che conduce — per mesi e mesi di marcia — all'alta Tartaria, alla Siberia e all'Artide.

Per sorvolare la montagna, gli aviatori hanno decollato dalle ricche pianure alluvionali di Bihar, da Purnea, un centro collegato alla rete ferroviaria, a circa quattrocentocinquanta chilometri a nord di Calcutta.

Da questo campo gli esploratori hanno volato per circa 30 chilometri a nord su piantagioni di juta e campi di indaco, verso le frontiere del Nepal, terra nella quale assai pochi europei hanno potuto penetrare. Si deve a uno speciale favore del Maragià se i due aeroplani regalati da Lord Houston hanno potuto sorvolare questo limite così gelosamente custodito. La zona di Bihar è piena giungla: vi si incontrano tigri e rinoceronti.

Pericoli superati

Il volo su questa zona, detta il «Tetto del Mondo», era evidentemente piena di pericoli.

Sarebbe bastato che si fosse esaurito l'ossigeno o che fosse venuto meno la corrente elettrica che ne impedisce il congelamento: gli aviatori avrebbero potuto perdere subito la conoscenza. Quando si è giunti a diecimila metri sopra una pianura c'è ancora la speranza che il pilota riprenda i sensi durante la lunga discesa; ma sopra i tremendi dirupi e i ghiacciai della parete sud dell'Everest la situazione è ben diversa. Il pilota ha pochissimo spazio per riprendersi e riacquistare il controllo dell'apparecchio. Sotto, a mille metri, forse meno, c'è la morte.

Comunque, l'obbiettivo è stato raggiunto con la collaborazione di una piena preparazione e di una magnifica audacia.

Se infatti l'altezza di 11.000 metri fu raggiunta in solo un'ora e mezza, il volo durò complessivamente tre ore e un quarto.

Il ritorno dei due aviatori fu festeggiatissimo dai compagni di spedizione. I piloti — come si è detto — hanno potuto prendere buon numero di fotografie che saranno prezioso documento dell'impresa.

Da parte sua la spedizione diretta da Ruttledge che tenta l'ascensione terrestre del monte Everest conta di arrivare domani alla base numero uno.

L'Anno Santo

Il messaggio pontificio recato in volo a Gerusalemme

Gerusalemme, 3 notte.

(A. Momb.) — Sua Beatitudine monsignor Barlassina, Patriarca latino di Gerusalemme, ha ricevuto solennemente, nella sala del trono del Patriarcato, il cav. di gran croce Renzo Ferrata — giunto nel pomeriggio da Roma col trimotore «S. 71» — rappresentante dell'Ordine del Santo Sepolcro e latore di un messaggio del Papa in occasione dell'Anno Santo.

Il Patriarca aveva convocato nel salone dei Cavalieri i Capi di tutte le Congregazioni e Comunità religiose e numerose personalità locali tra cui il Custode di Terrasanta e i Vescovi Fellinger e Smeets. Consegnando a S. B. Barlassina il plico pontificio, il Ferrata ha pregato il Patriarca di accogliere l'omaggio dei Cavalieri del Santo Sepolcro delle Luogotenenze di tutto il mondo, orgogliosi di essere stati tramite fra Roma e Gerusalemme nella storica circostanza.

Il venerando Patriarca, data lettura del messaggio, ha espresso la profonda gratitudine della Palestina verso il Pontefice e la paterna fiducia del Patriarcato nelle [illegible] dei cattolici dei Luoghi Santi.

Primi passi in America verso la settimana di trenta ore

Washington, 3 notte.

La campagna per una settimana lavorativa più corta ha fatto un passo avanti con l'approvazione da parte della Commissione del lavoro della Camera dei Rappresentanti di un progetto di legge eccezionale relativo alla settimana di 30 ore di lavoro. Il progetto vieta le spedizioni da Stato a Stato e all'estero di merci per la produzione delle quali si sia lavorato più di 30 ore alla settimana. Il progetto di legge rimarrebbe in vigore due anni. Verrebbero escluse dal progetto le industrie delle carni e altri prodotti conservati in scatola, e le industrie che trattano merci deperibili.

La partecipazione britannica alla Fiera di Milano

Londra, 3 notte.

Il *Daily Telegraph*, sotto il titolo «Commercio anglo-italiano; una buona occasione per estenderlo», pubblica una intervista del maggiore Logden, esperto del dipartimento britannico del commercio di oltremare, reduce da Milano, sulla sezione inglese alla Esposizione internazionale dell'arte decorativa. Il Logden rileva l'importanza della partecipazione britannica e le ottime prospettive che, grazie alla Mostra, si aprono in favore di alcuni rami dell'industria inglese.

Gli ufficiali inglesi rapiti dai pirati

Le richieste per il riscatto

New Chwan, 3 notte.

Uno dei quattro ufficiali inglesi rapiti dai pirati mancesi [illegible] è ritornato qui portando le domande per il riscatto. Egli ha dichiarato che i suoi tre compagni sono custoditi nelle vicinanze di Panshan.

I Principi di Piemonte a Siracusa

Siracusa, 3 notte.

E' giunto in porto il piroscafo *Esperia*, con a bordo le Loro Altezze i Principi di Piemonte, la Principessa Maria ed il Principe d'Assia, reduci dall'Egitto. Una numerosa folla di cittadini è accorsa a rendere omaggio agli ospiti augusti, che, accompagnati dal Prefetto S. E. Vaccari, dal Podestà, dal Segretario federale e dalle altre Autorità cittadine, hanno visitato i musei, la cattedrale e la zona monumentale, fra le acclamazioni entusiastiche della popolazione.

Le manifestazioni si sono rinnovate al momento in cui i Principi sono risaliti a bordo dell'*Esperia*, che ha levato le àncore alle ore 16.

I Sovrani del Belgio a Brindisi

Brindisi, 3 notte.

Stamane, alle 9, sono qui giunti i Sovrani del Belgio, ossequiati alla stazione dal prefetto Mutinelli.

Alle 11,30, i Sovrani hanno proseguito, per via aerea, diretti in Palestina.

Un Comitato costituito a Napoli per un monumento a Diaz

Napoli, 3 notte.

Si è costituito, a Napoli, sotto l'alto patronato del Re e la presidenza d'onore del Capo del Governo, un Comitato nazionale per erigere nella nostra città un monumento al Maresciallo Armando Diaz. Il monumento dovrà testimoniare la perenne riconoscenza della Patria verso il Condottiero che condusse il nostro glorioso Esercito alla Vittoria. All'iniziativa parteciperanno tutti i Comuni italiani con contributi di proporzionata entità, la cui misura è stata stabilita dal Ministero dell'Interno a seconda delle categorie dei Comuni stessi. Il monumento sarà inaugurato il 24 maggio 1935 - XIII.

I «lunedì» di San Remo

Le meraviglie di Cirene dissepolta

San Remo, 3 notte.

Il prof. Carlo Anti, rettore dell'università di Padova ha parlato in occasione del 14.o lunedì letterario del Casino sul tema «Le meraviglie di Cirene dissepolta».

L'oratore si è particolarmente attenuto alle sculture venute alla luce dal suolo dell'antichissima città, scegliendo tra esse quelle più esaurientemente studiate in tempi recenti. Con chiara e viva parola e con numerose proiezioni, il prof. Anti ha mantenuto desto l'interessamento nella folla degli ascoltatori. Gli applausi al conferenziere sono stati infine lunghi e calorosi.

Spara contro una guardia di Finanza che gli chiede i documenti

Genova, 3 notte.

La guardia di finanza Giacinto Pilati, di 24 anni, da Vicenza, questa mattina verso le ore 4, mentre si trovava di servizio nei pressi della Lanterna, notava due individui dall'atteggiamento sospetto e si avvicinava a loro per chiedere i documenti. Uno di costoro, però, prima che il Pilati avesse il tempo di intervenire, ha estratto di tasca una rivoltella e gli ha sparato contro. Il proiettile ha colpito la guardia di finanza al braccio sinistro.

Allo sparo sono accorse altre guardie che hanno provveduto a soccorrere il Pilati, mentre i due individui, approfittando dell'oscurità, si sono dileguati. Il Pilati è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Egli è stato poi ricoverato all'ospedale militare della Chiappella.

TEATRI

AL VITTORIO ha debuttato ieri sera, con vivo successo, la Compagnia dei fratelli Schwarz, ripresentando al foltissimo pubblico che gremiva il teatro, la nota e briosa operetta *Al cavallino bianco*, di Hans Muller, con musiche di Benatzky, Stolz e Gilbert. Lo spettacolo allestito con sfarzo e buon gusto, ricco di quadri pittoreschi, interpretato da ottimi attori, è stato calorosamente applaudito alla fine di ogni atto. Anche questa edizione, curata nei particolari, non è stata inferiore a quelle precedenti ed ha incontrato il pieno favore del pubblico. Parecchi pezzi sono stati bissati e così pure furono ripetuti i finali di ogni atto. Le caratteristiche canzoni e danze tirolesi piene di tumultuosa giocondità, le imponenti sfilate di graziosissime ballerine, nei loro eccentrici ed eleganti abbigliamenti, le gustose trovate comiche, i fastosi scenari, hanno anche questa volta contribuito a rendere lo spettacolo attraente, vario, piacevolissimo. Molto ammirata ed applaudita, l'indiavolata *soubrette* Lotte Menas, divenuta ormai la beniamina del pubblico torinese. Assai comico il Barbetti ed il Rosa, ottimo cantante il Carelli, perfetto danzatore l'Eugen Guenther, aggraziata e brillante l'Annie Sichery. Una serie di danze nuovissime sono state presentate nei diversi quadri, dalla prima ballerina Maly Popszuck. Il finale del terzo atto, allestito in una cornice coreografica di grande effetto, con l'ausilio del palcoscenico girevole, che offre una successione di quadri sorprendenti, ha destato la più viva ammirazione degli spettatori. Una nota di particolare interesse e che completa lo sfarzoso spettacolo è rappresentata dai bellissimi costumi che sotto i sapienti giochi di luce assumono toni e colori di smagliante fantasia. Da questa sera l'operetta *Al cavallino bianco* che così felicemente è stata accolta dal pubblico plaudente, inizia la serie delle sue repliche che si prevedono senza dubbio numerose.

SPORT

I panfili italiani primeggiano nella crociera dal Lido a Santa Margherita

Genova, 3 notte.

La numerosa flottiglia internazionale di yatch, che nella scorsa settimana ha partecipato al Lido alle regate del R.I.C.I., si è trasferita oggi a Santa Margherita Ligure compiendo una breve crociera che è riuscita interessantissima. Mare calmo, vento leggero di sud. Ecco l'ordine di arrivo:

Serie yatch ausiliari: 1. Corsara (Italia) in ore 7,23'4"; 2. Viola (Italia) in ore 8,4'; 3. Verona (Inghilterra).

Serie otto metri: 1. Orietta (Italia) in ore 5,18'26"; 2. Folly (Inghilterra) in 5,19'34"; 3. Linea (Italia) in 5,32'21"; 4. Bamba (Italia) in 6,5'6".

Serie metri 6: 1. Twins III (Italia) in 5,25'34"; 2. Bigsby (Svezia) in 5,38' e 50"; 3. Vanna (Italia) in 5,46'25"; 4. AA-AA (danese) in 6,28'37"; 5. Viky II (Italia) in 6,44'52". In questa serie è partito però fuori stazza i sei metri Bona, avente a bordo il proprietario S. A. R. Eugenio di Savoia, Duca di Ancona.

Domani nelle acque di Santa Margherita gli yatchs della serie otto metri e sei metri disputeranno la prima delle tre giornate di gare organizzate in questa città.

Larry Gains batte Roberti per k. o.

Londra, 3 notte.

Il negro canadese Larry Gains, campione dei pesi massimi dell'impero britannico, ha battuto questa sera per k. o. l'italiano Roberto Roberti alla terza ripresa. L'incontro era fissato in 12 riprese.

Scossa di terremoto registrata a Foggia

Foggia, 3 notte.

Stanotte, alle 23,15, è stata registrata dagli apparecchi della specola una breve ma forte scossa di terremoto in senso sussultorio. Il pendolo Stiattesi ha segnato in direzione nord, per la durata di 3 secondi e l'ampiezza di 4 millimetri. Pure essendo relativamente tardi, la cittadinanza ha avvertito la scossa, che è stata pure avvertita nei Comuni di Rionero, Venosa, Lucera, Vieste, Mussinato, Barletta, Cerignola, Manfredonia. Sembra che l'epicentro sia nel Gargano.

Un'altra segnalazione

Firenze, 3 notte.

L'osservatorio sismologico di San Domenico di Prato ha segnalato tre scosse di terremoto di piccola intensità. Il carattere prevalentemente sussultorio, è di origine non molto lontana; la prima scossa è stata registrata alle 13,18'21"; la seconda alle 18,18'22"; la terza alle 18,24'31". L'epicentro risulta a circa 150 chilometri; la direzione parrebbe est-sud est.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 3-4-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	97 1/2	
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 92	l. 93
Id. Id. 1937	d. 99	l. 100
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 63	l. 65
Id. Roma id.	d. 84 1/2	l. 86 3/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 95	l. 97
Sip	d. 88 1/4	l. 89

AZIONI

	1	3
Italian Superpower	1 1/8	1 —
American Can	55 —	55 5/8
American Rad. Stand. S.	6 3/8	6 3/8
American Tel. Tel.	88 3/4	88 7/8
Consolidated Gas	41 —	40 1/2
Eastman Kodak of N. Jers.	51 —	48 1/4
General Electric	16 5/8	16 3/4
Intern. Harvester Co.	20 1/8	20 3/4
Johns Manville Corp.	16 1/8	15 5/8
General Motors	11 5/8	11 5/8
Kennecott Copper	8 3/4	9 1/8
Montgomery Ward	12 1/4	12 7/8
National Biscuit	35 7/8	34 1/2
New York Central Ry	18 —	18 1/8
North American Co.	16 1/2	15 7/8
Proctor Gamble Comp.	24 —	24 —
Radio Corporation	3 7/8	3 3/4
Standard Brands Inc.	15 3/4	16 1/2
Standard Oil of N. Jers.	25 5/8	25 —
Texas Gulf Sulphur	17 1/2	17 5/8
United Corporation	5 —	4 7/8
United States Steel	27 5/8	27 1/2
Union Carbide Co.	22 —	21 7/8

New York, 3. — Chiusura cambi: Roma 5,1237; Londra 3,4369; Berlino 23,8150; Madrid 8,45; Amsterdam 40,3450; Parigi 3,9312; Bruxelles 13,9400; Berna 19,31; Stoccolma 18,1950; Oslo 17,64; Copenaghen 15,2750; Buenos Aires, peso carta 25,35; Rio Janeiro 7,80; Montreal su Londra 4,1100; Buenos Aires su New York, peso oro 73,30.

Parigi, 3. — L'orientamento della Borsa, malgrado una certa irregolarità, è stato oggi migliore. Al principio la Borsa aveva mostrato una sensibile fermezza, in confronto agli ultimi corsi di sabato; durante la seduta, però, qualche vendeggiamento venne osservato, cosicchè la chiusura non potè effettuarsi ai migliori corsi della giornata. I fondi pubblici francesi si sono mantenuti abbastanza bene; in quanto ai valori francesi a reddito variabile, che avevano dapprima accusato progressi importanti, hanno ceduto sotto la pressione di alcune vendite poco considerevoli; tuttavia essi hanno conservato nella maggioranza dei casi, una parte apprezzabile del terreno guadagnato all'inizio della seduta. Soltanto per la Banca di Francia sono stati notati sensibili regressi. Sul mercato dei cambi, ove i movimenti sono stati insignificanti, la lira italiana è passata da 130,45 a 130,30.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 130,30; Londra 87,19; New York 25,44,50; Belgio 354,75; Spagna 218; Svizzera 491,25; Olanda 1026,75; Svezia 441,75; Praga 75,40; Romania 15,17,50.

Londra, 3. — Di pochissima attività ha dato prova il mercato borsistico allo Stock Exchange specie nella sezione finanziaria. I titoli inglesi hanno perso frazioni e così pure quelli tedeschi. Hanno guadagnato nuovo terreno le azioni delle Miniere aurifere del Sud Africa e quelle del petrolio. Nella sezione industriale la tendenza è stata irregolare, ma i corsi si sono mantenuti, salvo poche eccezioni, al livello della fine della settimana passata. Snia Viscosa 41,6, 46,6; Cavi e Gomma Sit 81,3, 86,3; A) 26,9, 27,3; B) 11, 11,6.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 66,84; New York 3,42,66; Francia 87,19; Germania 14,29; Spagna 40,64; Amsterdam 8,49,25; Belgio 24,58; Svizzera 17,75,25; Copenaghen 22,41,50; Stoccolma 18,90; Oslo 19,53; Helsingfors 225,50; Praga 115,25; Budapest 28; Belgrado 204; Sofia 485; Bucarest 577,50; Costantinopoli 712; Atene 595; Austria 31,75; Varsavia 30 5/8; Buenos Aires (pesos oro) uff. 41; non uff. 31,25; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 15,03.

Zurigo, 3. — Chiusura cambi: Italia 26,50; Francia 20,33,75; Inghilterra 17,74; New York 5,17,87; Belgio 72,34; Spagna 43,90; Olanda 208,97,5; Germania 123,375.

Berlino, 3. — Chiusura cambi: Italia 21,55; Francia 16,50; Svizzera 81,04; Vienna 47,50; Londra 14,30; Amsterdam 169,60; New York 4,20.

Vienna, 3. — Chiusura cambi: Italia 36,36; New York 7,0550; Parigi 27,84; Bulgaria 4,98; Berlino 168,65; Svizzera 136,75; Amsterdam 285,65; Praga 21,04,50; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,31; Londra 24,35; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,40.

	1	3		1	3
Aprile	6,30	6,23	Id.	6,71	6,71
Maggio	6,34	6,30	Novemb.	6,77	6,76
Id.	—	6,35	Dicembr.	6,85	6,82
Giugno	6,42	6,38	Id.	—	6,83
Luglio	6,50	6,47	Genn.'34	6,87	6,87
Id.	6,51	6,48	Id.	6,91	—
Agosto	6,57	6,54	Febbraio	6,97	6,94
Settemb.	6,63	6,61	Marzo	7,04	7,02
Ottobre	6,70	6,69			

New Orleans, 3. — Disponibili Middling 6,25. Futuri:

	1	3		1	3
Maggio	6,30	6,26	Dicembr.	6,83	6,79
Id.	6,33	6,28	Id.	6,84	—
Luglio	6,49	6,43	Genn.'34	6,89	6,84
Ottobre	6,70	6,64	Marzo	6,98	6,96
Id.	6,71	6,66			

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,16; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,10; id. Upper 6,33; M. G. Surtee F. G. 4,61; M. G. Broach 4,20; American Sind Punjab 4,33; M. G. Bengal 3,72, id. superfine 3,92; M. G. Scinde 3,72, id. superfine 3,92.

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	1	3		1	3
Aprile	4,94	4,92	Genn.'34	4,93	5,01
Maggio	4,85	4,93	Febbraio	4,94	5,03
Giugno	4,85	4,93	Marzo	4,96	5,05
Luglio	4,86	4,93	Aprile	4,97	5,06
Agosto	4,87	4,94	Maggio	4,99	5,07
Settemb.	4,88	4,95	Luglio	5,02	5,10
Ottobre	4,89	4,97	Ottobre	5,05	5,13
Novemb.	4,90	4,98	Genn.'35	5,10	5,18
Dicembre	4,92	5 —	Marzo	5,13	5,21

Futuri egiziani e indiani tendenza calma. Sakels Fully Good Fair:

	1	3		1	3
Maggio	6,77	6,83	Genn.'34	7,07	7,13
Luglio	6,86	6,92	Marzo	7,15	7,20
Ottobre	6,93	6,99	Aprile	7,15	7,20
Novemb.	6,99	7,06			

Upper F. G. F.:

	1	3		1	3
Maggio	6,06	6,10	Genn.'34	6,06	6,11
Luglio	6,04	6,09	Marzo	6,11	6,16
Ottobre	6,03	6,08	Aprile	6,11	6,16
Novemb.	6,02	6,07			

Indiani:

	1	3		1	3
Maggio	4,33	4,33	Genn.'34	4,38	4,43
Luglio	4,33	4,33	Marzo	4,40	4,46
Ottobre	4,35	4,36			

SETE

MILANO, 3. — Borsa merci. Bozzoli: chiusura: maggio 7,25, luglio 6,65, agosto 6,60, settembre 6,61, ottobre 6,60. Sete greggie 13-15: maggio 46, giugno 46, luglio 46, agosto 46,25, settembre 47, ottobre 47. Sete greggie 20-22: corrente 44,50, maggio 44,75, giugno 45,50, luglio 46,25, agosto 46,25, settembre 46,75, ottobre 46,75.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 5, kg. 304,34; lana colli 8, kg. 3443,90. Operazioni di assaggio: greggia 7.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 aprile 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	8	sereno	l. mosso
Sanremo	17	10	»	calmo
Milano	20	7	»	—
Venezia	15	7	coperto	l. mosso
Trieste	15	6	»	»
Fiume	15	8	»	»
Trento	14	6	½ cop.	—
Bologna	18	6	½ cop.	—
Firenze	17	4	nebbia	—
Ancona	17	10	½ cop.	calmo
Roma	18	9	sereno	l. mosso
Napoli	17	7	»	»
Bari	15	9	½ cop.	mosso
Taranto	19	10	½ cop.	l. mosso
Palermo	16	10	»	calmo
Catania	21	8	½ cop.	»
Messina	17	11	»	»
Cagliari	19	4	»	»
Tripoli	18	12	coperto	agitato
Bengasi	19	13	½ cop.	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 2 al 3 + 7,8
Massima del giorno 3 + 17,5

In città (Stazione Marina):
Minima notte dal 2 al 3 + 5
Massima del giorno 3 + 17,8
Press. bar. (ore 9): 746 - Sereno

Previsioni

Roma, 3 notte.

Le condizioni del tempo hanno carattere di stabilità. Prevedesi aumento di nebulosità sul versante tirrenico. Cielo prevalentemente nuvoloso anche sulle Venezie e lungo la dorsale appenninica. Cielo vario altrove. Qualche leggera pioggia potrà verificarsi sull'alto Tirreno, sull'alto Adriatico e qua e là sull'Appennino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

✝

Stamane serenamente come visse munita dei Conforti religiosi spirava

Cristina Boeris ved. Carignano

La cognata **Giuseppina Carignano**; i cugini: **Bonino; Ferraris; Muggia e Casalis** addoloratì danno il triste annunzio unitamente alle affezionate **Lucia, Virginia e Suor Ferdinanda**.

La sepoltura avrà luogo in Torino mercoledì 5 corr., mossa alle ore 8 partendo da corso Peschiera N. 18, indi la cara Salma verrà trasportata a Bra per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

In omaggio alla volontà della cara Estinta non si accettano fiori, ma s'invocano preghiere.

Torino, 3 Aprile 1933-XI.

Castellano e C. Tel. 41-382, Primo Stab. Ital.

Oggi alle ore 20 all'età di anni 82 serenamente si spegneva tra lo strazio dei congiunti, dopo una vita tutta dedita alla famiglia

TERESA BAIARDI
Vedova SCALCABAROZZI

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli **Marco** colla consorte **Gina Chiesa** e figli, **Carlo** colla consorte **Luisa Ferner**, i nipoti e cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 aprile alle ore 10. La cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Valenza, 3 aprile 1933-XI.

Si dispensa dalle visite. (00)

Le famiglie **Vanni** ed i parenti tutti della compianta

Emilia Buzzoni ved. Vanni

esprimono, con viva commozione, la profonda riconoscenza per le imponenti dimostrazioni di affetto tributate a Casale ed a Morano Po alla venerata memoria della loro amatissima Estinta.

In modo particolare ringraziano tutte le Autorità religiose, politiche e civili, i Comuni di Casale e di Morano Po, le rappresentanze dei Fasci di Casale e di Torino, le Organizzazioni Giovanili Fasciste, le Scuole, gli Enti, le Società «Acque Potabili di Torino», «Acquedotto del Monferrato» e «Industrie Idrauliche», gli amici e quanti condivisero il loro dolore.

Casale Monf., 3 Aprile 1933-XI. (00)

Nel secondo anniversario della morte di

STEFANO PITTALUGA

verrà celebrato mercoledì, 5 aprile p. v. alle ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale della Gran Madre di Dio, un funerale di suffragio.

I famigliari saranno grati a quanti vorranno unirsi a loro nel mesto ricordo.

Castellano & C. Tel. 41-382. Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Stamane, martedì 4 aprile, 1° anniversario della morte del compianto **PRONO MICHELE fu FRANCESCO**, verrà celebrato un funerale in suffragio nella Chiesa S. Nicolao, in Montanaro, alle ore 9,30. La vedova riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera. (10147)

Stamane, martedì 4 aprile, primo anniversario della morte del **Cav. GIUSEPPE GALLO**, verranno celebrate, nella Chiesa di San Massimo, Messe dalle ore 8 alle 10 in suffragio del compianto defunto. (15323)

Nel 2° anniversario della morte della compianta **MARIA SICCO-OTTANA** mercoledì 5 corrente, alle ore 10, verrà celebrata, nella Chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Jolanda, Messa in suffragio. Il marito ed i figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (15313)

Mercoledì 5 aprile, primo anniversario della scomparsa dell'anima eletta di **GEMMA SALA ANFOSSI**, saranno celebrate, nella Parrocchia di Santa Giulia, Messe di suffragio dalle ore 8,30 alle 10,30. Alle undici avrà luogo il funerale solenne. La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi alle sue preci. (15327)

Stamane, martedì 4 aprile, ricorrenza del primo anniversario della morte di **AVATANEO PIERINO**, la mamma fa celebrare Messe nella Chiesa di S. Secondo in Torino dalle 8 alle 11. Alle 10 funerale solenne. (15333)

Vita finanziaria commerciale e agricola

Bilancio dell'Inghilterra

Al 1° aprile si è chiuso l'anno fiscale '32-33 della Gran Bretagna. Risultato:

spese:	748.144.000	sterline
entrate:	744.791.000	»
disav.:	3.353.000	»

Aggiungendo 29 milioni di sterline per il pagamento del debito di guerra agli S. U. il deficit salirebbe a 32 milioni, ma detta somma è stata tratta, in gran parte, dal fondo d'ammortizzamento ed il disavanzo reale si riduce ad otto milioni e mezzo di sterline.

Ogni anno, a fine aprile, la presentazione del bilancio ai Comuni da parte del Cancelliere dello Scacchiere, rappresenta il più grande avvenimento politico e mondano dell'annata. Quest'anno non si attendono importanti riforme fiscali. Una riduzione delle tasse — come si sperava — è esclusa (malgrado nell'esercizio finanziario '33-34 la contrazione delle rendite assicuri allo Stato un'economia di 25 milioni di sterline) perchè le entrate hanno una tendenza a diminuire. Poi rimane la grande incognita: i debiti di guerra, che nel bilancio '32-33 come in quello '33-34 non saranno compresi nel preventivo delle spese.

Anche dal punto di vista monetario, l'anno fiscale che si è chiuso in aprile ha condotto ad un consolidamento. L'emissione fiduciaria è tornata a 260 milioni di sterline (circolazione totale al 29 marzo: 367 milioni) e la riserva aurea è salita a 174 milioni di sterline oro, cioè ad una misura superiore alla media degli anni 1925-1931, quando la moneta era convertibile in oro.

Londra prepara la stabilizzazione della sterlina? Nessuna decisione sarà possibile se prima non sarà risolto il problema dei debiti di guerra; ma evidentemente la Banca d'Inghilterra, sotto la guida di Montagu Norman, rimane fedele alla teoria classica e cioè che, inevitabilmente, tardi o tosto la sterlina dovrà tornare ad ancorarsi all'oro ed al principio della convertibilità. Salvo il caso, ben poco probabile, d'un sensazionale rialzo delle materie prime, si può escludere l'ipotesi che la sterlina possa tornare al valore della vecchia parità di dollari 4,86.

Ferrovie

La Missouri Pacific Railroad Comp. si è dichiarata incapace di pagare gli interessi delle obbligazioni ed ha chiesto di essere riorganizzata sulla base della nuova legge sui fallimenti. La Wabash and Ann Arbor Railroad reclama un rinvio al pagamento degli interessi delle obbligazioni che scadevano al 1° aprile. Altre società ferroviarie americane, informa il Sunday Times (n. 2 aprile), dovranno seguire l'esempio di queste due Compagnie. Le Ferrovie americane non possono più sopportare l'onere delle obbligazioni. Si spera in un accordo con i creditori mediante un'importante riduzione del tasso d'interesse.

Salari

Il Federal Reserve Board pubblica una statistica sui salari pagati negli S. U. Il numero indice ha raggiunto il massimo nel settembre del 1929 e segnava 110 punti, al 1° gennaio del '33 il numero indice precipitava a 41. Questi calcoli si riferiscono ai salari delle officine che hanno subito così in tre anni una riduzione di circa il 64%. Gli operai americani incassano oggi appena un terzo dell'ammontare totale dei salari percepiti nel 1929.

Tunisia

Commercio estero della Tunisia nel 1932:

importazione:	1.894.951.000
esportazione:	1.122.715.000
Totale:	3.017.666.000

Il 74% delle importazioni della Tunisia sono di origine francese, e cioè per l'ammontare di un miliardo e 405 milioni di fr.

Borsa di Torino

TORINO, 3. — Il mercato inizia con ottime disposizioni che si esplicano su Consolidato e Fiat ma in seguito il contegno irregolare di alcuni comparti ne arresta lo sviluppo. Comit e Consorzio infatti con scambi più attivi del solito perdono notevolmente terreno seguiti in misura minore dagli elettrici. Tuttavia alla chiusura i valori statali e la Fiat conservano un leggero vantaggio da quella precedente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	76 60	76 45	76 60
Id. cont.	—	76 60	—	76 60
Consolid. 5%	—	85 35	85 25	85 275
Id. cont.	—	85 25	—	85 25
B.N.T. 1934 c.	—	—	—	101 20
Id. id. 1940 c.	—	—	—	102 90
Id. id. 1941 c.	—	—	—	102 95
Torino 6% c.	—	—	—	100 75
S. Paolo 6% c.	—	—	—	496 50
Id. 3,50% c.	—	—	—	438 —
Ferrov. 6% c.	—	—	—	504 25
I. R. I. 4,50 c.	—	—	—	434 50
B. It. c. ex-60	—	—	—	1560 —
Banca Comm.	400	990 —	989 —	990 50
Credito Ital.	—	—	—	645 —
B. Roma ex-6	—	—	—	103 —
Consorzio M.	300	555 —	553 —	553 —
Sabaudo	—	—	—	35 —
Mediterranea	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	668 —
Cirio L. ex-16	—	—	—	106 —
N. A. I.	—	—	—	68 —
Italiana Cos	600	11 60	—	11 60
Id. id. azion	—	—	—	14 25
Elisa	50	78 —	—	78 —
N. A. I.	—	—	—	76 —
Sip	900	27 60	24 25	25 75
Terni	50	123 —	—	123 —
P. C. E.	50	99 25	—	99 25
Snaigl. ex-70	25	655 —	—	655 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: Parigi, Svizzera, Londra, Olanda, New York [illegible]

MILANO, 3. — Mercato d'aspettativa ... [illegible]

[illegible]

... Trieste [illegible] ... Rendita 3,50% ... Consolidato 5% ... [illegible]

GENOVA, 3. — [illegible]

874; Medit. 349; Rubattino 116; Sabaudo 33; Alta Italia 53; La Petara 17,50; Snia 152,50; Montecatini 101,50 ex 8; Aniato 44; Ilva 99; Ansaldo 25,50; S. Giorgio 166; Fiat 186; Cosa 13; Selt 206,50; Sip 25,50; Terni 124,50; Eridania 262 ex 20; Industr. Zucch. 866; Raffin. L. L. 371; Lloyd Ital. 102,50 ex 8; Molini A. I. 282; Aedes 153,50; O. F. 5% S. Paolo 494,50; Cons. Cr. Migl. 5% 470; Id. 6% 501. — Cambi: Parigi 76,60; Svizzera 376,55; Londra 66,75; Olanda 789; Spagna 165,25; Belgio 272; Berlino [illegible]; Praga 58,20; Buenos Aires carta 4,05; New York 19,42.

ROMA, 3. — Rendita Ital. 3,50% cont. 76,40; Id. id. f. m. 76,60; Consolidato 5% c. 85,05; fm. 85,275; O. Venezie 3,50% 87,05; Buoni del Tesoro Nov. 1934, 101,275; Id. id. 1940, 102,90; Id. id. 1941, 102,925; Banca Naz. Lav. 3,50% 490; C. Cr. Migl. 6% 500,25; B. Italia 1555; Cred. Fond. 476; B. Comm. 991; Cred. Ital. 645; B. Roma 103 ex; Meridionali 668; Tramways 156; Rubattino 116,50; Snia 153,50; Nav. Ital. 136; Ilva [illegible]; Montecatini 102,50 ex; Ansaldo 25,60; Fiat 186,50; Terni 123,50; Rom. di Elettr. 236,50; Anic 109; Rom. Zucch. 100; Fondi Rustici 8,75; Immobil. 490; R. Stabili 197; Impr. Fond. 94; Risanam. 984; Marcia 537; C. Cred. Migl. 5% 470. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 66,75; Zurigo 376,55; New York 19,46.

TRIESTE 3. — Rendita 3,50% fm. 76,50; Consolidato 5% fm. 85,25; Venezie 3,50% 86,90; B. T. Nov. 1934, 101,275; Id. 1940, 102,90; Id. 1941, 102,90; Adria 30; Cosulich 22; Lib. Triest. 84; Lloyd 90,50; Ass. Gener. 2960. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 66,70; New York 19,46; Zurigo 376,65.

Roma, 3. — Media Consolidati e Cambi: Cons. 3,50% netto (1906) 76,475; 3,50% netto (1902) 73,52,5; 3% lordo 52,675 ex; Cons. 5% 85,10; Buoni Novennali 5% (1934) 101,235; Id. (1940) 102,95; Id. (1941) 102,90; Venezie 3,50% 87,05. — Cambi: S. U. America 19,46; Inghilterra 66,76; Francia 76,60; Svizzera 376,55; Argentina, peso carta 4,05; Belgio 272,2; Canada 16,16; Cecoslovacchia 58,02; Danimarca 298; Germania 464; Norvegia 343; Olanda 789,3; Polonia 219; Spagna 165,25; Svezia 353.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — Borsa merci. - Frumento, Torino: apertura, maggio 101,25, luglio 85,00, agosto 85,50; chiusura, maggio 101,50 luglio 85,50, agosto 85,50. - Alessandria: apertura, maggio 102,50, luglio 85,50, agosto 85,50; chiusura, maggio 102,50, luglio 85,75, agosto 85,65. - Granoturco: Torino, chiusura, maggio 48, luglio 48,10. - Riso: maggio chius. 95.

MILANO, 3. — Borsa merci. - Frumento: chiusura, maggio 100,60, luglio 85,10, agosto 85,10. Granoturco: maggio 47, luglio 47,[illegible].

Alessandria, 3. — Grano al Q.le da L. [illegible]

[illegible]

BESTIAME

TORINO, 3. — [illegible]

[illegible]

POLLAME E UOVA

Alessandria, 3. — Galline al kg. da L. 6,50 a 7; polli da 11 a 11,50; capponi da 9 a 9,00; anitre da 7,50 a 8; anitre da 5,25 a 5,85; ocche da 4,50 a 5; piccioni da 4,50 a 5,00; conigli da 3 a 3,25; uova alla dozzina da 2,80 a 3; uova conservate da 3,40 a 3,60; galline faraone al kg. da 7,50 a 8; pollastre da 7 a 7,25.

Mondovì, 3. — Polli novelli al kg. da L. 9 a 10,50; galline da 6 a 7,50; conigli da 3 a 3,50; piccioni per coppia da 4 a 6; uova alla dozzina da 2,60 a 2,80.

VINI

Alessandria, 3. — Barbera per ettolitro da L. 85 a 120; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 58 a 66; barbaresco da 65 a 90; freisa da 120 a 140; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 140 a 190.

Mondovì, 3. — Vino comune da pasto per ettolitro da L. 60 a 80, id. superiore da 70 a 100.

S. Damiano d'Asti, 3. — Barbera per ettolitro da L. 100 a 120, comune da pasto da 50 a 90.

Valenza, 3. — Barbera da 105 a 115 all'Hl.; comune da pasto da 75 a 90; id. vellutata da 60 a 70; barbera superiore da 100 a 140; vini finissimi per bottiglia da 120 a 140; vini stravecchi di marca da 200 a 220; vini bianchi secchi e passiti misti da 80 a 110; moscati finissimi da 170 a 190; uvali di vini naturali bianchi e [illegible] da 80 a 90.

Pinocchio
ha messo il naso dappertutto anche nella scuola imparando a fare l'addizione. Infatti:

1 flacone Olive giganti da otto once +
1 scatola Fagiolini fini al naturale +
1 scatola Pesche allo sciroppo +
1 scatola Peperoni arrostiti Pimientos +
1 secchiello Confitures Cirio speciale per i bambini +
1 bottiglia Salsa Cirio Tomato Ketchup +
1 vasetto Estratto carne Cirio +
Un bel Pinocchio di legno verniciato a smalto alto 50 cm.

danno per totale la Cassetta Tutto Cirio che sarà venduta ovunque durante questa settimana a sole lire

25

TUTTO CIRIO
2-9 Aprile

Depuratevi il SANGUE colle premiate
30 PILLOLE FALCONE di salsapariglia composte
[illegible] ... CONT. ALESSANDRIA. — Trovansi presso tutte le farmacie e presso [illegible]

DIFFIDA

BENEDETTO STEFANO, [illegible] ... Vittorio Emanuele III N. 36, [illegible] GABBERO CLARA, [illegible] ... fatti oltre il 12 c. m. (15411)

L'Assemblea Ordinaria e Straordinaria del BANCO DI ROMA

Presieduta dall'on. Renzi, il 31 marzo si è tenuta in Roma l'Assemblea del Banco di Roma con l'intervento di numerosi azionisti.

Il Presidente, prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, tra il [illegible] raccoglimento dei presenti, commemorò con elevate parole S. A. R. il Duca degli Abruzzi esaltandone le precipue virtù di Principe, di soldato, di esploratore e di pioniere di civiltà. Indi si è iniziata la discussione.

Ecco il testo integrale della Relazione letta dall'Amministratore Delegato Gr. Uff. Veroi:

Signori Azionisti,

abbiamo l'onore di sottoporVi, colla consueta relazione annuale, il Bilancio al 31 dicembre 1932, che si riferisce al nostro 53° esercizio sociale.

La situazione economica mondiale

Le gravi difficoltà che da parecchi anni paralizzano l'attività economica del mondo hanno continuato a sussistere in pieno durante l'esercizio decorso e saremmo quasi tentati a dire che, salvo qualche pausa favorevole e qualche illusione, l'unico progresso che si deve constatare alla conclusione dell'annata in esame è questo soltanto: il progresso della crisi.

L'equilibrio monetario e finanziario che fu gravemente turbato dagli avvenimenti bancari dell'Europa Centrale dell'estate 1931 e dall'abbandono del *gold standard* da parte dell'Inghilterra, avvenuto nel settembre dello stesso anno, ebbe a subire nuovi e vasti perturbamenti anche durante l'anno 1932.

I Paesi col sistema monetario legato alla sterlina ne subirono fatalmente le sorti ed altri, che avevano raggiunto una stabilità monetaria a prezzo di sforzi lunghi e pazienti se la videro nuovamente compromessa. Alla fine del 1932 non meno di 24 Nazioni avevano sospeso la convertibilità della propria moneta o proibito l'esportazione dell'oro.

Basta riflettere a questo per rendersi conto dei gravissimi ostacoli che si sono andati moltiplicando ai danni degli scambi internazionali.

Nel mese di febbraio si iniziava a Ginevra la Conferenza del disarmo dalle cui risoluzioni il mondo poteva attendersi una parola rincorante ed una dimostrazione di buona volontà, ma purtroppo i lavori di tale riunione si esaurirono in sterili conclusioni prive di risultati positivi, onde anche il fattore politico venne ad aggiungersi al disagio economico per dar luogo al manifestarsi di una profonda depressione morale, mentre l'insoluta questione delle riparazioni e dei debiti interalleati della guerra continuava a pesare fortemente sulle sorti dell'economia mondiale.

Il primo semestre dell'annata è stato certamente il più grave: dall'allarmante riduzione degli scambi internazionali, dall'aumento della disoccupazione e dalle numerose insolvenze pubbliche e private, chiara traspariva la tendenza verso un tracollo generale della situazione.

E' sotto l'oppressione di questi gravi avvenimenti che si arrivò, nell'estate scorsa, alla Conferenza di Losanna dove parve che il monito da lungo tempo lanciato al mondo dall'intuito di una mente lungimirante sulla necessità imprescindibile della chiusura della tragica contabilità della guerra fosse finalmente entrato nell'ambito dei nuovi orientamenti dei Governi.

A Losanna vennero adottate soluzioni radicali. La Germania venne scaricata dall'obbligo delle riparazioni pattuite dal Trattato di Versailles mediante il pagamento differito di un contributo di 3 miliardi di marchi oro, ma tali concessioni furono subordinate alla ratifica dei Parlamenti interessati; la ratifica è manifestamente legata al regolamento soddisfacente dei debiti di guerra degli Stati europei verso gli Stati Uniti d'America.

Quantunque così condizionati, tali primi accordi furono salutati con un respiro di profondo generale sollievo: sta di fatto che la fiducia cominciò a rinascere; si videro aumentare i prezzi delle materie prime; le Borse dimostrarono delle tendenze più favorevoli ed i mercati finanziari cominciarono a tranquillizzarsi al punto da consentire all'Inghilterra, prima, ed alla Francia, poi, di portare a termine la conversione di ingenti debiti pubblici con pieno successo.

Ma purtroppo l'illusione fu breve; i risultati della Conferenza di Losanna non ebbero il loro corollario nella definizione di quella parte che ora rimasta sospesa, perchè nessun accordo intervenne successivamente a risolvere in modo definitivo il problema dei debiti di guerra; anzi, siccome la moratoria Hoover non venne prorogata, alla scadenza del 15 dicembre 1932 le Potenze debitrici si trovarono di fronte alla inesorabile maturazione dei loro obblighi che non vennero da parte di tutte soddisfatti. E' bene rammentare che l'Italia fu la prima tra le Potenze che provvidero tempestivamente al regolamento della propria scadenza.

Ora, non si può disconoscere che le concessioni fatte alla Germania — appunto per il loro carattere radicale ed intenzionalmente definitivo — abbiano risollevato nel paese quell'importante fattore psicologico generatore di fiducia e di volontà che gli ha permesso di riprendere con maggiore coraggio l'opera faticosa della sua ricostruzione economica: le notizie che ci provengono da Berlino sui significativi risultati della sua opera di restaurazione debbono imporsi all'attenzione del mondo per far riflettere come i provvedimenti iniziali di Losanna trovino la conferma della loro bontà nei risultati pratici che sono in corso di realizzazione.

La definitiva sistemazione del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati di guerra — dal cui indissolubile legame non è possibile prescindere — costituisce la premessa logica e necessaria per lo sviluppo di sane intese economiche internazionali. Finchè le pesanti obbligazioni finanziarie della guerra, che hanno dato luogo e continuerebbero a dar luogo a dannosi ed assurdi pagamenti di oro senza contropartita economica, non verranno radicalmente abolite, nessuna Nazione potrà accingersi a ristabilire l'equilibrio delle proprie finanze e ad assicurare la giusta normalità alla bilancia dei pagamenti: nè le Nazioni che, per fortunate circostanze, hanno visto affluire l'oro in grandi quantità alle rispettive banche di emissione potranno godere di reali e definitivi vantaggi, se tutto il resto del mondo si trova in grandi strettezze finanziarie.

Proprio in queste ultime settimane, attraverso i gravi eventi verificatisi nella vita bancaria e monetaria americana, il mondo ha potuto constatare che il grande ammasso aureo degli Stati Uniti d'America non ha valso affatto a sottrarre questo paese alla crisi, chè, anzi, tutte le varie caratteristiche di essa, dal deficit del bilancio statale alla riduzione della produzione industriale ed alla enorme disoccupazione, hanno avuto particolari violente manifestazioni.

Bisogna quindi sciogliere presto questo nodo gordiano.

Alla vigilia della nuova Conferenza Economica Mondiale ritorna particolarmente interessante ricordare i voti espressi nella sessione dell'aprile scorso dal Gran Consiglio del Fascismo il quale, [illegible] con lucida chiarezza, riaffermava in 5 punti fondamentali l'indirizzo della politica italiana circa i rimedi da opporsi alla crisi ammonendo, fra l'altro, che bisognava «togliere i vincoli agli scambi internazionali prima che abbiano condotto all'anemia totale i traffici di tutti i paesi».

Noi ci auguriamo pertanto che, sulla scia delle esperienze passate e dei tragici avvenimenti recenti, si possa finalmente trovare nelle imminenti conversazioni politiche la giusta via per giungere ad una razionale soluzione dei grandi problemi che travagliano il mondo.

La situazione d'Italia

In mezzo a questa vera tormenta finanziaria che ha percorso l'apparato economico del mondo fin nelle sue basi più salde e che tiene in ansia popoli e governi, l'Italia ha potuto solennizzare serena e fidente il primo *Decennale* del regime fascista con l'inaugurazione d'imponenti opere pubbliche che attesteranno nei secoli la volontà costruttiva della Patria rinnovata.

Anch'essa non è rimasta immune dal disagio economico generale e dalle dannose ripercussioni del disordine mondiale, ma, a maggiore ragione, si deve oggi constatare che il non mai interrotto periodo di disciplina decennale, tanto nella vita politica, quanto in quella economica, le ha permesso di offrire alla crisi una forza di resistenza ammirevole e maggiore anche di quella di potenze molto più ricche.

Gli sforzi fatti dal nostro Governo per conferire alla economia italiana una sua particolare fisionomia ed autonomia cominciano a rivelare i loro frutti benefici. Le nostre istituzioni corporative rappresentano lo strumento di questo indirizzo provvido e radicale.

All'intonazione dell'ordine sociale ha pienamente corrisposto l'ordine della vita finanziaria e monetaria nazionale.

Nell'aprile venivano offerti in pubblica sottoscrizione *L. 1.000.000.000 di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento*; in un sol giorno furono raccolte sottoscrizioni oltrepassanti i 3 *miliardi*: magnifica dimostrazione dell'indiscusso prestigio goduto dallo Stato e dall'Amministrazione Pubblica.

La lira ha superato brillantemente anche i periodi più gravi e le riserve dell'Istituto di Emissione sono andate gradatamente rafforzandosi; alla fine d'anno la copertura aurea della circolazione, senza tener conto delle riserve equiparate, si elevava al rapporto del 42,11 % e si accresceva ulteriormente in questo primo scorcio d'anno così da spostare tale rapporto al 49 % (20 marzo).

Il mercato monetario si mantenne quasi costantemente tranquillo come lo dimostrano le successive riduzioni apportate dalla Banca d'Italia al saggio ufficiale dello sconto che dal 7 %, quale era l'inizio d'anno, fu ribassato al 6 % nel marzo, al 5 % nell'aprile e, nel gennaio u. s., al 4 %, limite il più basso che si sia verificato da cinquant'anni a questa parte; nel settembre veniva altresì decretato al 5 % il limite massimo del saggio d'interesse per i mutui e per la emissione delle cartelle di credito fondiario, da parte degli Istituti specializzati in queste operazioni e, successivamente, venivano apportate delle riduzioni anche ai tassi d'interesse sui depositi delle Casse di Risparmio postali.

Grazie a così favorevole situazione generale, le banche italiane e le Casse di Risparmio, sotto gli auspici di alte direttive, poterono concordare l'attuazione del nuovo cartello bancario il quale, sopprimendo le ragioni di ogni dannosa e malintesa concorrenza tra gli Istituti bancari, restaurava un regime di disciplina salutare che permise di apportare a sua volta sensibili riduzioni ai tassi dei depositi ed a quelli dello sconto privato. All'azione del cartello bancario, la di cui applicazione non può che recare benefici servigi alle gestioni economiche degli Istituti di credito ed all'indirizzo del loro lavoro, il nostro Istituto ha recato pronto e convinto il contributo della propria esperienza.

Dal ridotto costo del denaro ha potuto trarre non lieve sollievo anche la attività commerciale della nostra industria manifatturiera la quale, nelle aspre difficoltà delle competizioni internazionali, sa tenere alto il prestigio nazionale e, nel duraturo sforzo di perfezionamento ed affinamento, si prepara alla conquista di più larghe affermazioni future.

Importanti emissioni di prestiti obbligazionari poterono brillantemente essere compiute durante l'anno nell'interesse di imprese private alle quali, di tal guisa, fu possibile procedere all'assestamento delle rispettive situazioni finanziarie col consolidamento, a buone condizioni, dei loro debiti fluttuanti.

Vi sa inseriamo tutta una serie ininterrotta di atti e di fatti dai quali traspare la visione realistica a cui si è ispirato l'indirizzo della vita economica italiana durante tutta l'annata trascorsa, mentre, all'inizio di questa, a completare la serie dei provvedimenti intesi a dare efficace e vigoroso impulso alla rapida rivalorizzazione delle energie produttive della Nazione, il Governo ha provveduto a dotare il Paese di un nuovo ed importante Ente di credito mobiliare con la creazione dell'*Istituto per la Ricostruzione Industriale*.

Affidato a mani di alta esperienza, il nuovo e forte organismo, che, nelle sue funzioni finanziarie, sarà utilmente integrato a servizi dell'*Istituto Mobiliare Italiano*, è destinato, da un lato, a provvedere alla riorganizzazione di quelle industrie fondamentali che, per qualche ragione, non siano state travolte dalla crisi e costituiscono elementi preminenti dell'attrezzatura nazionale, e, dall'altro, ad affrettare, con provvida opera di selezione, il processo di smobilizzo e di eliminazione delle posizioni non economiche del passato.

La faticosa opera ricostruttiva certifica così incessante e positiva sotto l'impulso possente dello Stato: ordine all'interno, resistenza morale elevata e senza confronti, saldezza della valuta ed ordinamenti amministrativi e finanziari indenni a quelle elevate serie di miserie e di lutti senza di cui la Nazione non si è mai dipartita, che ci [illegible] guardare l'avvenire del Paese con fiducia e sicurezza.

[illegible] la Nazione, [illegible] della passione e della volontà indomabile del suo Capo, supera con animo virile il peso della congiuntura ma con la ferma convinzione di poter rapidamente rimettersi e risollevarsi non appena si appaleseranno i segni della ripresa.

La gestione del nostro Istituto

L'enumerazione che Vi abbiamo fatto delle difficoltà complesse che travagliano l'economia mondiale e la necessaria limitazione che ne deriva dell'[illegible] ambiente che esso determinano all'esercizio della funzione creditizia, non potevano influire certamente sull'abbandonare quella linea di cauta circospezione nella quale [illegible] si mantiene tuttora l'indirizzo di lavoro della nostra Amministrazione; chè, anzi, sotto certi aspetti, [illegible] ancora più severa e costante [illegible] fino a che l'opera di epurazione e di risanamento generale non sarà avviata a tangibili e decisivi risultati.

Difficoltà di tutto particolari si presentano per la disciplina dei rapporti con l'estero a causa delle restrizioni e delle frequentissime mutazioni legislative che si susseguono continuamente in materia monetaria e bancaria, ma l'organizzazione del nostro Istituto ha raggiunto oramai un grado di attrezzatura tale da poter corrispondere senza tentennamenti, con prontezza, rapidità e sicurezza alle complesse esigenze dei rapporti bancari internazionali.

E poichè l'attrezzatura generale interna dell'Istituto continua a realizzare anno per anno nuovi progressi, dando prova di una larga e pronta capacità di adattamento alle mutevoli congiunture dell'ora, ci è stato anche possibile di proseguire quell'opera di espansione e di accrescimento della clientela che troverete visibilmente riflessa nei progressi delle cifre del nostro Bilancio. Esso dimostra un notevole ampliamento nei mezzi affidati all'Istituto dalla fiducia del pubblico risparmio e dalla clientela commerciale: infatti la voce dei «*Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio*» accusa un aumento di oltre *18 milioni* passando da 422.870.230 Lire (1931) a L. 441.250.450; quella dei «*Depositi Titoli in Conto Corrente*» un aumento di oltre *17 milioni* passando da Lire 109.105.150 (1931) a Lire 126.601.300; ed i «*Corrispondenti-Saldi creditori*» denotano pure un aumento di oltre *80 milioni* passando da Lire 1.692.201.545 (1931) a L. 1.772.517.065; anche il servizio degli «*Assegni Circolari*» presenta un incremento di oltre lire *3 milioni* passando da L. 84.209.639 (1931) a L. 87.267.029.

Questo cospicuo incremento di risorse può testimoniarVi l'atmosfera di crescente simpatia e di consensi da cui il nostro Istituto è circondato: si noti che nessuna nuova Filiale è stata aperta durante il 1932, dimodochè i risultati conseguiti rappresentano il frutto del solo lavoro svolto dalle Filiali preesistenti.

Di fronte alla crescente mole dei mezzi a disposizione dell'Istituto, Vi facciamo notare che il già alto livello di liquidità del nostro Bilancio si è elevato di altri *30 milioni* perchè le due voci «*Cassa e Fondi presso l'Istituto di emissione e presso altre Banche*» che nel bilancio del 1931 presentavano una cifra globale di circa *480 milioni* di lire, nel bilancio in esame danno un totale di ben *510 milioni* di lire; se questa dimostrazione di forza e di elasticità è particolarmente lusinghiera per il nostro Istituto e non può non trovare favorevole generale apprezzamento all'interno ed all'estero, purtuttavia noi ci auguriamo che il ritorno alla normalità ci offra ben presto il modo di ridurre notevolmente questa cospicua massa di mezzi liquidi per dedicarla all'impiego di operazioni produttive nell'interesse del Banco e dell'economia generale.

I nostri impieghi in «*Portafoglio*» presentano una diminuzione di *50 milioni* che venne largamente compensata dall'incremento delle nostre anticipazioni in conti correnti garantiti e ordinari.

La voce dei «*Titoli di proprietà*», che, per quanto riguarda gli investimenti azionari privati, si trova in una situazione statica agevolmente comprensibile e non suscettibile di facili modifiche a causa della tendenza dei mercati, presenta un aumento di oltre *11 milioni* di lire dovuto, nella quasi totalità, ad una maggiore rimanenza di Titoli di Stato e di Obbligazioni a reddito fisso di Enti parastatali e pubblici.

Una diminuzione invece di *L. 13 milioni* troverete nella voce «*Avalli e fidejussioni*» che passano da Lire 105.103.065 (1931) a L. 92.354.020 per il regolare esaurimento di contratti dell'industria privata con lo Stato ai quali avevamo dato l'assistenza della nostra fidejussione.

Per contro un notevole e significativo incremento troverete ancora nella voce relativa alle operazioni per «*Accettazioni commerciali*» che passano da L. 55.604.208 (1931) a Lire 85.650.000, la differenza di *30 milioni* rappresenta un incremento del 50% sul lavoro dell'esercizio precedente. Data la crescente rarefazione degli scambi internazionali, noi non abbiamo bisogno di richiamare alla Vostra attenzione il particolare significato di questo aumento che sta a denotarVi l'accresciuta importanza della nostra assistenza al regolamento delle operazioni coll'estero e ciò in stretto rapporto coll'aumentato volume di operazioni e relazioni bancarie che continuiamo a registrare in confronto delle istituzioni bancarie internazionali.

Dalla fattaVi esposizione rileverete, in sostanza, come in un anno particolarmente difficile l'Istituto abbia saputo sviluppare il suo lavoro ed aumentare la cerchia delle sue relazioni all'interno ed all'estero, ed è per noi motivo di sincero compiacimento farVi questa constatazione la quale si accompagna al continuo perfezionamento dei nostri ordinamenti interni ed al progressivo miglioramento professionale del nostro affezionato Corpo di funzionari ed impiegati.

Grazie a ciò l'Istituto ha potuto recare un valido contributo alle importanti operazioni di interesse nazionale che si sono svolte nel corso dell'annata: dobbiamo citare in prima linea l'emissione dei Buoni del Tesoro Novennali 5% 1941 alla quale il Banco di Roma concorse con una cifra di sottoscrizioni di circa 370 milioni quasi tutte per contanti, [illegible] del totale dell'operazione generale.

Con altrettanto successo l'Istituto ha partecipato al collocamento di importanti prestiti [illegible] nell'interesse di Enti parastatali, pubblici e privati, tra i maggiori di essi ci piace annoverare il prestito obbligazionario di nominali L. 200 milioni [illegible] dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità Serie speciale Telefonica; l'altro di L. 250 milioni di obbligazioni [illegible] dallo stesso Istituto per le [illegible]; il prestito [illegible] per L. 30 milioni [illegible] L. 100 milioni in obbligazioni 5% dell'Istituto Mobiliare Italiano; e le due emissioni di obbligazioni 5,50% dell'Istituto di Credito Navale.

Al primo [illegible] dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale [illegible] attraverso il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche nel febbraio u. s. la raccolta delle sottoscrizioni presso il Banco di Roma [illegible] L. 130 milioni pari al 13 % dell'intera cifra dell'operazione.

Il complesso delle sottoscrizioni raccolte dall'Istituto nelle suaccennate operazioni oltrepassa il valore nominale di L. 600 milioni.

Passando all'esame delle risultanze economiche della gestione Voi troverete, attraverso la diminuzione così delle entrate come delle spese, la naturale ripercussione della riduzione del costo del denaro che si traduce in un minor costo di interesse sui depositi ed in un minor ricavo nelle operazioni di sconto e di anticipazione. Quanto alle spese generali Voi sapete già, per avervelo accennato nelle precedenti Assemblee, che noi abbiamo fatto negli anni passati coraggiosamente e tempestivamente tutto quanto era umanamente possibile di fare per realizzare le massime economie; il piccolo aumento che presenta questo settore deriva dall'aumentato quantitativo del nostro personale per le nuove assunzioni effettuate in seguito all'accresciuta mole del nostro lavoro. La continuata riduzione dei margini di guadagno nelle operazioni bancarie è stata pertanto compensata dai benefici realizzati sull'accresciuto giro degli affari, cosicchè gli utili netti dell'esercizio hanno potuto mantenersi quasi allo stesso livello di quelli dell'esercizio precedente.

Infatti contro le L. 13.463.166,69 del 1931, il presente Bilancio si chiude con un saldo netto di L. 13.475.282,29 che ci consente di proporVi l'attribuzione di un dividendo del 5%, uguale a quello dell'esercizio precedente, col seguente

PROGETTO DI RIPARTO

Utili netti come da bilancio	L.	13.475.282,29
10% alla riserva ordinaria	»	1.347.528,20
	L.	12.127.754,09
3% al Consiglio di Amministraz. meno 25% = 2,25% L. 303.193,85; 1% a disposizione del Consiglio L. 124.752,85	»	427.946,70
	L.	11.699.807,39
Avanzo utili esercizio precedente	»	1.143.203,94
	L.	12.843.011,33
Agli Azionisti in ragione di L. 5 per azione	»	10.000.000 —
	L.	2.843.011,33
Alla riserva straordinaria	L.	1.652.471,80
Riporto a nuovo	L.	1.190.539,53

Con ciò l'assieme delle riserve ordinarie e straordinarie dell'Istituto salirà a L. 65.000.000 —.

* * *

Al n. 3 dell'ordine del giorno è iscritta la modifica agli articoli 8, 21 e 27 dello Statuto Sociale.

L'articolo 8 riflette la composizione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto; poichè va affermandosi sempre più la tendenza alla deflazione dei Consigli d'Amministrazione delle Società Anonime, noi abbiamo creduto nostro dovere di prospettare il problema all'Assemblea perchè essa, nella sua pienezza di poteri e con la più ampia libertà di giudizio, possa prendere i deliberati che più riterrà rispondenti agli interessi sociali.

L'articolo 21 riflette la disciplina dei poteri sociali alla quale proponiamo delle modifiche suggerite dall'esperienza per la migliore gestione degli affari sociali.

All'articolo 27, che riguarda la ripartizione dell'utile netto, viene da noi proposta la riduzione al 50 per cento della percentuale assegnata al Consiglio di Amministrazione.

Indi il gr. uff. Verardo legge la Relazione dei Sindaci che, posto in evidenza come l'Amministrazione abbia proseguito ed intensificato la politica di raccoglimento negli impieghi e di assidua vigilanza sulle spese, mette in luce il lusinghiero risultato raggiunto e la crescente fiducia e simpatia da parte del pubblico verso il Banco di Roma e invita l'Assemblea ad approvare il Bilancio ed il riparto degli utili.

* * *

L'Assemblea ha approvato il Bilancio, il Conto Economico ed il riparto degli utili con la votazione unanime di un Ordine del giorno di plauso al Consiglio d'Amministrazione nonchè le proposte modifiche allo Statuto Sociale ed ha proceduto alle nomine delle cariche sociali. Sono risultati eletti ad Amministratori i sigg.: Bonelli Gn. Gr. Cr. Giovanni Pietro — Battistella Gr. Uff. Giacomo — [illegible] On. Antonio Stefano — Cavanna Gr. Uff. Rag. Filippo — Cremonesi On. Gr. Cr. Filippo — Dufour Gr. Uff. Nicola Giuseppe — Pesenti Gn. Gr. Uff. Antonio — Treves Avv. Comm. Guido — Veroi Gr. Uff. Giuseppe Pietro — Vitali Gr. Uff. Avv. Vittorio Carlo — Waeckerlin Comm. Oscar, tutti già facenti parte del Consiglio del Banco, e sono stati confermati i Sindaci uscenti.

BANCO DI ROMA
SOCIETA' ANONIMA
con Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma
Capitale L. 200.000.000 inter. versato - Riserve L. 65.000.000

Pagamento dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che, in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea Generale dei Soci tenuta in Roma il 31 marzo 1933-XI, il dividendo relativo all'esercizio 1932, in ragione di L. 5 (cinque) per azione, sarà pagabile dal 3 aprile 1933 presso tutte le Filiali e Filiazioni dell'Istituto.

Roma, 31 marzo 1933-XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SUPER-IRIDE

DITTA RUGGERO BENELLI - SUPER IRIDE SOC. AN. PRATO

PRIMAVERA
STAGIONE DI CURA PER LA DONNA.

In primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER QUELLE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA È UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appariscono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di melanconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna - all'inizio della Primavera - deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON
fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Rip. 10 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il flac. L. 12,25 in tutte le Farmacie.

mangiar meglio
spender meno

LA CUCINA ITALIANA
Giornale delle massaie

Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30

Inviare vaglia presso l'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - Roma

CONTRO LE TARME, USATE

Prodotti Chimici Industriali
ILARIO ORMEZZANO
BIELLA - Telefono 21-40

E' più efficace ed ECONOMICA delle comuni Naftaline, perchè oltre ad un forte quantitativo di Canfora contiene altre sostanze di alto potere ANTIPARASSITARIO.

Fornitore della R. Marina e della M. V. S. N.

In tutte le Drogherie pacchi confezionati da L. 1,50 - L. 3,-- - L. 5,--

Grossisti e depositari principali:

TORINO: *Agente Generale* Ditta Emilio Stuardi, *Via Grosseccallo, 11-13*
ACQUI: Giovanni Caligaris & Figlio.
ALESSANDRIA: Brisone Giovanni.
ASTI: U. Briola - Curti & Viarengo.
AOSTA: Quarello & Vietti.
ARONA: Fratelli Conti.
BIELLA: Unione Farmaceutica drogherie.
BORGOSESIA: Mambrini Carlo.
BORGOMANERO: Gioria Santino.
MILANO: S. A. Perelli Paradisi, *Via Pallo, 1* Telefoni 88-336 - 80-743
MILANO: Colombo A. Via Morgagni 10.
MILANO: Pagani G., Piazzale Sempione 5.
CUNEO: G. M. Bruno Succ. Pepino.
GENOVA: Tagliavacche & Vietti - V. Reggio, 12.
MONDOVI': G. Forneris & C.
NOVARA: Tagliavacche & Vietti.
VARALLO: Guglielmina & C.
VERCELLI: Marola Carlo.

Rappresentante con deposito per
MILANO e LOMBARDIA
Guido Sestagalli - Via Margherita 32 - Milano

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACCIAIERIE fonderie, usate il «Kernols» il migliore, più economico agglomerante. Serla, via Pozzi, 5, Torino. 65144

CAMBIEREI compressore tedesco nuovo, 2500 frigorie, pompa a pistone nuova, con piccola pressa universale. 10 via Ulisse.

COMMERCIANTI, industriali, vincerete difficoltà economiche aumentando vendite, riducendo spese. Scrivere cassetta 65 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIQUIDO [illegible] doppio da 6 a 12 [illegible]. Beinette, 6. 33857

TRASMISSIONI complete ogni diametro, [illegible] puleggie pronte. Preventivi impianti. [illegible] prezzi [illegible]. Gandi, Virle, 4.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO latteria, gelateria centralissima, reddito accertabile 20.000. S.A.I.F.A., Galleria Nazionale. 15374

ABBIAMO tabaccheria centralissima, [illegible], redditizia, cambiereimmo casa. S.A.I.F.A., Galleria Nazionale. 15373

ASSOCIEREI conveniente rilievo industria, capitalista. 150.000, attivo, Lodigiani, Principi Acaja, 7. 65890

CEDESI ottime condizioni studio fotografia S. Paolo. Scrivere cassetta n. 29 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONENDO locale centrale uso negozio, città capoluogo provincia, cerco rappresentare con deposito articolo forte smercio. Garanzie. Scrivere cassetta 119 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2260

ELETTRICISTI, causa partenza cedo fabbrica elettrotecnica centralissima, clientela affezionata. Cornaglia, Pio Quinto, 26.

RIMETTESI o cercasi socio disponga piccolo capitale, esercizio linea automobilistica Cavallermaggiore-Racconigi, sussidiata dai due Comuni. Rivolgersi al concessionario: Siccardi, Racconigi. U 2284 T

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE: procurarsi lavoro sicuro, indipendente. Scuola Maglieria, Rota, Santa Teresa, 10. 14460

CERCANSI operai specializzati saldatura elettrica. Inviare offerte dettagliate con referenze cassetta 117 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2151

CERCO subito buona aiutante fantasia. Portinaio, Montebello, 22. 65290

ROBINETTERIE importante ditta Lombarda cerca rappresentante Piemonte perfetta conoscenza articolo e introdotto clientela. Scrivere cassetta 267 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2213

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamenti, ondulazione permanente, ferro, acqua, taglio, tinture, massaggi, manicure. Manlana. Corte Appello, 5. 14879

CERCASI manoequin periodo esposizione. Presentarsi ore 10-12, Rosa, Garibaldi 50.

DISTINTA famiglia cerca ragazza trentenne, sana, praticissima cucina, esigonsi serie referenze, indicare posti occupati cassetta 140 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64930

SIGNORINA contabile, capace lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15870

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGRONOMO tecnico diplomato impiegherebbesi come direttore o fattore qualsiasi azienda. Scrivere avviso 95, Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2172

CASSIERA, segretaria contabile lunga pratica, uffici, magazzino, viaggiare, occuperebbesi. Gianfelo, Guastalla, 10.

VENTENNE, bella presenza, quattro lingue, commerciante hôtel corrispondente, città albergo. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15870

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA [illegible] offresi subito. Via Barbaroux, 8, Bottiglieria Viarlet.

FALEGNAME intarsiatista provetto, patente 2a grado, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15119

GIARDINIERE esperto lavoro fine, referenze primordine, impiegherebbesi ovunque. Scrivere avviso 96, Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 2175

TRENTASEIENNE, esercente, serio, offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 174 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Stenografia. Contabilità. Corrispondenza. Calligrafia. Lingue. Nuovi corsi. Scuola Moderna. Venti Settembre, settantuno. 14799

FRANCESE. Distinta dà lezioni. Scrivere cassetta 173 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65111

PROFESSORESSA francese diplomata dà lezioni inglese, francese, metodo facile, rapido. Precap. Gioberti, 61. 15167

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERES, 750 m. Grande Albergo Ceres. Ogni comfort moderno, soggiorno primaverile. Trattamento signorile. Prezzi miti. Curtà.

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO pellicce direttamente fabbrica Sarali, specialità trasformabili, riparazioni. Assietta, 18. 1309

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento «Metropolis», Rosmini, 9 (dirimpetto 107 via Nizza): Camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali noce tre corpi millecento, buffet centottanta, tavole quarantacinque, sole centocinque, sedie settantasette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centoquindici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti duecentosessanta, cucine smaltate duecentocinquanta. Camere novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese; facilitazioni Ufficiali Esercito. Garanzia costruzione, stagionatura. 13633

AMMOBIGLIAMENTI completi 3100, camera letto, pranzo, cucina, entrata. Cerrano-Sarco Piazza Savoia. 63113

APPLIQUE Roberi, specchiera vende intagliatore, riparatore. Rossini, 66, telefono 51-873. 65343

ASSORTIMENTO per giardini: dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone vimini, ombrelloni. Porino, corso Vittorio, 80 (Monumento). U 187 T

CONTANTI occasione compro macchina scrivere. Indicare prezzo, condizioni cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15143

FONOGRAFI inglesi garantiti 180, dischi Pathé & Voce Padrone 10, Album 24, puntine 2,50. Liquidazione via Po, 6.

FORNO elettrico pasticceria piccolo perfetto vera occasione vendo. Via Verdi, 33.

LAMPADARI? Acquisterete veramente alla fabbrica rivolgendovi A.L.E.A., corso Orbassano, 34. 15323

MATRIMONIALI pranzo, salotti ogni stile, prezzi imbattibili. Mobilificio Torinese, Sultana, 21. 33548

MOBILI, insuperabile assortimento prezzi ribassatissimi. Esposizione Fabbrica Isella, 30, angolo Bonafous, 92. 64787

MOBILI rinascimento, barocco, qualunque prezzo. Specialità 900. Facilitazioni, garanzie. Statuto, 11. 14920

OCCASIONE, privato vende mobilio stile lusso. Scrivere cassetta 209 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65256

PASQUA! Regali utili! Unica grande specializzata Bertotti, Bertola angolo Botero. Cristallerie, porcellane, ceramiche.

SCRIVANIE, librerie, ecc. occasionissime. Garanzia fabbricazione. Confrontate. Corso Casale, 96. 16410

TAPPETO Smirne 5,50×6,60, cornici dorate 1×1,50, candelabri dorati. 23 Garibaldi, 14-17. 15144

STRAOCCASIONE, aspiratore, lucidatrice, ventilatori. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33259

STRAOCCASIONE, sale, Studi, Rinascimento, Settecento, Barocco, Novecentesche. Prezzi incredibili, Urbica, 14. 33200

VENDESI macchina sorbettiere accessori per banco gelati. Tamagno, Gioberti, 67.

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

DISTINTA ventiseienne, benestante sposerebbe ufficiale, serietà assoluta. Bottacilupe. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15300

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto casa 400.000-500.000, preferibilmente [illegible], contanti, salvo mutui. Precasi sollecitare offerte. Urgenza, segnala Gilotta, Carlo Alberto, 40. 15380

ACQUISTEREBBESI casa moderna, entro cintura Circonvallazione 300-400.000. Archimedi, Galleria Nazionale. 15228

ACQUISTEREI casa nuova, 50-60 camere, paraggi corso Francia. Trattasi direttamente. Dettagliare cassetta 203 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66285

CASA nuova reddito antica Barriera Francia, quaranta camere, termosifone, 320.000. Archimedi, Galleria Nazionale. 15372

COSTRUTTORI vendono gruppo case nuove civili 100.000, camere 135, reddito 66.000, giusto 300.000. Monti, Viba, 64.

DIANOMARINA prospiciente mare: Appartamenti L. [illegible], 2500, singolo [illegible]. 16279

INGEGNERI edili abbienti, Como, associerebbero collega disponente 100.000. Scheggia, Como. 2244

ISOLATO centro Milano vendo. Buon reddito. Rilevo circa cinque milioni. Esclude mediatori. Scrivere cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2242

LOANO. Vendesi villetta, arredata, completa, trattasi. Principe Tommaso, 4, Portineria. 16349

NEGOZIO centralissimo vendesi proprietà. Portinaio Piazza Emanuele Filiberto, 4.

VENDESI presso Carmagnola ottima posizione, magnifico lusso, bella palazzina, giardino, [illegible]. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO terreno mq. 380. Via Isonzo, Terra, Bruno, 2 bis. 65085

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittansi alloggi nuovo palazzo, acqua calda. Corso Galileo Ferraris 107, angolo Vespucci. 15116

A distinta famiglia affitterebbesi alloggio 6 ambienti signorilmente ammobigliati. Rivolgersi Pietro Micca, 16, Turla. 15326

AFFITTANSI alloggi, piccoli, grandi, comodità moderne, volendo garage. Borgone, 9.

AFFITTANSI appartamenti quattro camere, cucina, termosifone, accessori. Corso Orbassano, 34. 65265

AFFITTANSI due belle camere, centrali, comodissime quarto piano. Cignaroli, 6.

AFFITTANSI due camere, cucina, tranquillissime, panoramiche, comodità. Libera. Gioberti 75. 33191

AFFITTANSI via Santa Giulia, 61, alloggi cinque, otto camere, tutte comodità, garage. Telefono 65-848. 15110

AFFITTASI alloggio signorile sole, giardino, angolo piano in prospiciente piazza e giardino 9 camere cucina accessori. Massena 81. Volendo due entrate. 33104

AMMOBIGLIATO 4 vani affittasi. Principe Tommaso 41. 15258

CAUSA partenza cedo appartamentino elegante letto, bagno, entrata, tutte comodità, paraggi Gran Madre. Telefonare 84-910.

CERCANSI in Giugno tre quattro camere accessori signorili primo piano, paraggi Parlamento. Scrivere cassetta 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE camere grandi affittansi anche subito. Corso Francia, 26 bis. 33107

GRANDIOSI locali, riccamente addobbati, centralissimi, piano nobile, grandi saloni, bar, salotti circolo, sala da ballo, casa moda, ecc. locazione impianto mobilio ed arredi prezzo liquidazione. Rivolgersi Dott. Cassarin, Juvarra, 20. Telefono 46-425.

LIBERO subito appartamento di quattro camere e cucina, comodità moderne, bella posizione. Via Montemagno, 37. 14126

PALAZZO 900, alloggi signorili. Corsi Stupinigi, Parigi 25. Tram 5-11. 16285

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CICLOMOTORI Bianchi, Motocicli Bianchi, Biciclette Bianchi. Agente diretto, Ravarada, corso Peschiera, 33. 33170

CICLOMOTORI, tricicli motori, motocicli, nuovi, occasioni, convenientissime. Motoagenzia Dellaferrera, Guastalla, 1.

MOTOLEGGERA 175 occasione compera subito. Indicare marca prezzo. Scrivere cassetta 206 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65257

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA DELLE ORFANE, 10
Visite: 10-12 e 14-16 - Telef. 40-027.

Prof. MARZOCCHI
MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 37
Ore 8,30-9,30, 13,30-15,30, 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 34 - 9-10, 15-16, 18,20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-16 e 18-20
Riduzioni per operai

LEVATRICE
FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti, V. Orasa, 49 - Visite dalle 9 alle 17

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Dellala, 17 TORINO

Sarebbe un bel record. Ma i mezzi meccanici non sono ancora tali da consentirvi un volo del genere, così come i vostri mezzi fisici non vi permettono ancora di mangiare come e quando volete senza prendere settimanalmente due pastiglie della dolce Euchessina. Solo regolando il vostro intestino almeno una volta alla settimana con la dolce Euchessina, il cui principio attivo usato con successo da oltre cinquanta anni agisce biologicamente e chimicamente, voi starete bene. La dolce Euchessina stimola e disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona il sangue. La dolce Euchessina è il purgante ideale dei bambini, il lassativo principe dei grandi.

Oggi la dolce Euchessina e domani starete meglio

EUCHESSINA

La CERA LIQUIDA NIRVANA

rinnova
Mobili, Pavimenti, Linoleum, Piastrelle, Marmi, cuoio, ecc.

Li conserva e li abbellisce rendendoli lucidi come specchi.

La sua durata ed il rendimento che ne consegue è superiore ad ogni prodotto similare.

FA RISPARMIARE TEMPO, DENARO, FATICA

Il lucido immediato e duraturo che con facilità si ottiene pone qualsiasi persona, anche cagionevole di salute, nella possibilità di poterla usare senza alcun strapazzo fisico.

Gradevolmente profumata: è gradita ai più delicati olfatti.

Lucidare con la CERA LIQUIDA NIRVANA è piacevole e divertente.

"Sfiorando Brilla"

La prova di una lattina è poca spesa: vi convincerà rendendovi riconoscenti ed affezionati al prodotto.

Presso i migliori negozi del genere: in lattine piombate da 1/4, 1/2 e 1 Kg. circa mentre che per Enti, Ospedali, Istituti, Banche, ecc. si fornisce in recipienti di qualunque peso.

N. B. — *Se il vostro fornitore abituale ne è sprovvisto informateci: Vi manderemo un campione gratuito e l'indirizzo dei negozi più vicini che possono soddisfare la vostra richiesta.*

CESARE FIORA
TORINO - Via Moncalvo, 8 - Tel. 51-897

produttore della autentica ed originale:

RESINA INDIANA - TORINO

Coperta dal Marchio N. 11.345 (Reg. Gen. Vol. X) del 31-1-912

Nessuna concorrenza del passato o dell'avvenire, potrà mai infirmare la inattaccabile serietà del produttore che garantisce la bontà dell'articolo, mentre la sua autenticità è confermata dall'anzianità del brevetto.

Prodotto Insuperato per aggiustare qualsiasi oggetto.

Esigete solo le tubetti originali come al fac-simile senza custodie ed inutili involucri.

A garanzia della sua efficacia e bontà esigete il prodotto fabbricato a Torino

Ricordate di prevenire il noioso tormento degli insetti nella stagione estiva: USANDO «INSETTIOL» *Uccide e disinfetta* *Profuma gli ambienti*

L'insetticida liquido veramente efficace. Uccide mosche, zanzare, pulci, cimici, ecc. In vendita in lattine da ¼ - ½ - 1 litro ciascuna - PROVARLO E' ADOTTARLO!